Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 102

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 29 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. Spedizione in abbonamento postale. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 p. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Corfù e Prevesa occupate

da reparti di Camicie nere e fanteria autocarrata

Incrociatore ausiliario inglese di diecimila tonnellate colato a picco in Atlantico da un nostro sommergibile

Dopo aver conquistato Atene, Corinto e Patrasso le forze germaniche proseguono l'avanzata nel Peloponneso

La Dunkerque egea: 51 navi da trasporto e da guerra affondate o danneggiate dai bombardieri tedeschi nelle acque elleniche

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 326

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle operazioni di rastrellamento nell'Albania settentrionale e nell'Epiro sono stati catturati numerosi militari jugoslavi e greci ed ingenti quantità di armi, munizioni e mezzi di trasporto.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruch, sono state respinte, con forte intervento della nostra Aviazione, puntate di carri e fanterie nemiche: abbiamo distrutto sette carri e parecchie autoblindo.

Nella notte sul 26 aerei nemici hanno bombardato Bengasi, causando alcune vittime e qualche danno. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Le vittime accertate del bombardamento aeronavale di Tripoli sono 101, di cui una ventina nazionali. I feriti sono circa 300.

Nell'Africa orientale, a Gimma, un velivolo «Hurricane» è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Bollettino n. 327

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Reparti dell'Aeronautica e di Camicie nere hanno stamane occupato Corfù. Sempre stamane un battaglione di fanteria autocarrata ha occupato Prevesa.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruch, il nemico ha nuovamente tentato una puntata offensiva con carri e fanterie. E' stato ricacciato con perdite.

Formazioni aeree da bombardamento in picchiata, italiane e tedesche, hanno attaccato, nei pressi di Tobruch, batterie, automezzi ed accampamenti nemici.

Nell'Africa orientale continuano la pressione del nemico e la valorosa resistenza delle nostre truppe. Dessiè è stata evacuata. Attacchi avversari sono stati respinti nel settore di Alagi.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Todaro Salvatore, ha affondato in Atlantico un incrociatore ausiliario nemico di 10 mila tonnellate.

Roosevelt promette ogni possibile aiuto alla Jugoslavia!

SAN SEBASTIANO, 28.

Radio Londra informa che Roosevelt ha dichiarato che la Jugoslavia avrà tutti gli aiuti possibili.

Questa promessa è veramente singolare poichè è evidente che gli aiuti si possono fornire soltanto ai vivi e non ai morti, i quali non hanno bisogno di nulla.

Ci si domanda se Roosevelt non abbia saputo ancora che la Jugoslavia ha cessato di esistere.

Le sue parole, come quelle di tutti gli altri plutocrati, non sono dunque che frasi vuote.

Il Duce al generale Cavallero

Alto riconoscimento per la vittoria di Grecia

TIRANA, 28.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma al Comandante Superiore delle Forze Armate di Albania:

« Ecc. Cavallero - In quest'ora di vittoria, desidero riconoscerVi l'indiscutibile merito di aver preparato, durante quattro mesi, le condizioni necessarie e sufficienti per raggiungerla.

Tali condizioni consistevano nello spezzare, come avete fatto, ogni ulteriore conato controffensivo del nemico e nel dare a tutti l'impulso morale e materiale per la riscossa.

Vi giunga il mio alto riconoscimento per l'opera Vostra e per quella dei Vostri collaboratori, al Comando e alle truppe. Ricordatemi a tutti.

MUSSOLINI ».

La fulminea azione delle colonne germaniche su Atene, Corinto e Patrasso

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 28.

(R.N.) — *Le ultime battute del dramma ellenico sono state caratterizzate da meravigliose azioni dell'Esercito germanico. Esse resteranno come esempio nella storia dell'arte militare.*

Mentre le Divisioni corazzate tedesche procedevano da Tebe verso Atene, un forte reparto di paracadutisti, con una manovra perfetta e decisa scendeva nell'istmo di Corinto sistemandolo immediatamente a difesa.

Era questo istmo l'estrema trincea del britannico generale Wilson: costui sperava di poter costringegere nel Poleponneso gli avversari ad una guerra di posizione. L'ardimento ha sconvolto ogni piano.

I paracadutisti che hanno partecipato all'azione appartengono a gruppi scelti e molti di essi avevano già meritato la croce di ferro durante le azioni dello scorso anno contro i forti belgi e contro gli aeroporti olandesi, mentre altri reparti erano formati esclusivamente da alpini, gli stessi che dodici mesi or sono scesero su Narvik per dare man forte alla guarnigione.

La maggior parte sono uomini della Marca Orientale che hanno ancora una volta dimostrato di essere fra i migliori e più audaci soldati della Grande Germania, poichè infatti lodevole è il contributo dato dagli alpini della Marca Orientale alle vittorie in Grecia. I successi dell'Olimpo, delle Termopili e di Corinto portano la firma dei montanari della patria di Adolfo Hitler; essi hanno affrontato fatiche e strapazzi sovrumani. E così, per ricordare un solo esempio, il passo delle Termopili è stato conquistato da reparti alpini che avevano appena compiuto una marcia di 80 chilometri in terreno montagnoso e sono andati all'attacco senza riposarsi nemmeno un'ora e senza avere avuto nemmeno il tempo di rifocillarsi.

Contemporaneamente un'altra azione fulminea si svolgeva: dalla colonna centrale marciante su Atene, si distaccava la Divisione «Hitler» che, facendo un'ampia conversione a destra dalla direttrice di marcia arrivando alla imboccatura del canale di Corinto traversava il braccio di mare largo due chilometri e prendeva saldamente possesso della città di Patrasso.

I tre movimenti, sincronicamente effettuati, facevano precipitare la situazione.

Al Pireo si potevano constatare gli effetti dei tremendi bombardamenti operati nei giorni scorsi dall'Aviazione: varie navi erano ancora in fiamme e di altri piroscafi non si vedevano emergere che le punte degli alberi. Sulle banchine, che ugualmente portano i segni dei violenti bombardamenti tedeschi, vennero trovate armi di ogni genere e in gran numero, abbandonate dagli inglesi in fuga, assieme a gigantesche riserve di viveri e munizioni.

Decine e decine di salme di soldati britannici annegati si scorgevano, gettate dal mare, sugli scogli vicini al porto.

Sino a tutt'oggi 250 mila tonnellate di naviglio sono state affondate nelle acque dell'Egeo. L'atteggiamento della popolazione di Atene è stato quanto mai corretto come informa un primo telegramma spedito dal corrispondente ateniese dell'Agenzia ufficiale germanica che è riuscito a restare nella capitale greca durante tutto il periodo delle operazioni. In molti casi i soldati tedeschi sono stati accolti con applausi e numerosi sono stati i greci che si sono recati al comando germanico per fare dichiarazioni sull'atteggiamento degli inglesi durante la loro permanenza nella capitale greca.



I comunicati germanici

BERLINO, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha effettuato, come è già stato reso noto con comunicati straordinari, altre azioni sterminanti contro navi da trasporto, navi da carico e navi di scorta, tutte adibite al trasporto dalla Grecia delle sconfitte truppe britanniche, nella zona di mare fra il Pireo e Creta. Sono stati così affondati il 26 aprile, nelle acque elleniche, 11 piroscafi per complessive 48 mila tonnellate. Inoltre un incrociatore britannico a nord di Creta e 19 altre navi, sono state danneggiate da bombe centrate in pieno. Si può calcolare sulla perdita di una parte di queste navi.

Il 27 aprile l'Arma aerea ha affondato un incrociatore ed una mercantile di 5 mila tonnellate ed ha danneggiato gravemente altri due incrociatori e 11 navi mercantili.

I movimenti delle truppe dell'Esercito tedesco proseguono regolarmente per il rastrellamento dei rimanenti territori della Grecia centrale e del Peloponneso.

Formazioni aeree hanno attaccato forze nemiche con ottimi risultati nella zona di Argos e di Tripoli, di Bardia.

In Africa settentrionale, tentativi nemici di sortita da Tobruch sono stati completamente stroncati con gravi perdite per l'avversario. Aerei da picchiata, tedeschi ed italiani, hanno attaccato il 27 aprile, sotto la scorta di caccia, postazioni di artiglierie britanniche intorno a Marsa Matruch ed hanno fatto tacere, con bombe centrate in pieno, due batterie.

Caccia tedeschi hanno affondato in un porto dell'isola di Malta, un idro quadrimotore britannico del tipo «Sunderland».

Nella zona di mare intorno alla Inghilterra l'Arma aerea ha affondato, nella giornata di ieri e nella scorsa notte, due navi mercantili per complessive 11 mila tonnellate ed ha danneggiato cinque altre navi mercantili.

La scorsa notte aerei da combattimento hanno bombardato, con ottime condizioni di visibilità, la zona dei cantieri e gli impianti portuali di Portsmouth. Bombe dirompenti e incendiarie hanno causato, soprattutto nei cantieri statali, gravi distruzioni.

Inoltre sono state attaccate città portuali in Cornovaglia e lungo le coste sud-orientali dell'Inghilterra.

Ieri due aerei da combattimento nemici, favoriti da una densa, bassa nuvolaglia, sono riusciti a giungere sulla Germania occidentale. In seguito a lancio di bombe sono rimaste uccise e ferite alcune persone in una fabbrica. Sono stati causati solo scarsi danni ad edifici che non hanno avuto alcuna conseguenza sull'andamento della produzione. La scorsa notte non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

Nel periodo di tempo dal 23 al 27 aprile il nemico ha complessivamente perduto cento apparecchi di cui 26 sono stati abbattuti in combattimento e dal caccia notturni, otto dall'artiglieria della Marina e da forze navali leggere e tre dall'artiglieria contraerea; 63 apparecchi sono stati distrutti al suolo. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti nove nostri velivoli».

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato in data di ieri:

«Le truppe germaniche combattenti in Grecia, nell'inseguimento del nemico oltre la linea Tebe - Chalkis, hanno raggiunto ieri mattina alle 9.25 Atene.

Con ardite azioni, truppe paracadutiste tedesche hanno preso, già il mattino de 26 aprile, l'Istmo di Corinto e la stessa città. Numerosi inglesi sono stati fatti prigionieri. Il resto delle truppe si è ritirato precipitosamente verso il sud.

All'imbocco del Golfo di Corinto, la Guardia del Corpo «Adolfo Hitler» ha raggiunto, dopo una marcia irresistibile, attraverso il Golfo di Patrasso, il Peloponneso e dopo aver travolto la resistenza nemica, ha occupato la città portuale di Patrasso.

Nelle acque greche, l'Arma aerea tedesca ha inferto il 25 aprile alla navigazione nemica nuove gravi perdite. Sono state distrutte tre navi mercantili per complessive 27.000 tonnellate, tra cui due grandi vapori da trasporto, danneggiando inoltre due altre navi commerciali.

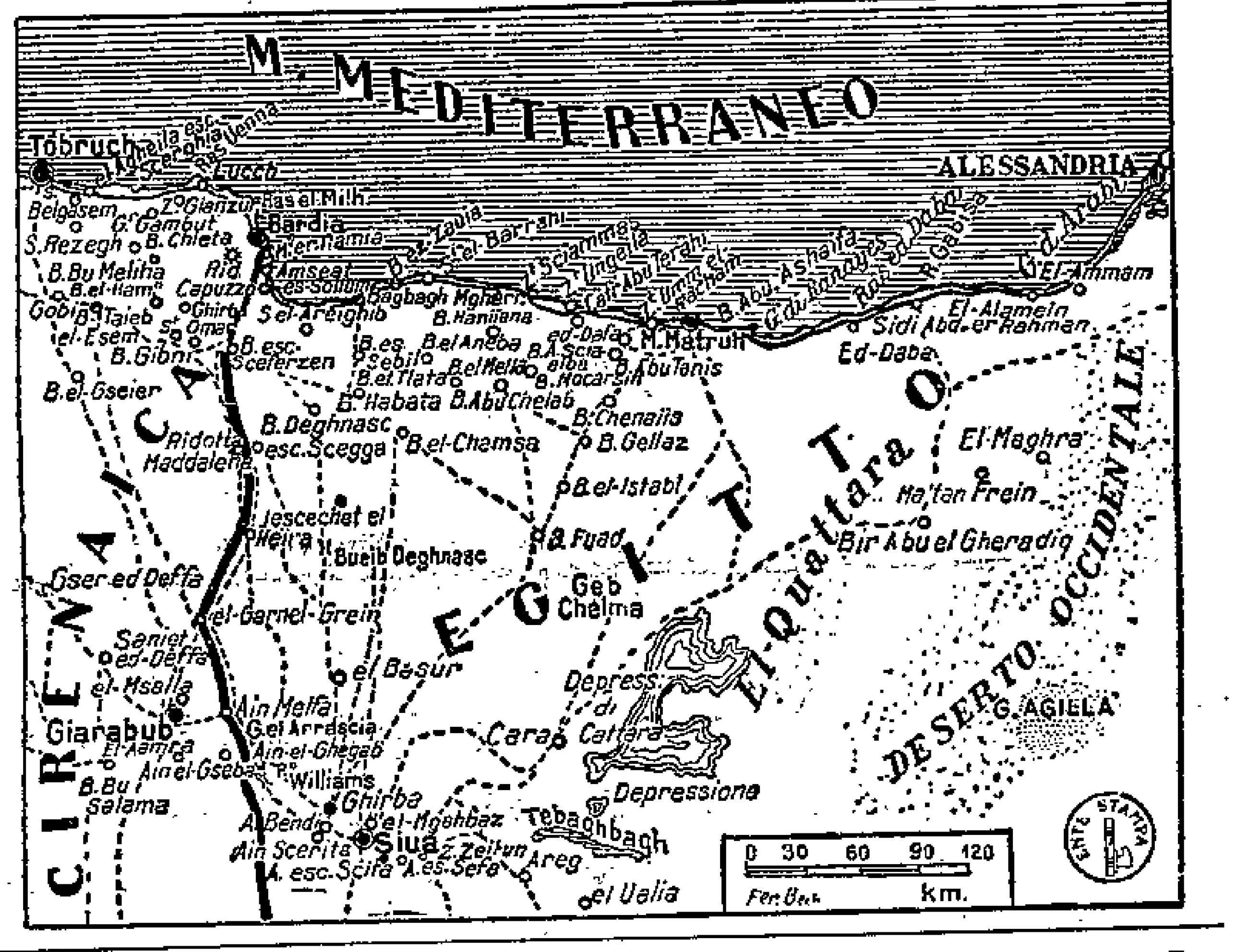
Nel corso delle nuove azioni aeree contro i Britanni che stanno fuggendo dalla Grecia, sono stati affondati un incrociatore ed un bastimento da trasporto di 5 mila tonnellate. Inoltre, sono stati danneggiati due incrociatori e 10 navi da trasporto per un totale di circa 75 mila tonnellate. L'aviazione, nel corso di ricognizioni armate effettuate nel Mediterraneo, tra Creta e la Grecia Meridionale, ha avvistato 5 navi trasporto in fiamme. Tali navi erano state attaccate il 26 aprile da bombardieri germanici. Tra Atene e Creta, come si apprende ora, sono stati affondati una nave trasporto da 15 mila tonnellate ed un vapore da 2 mila tonnellate. Un'altra nave da carico, di circa 20 mila tonnellate è rimasta gravemente danneggiata. Due altri vapori, stazzanti rispettivamente 3 e 5 mila tonnellate sono stati danneggiati.

Nell'Africa settentrionale, le forze britanniche attaccanti in direzione di Capuzzo - Sollum sono state battute e ricacciate verso sud da contrattacchi appoggiati dall'aviazione. Durante questo scontro, sono stati distrutti sette carri d'assalto blindati e diversi carri armati di avanguardie. I tentativi nemici di rompere l'assedio di Tobruch sono falliti.

Sommergibili hanno affondato nell'Atlantico 5 vapori commerciali per un totale di 39 mila 148 tonnellate. Apparecchi da bombardamento hanno affondato ieri, in zone di mare attorno all'Inghilterra, un vapore commerciale di 5 mila tonnellate e, con azione in picchiata, un cacciatorpediniere britannico. Una terza nave, carica di pezzi di aeroplano, è stata centrata da due colpi in pieno.

Nell'ultima notte i bombardieri hanno nuovamente attaccato con buon successo il porto di Liverpool, centrandovi i cantieri e le industrie di approvvigionamento. Altri porti delle coste meridionali ed orientali britanniche sono pure stati attaccati. E' stato affondato un battello vedetta di 1000 tonnellate. In un aerodromo notturno nemico, sono stati incendiati aviorimesse e rifugi.

Le batterie di lunga gittata della Marina da guerra hanno bombardato con buon successo navi nemiche ancorate nel porto di Dover. Il nemico ha perduto durante voli diurni effettuati sulla costa delle zone occupate sulle isole Frisie orientali ed occidentali, quattro apparecchi, di cui tre furono abbattuti dalla caccia ed uno dalla contraerea. Nella ultima notte, gli inglesi hanno gettato su diverse località delle zone occupate e delle coste settentrionali germaniche, bombe incendiarie e dirompenti, colpendo principalmente quartieri di abitazione della città di Amburgo. Non si ebbero danni ad obiettivi militari».



L'avanzata in Africa settentrionale

Un forte attacco

italo-tedesco sarebbe in corso per l'accerchiamento di Bagbagh

BERNA, 28.

Il comunicato del Gran Quartier Generale del Cairo accenna alle difficoltà che incontra la ritirata e l'imbarco del corpo di spedizione britannico dalla Grecia ed aggiunge che forze elleniche vengono pure imbarcate.

Un secondo comunicato del Gran Quartier Generale del generale Wavell informa che cinque grossi attacchi sono stati lanciati dalla frontiera libica contro l'Egitto da parte di colonne motorizzate italo-germaniche.

Il fronte di combattimento ha lo sviluppo di 35 chilometri. Due forti colonne sono partite da principio in direzione del sud, per facilitare un'azione di accerchiamento contro la posizione britannica di Bagbagh.

Le avanguardie delle colonne sono costituite da unità italiane dietro le quali avanzano carri pesanti germanici che fino adesso non hanno preso parte al cmobattimento.

Unità leggere britanniche hanno preso contatto col nemico, ma non è che nella notte fra la domenica ed il lunedì che combattimenti di qualche importanza si sono impegnati.

Una tempesta di ferro e di fuoco sul porto di Tobruk

BERLINO, 29 notte.

Il corr[illegible]ndente del *D. N. B.* descrive le ininterrotte, efficacissime azioni degli Stukas nella zona di Tobruch, paragonando gli attacchi delle poderose macchine ad una vera tempesta di ferro e di fuoco.

«*Sul cielo del porto* — prosegue il giornalista — *le azioni si susseguono a ondate, ininterrottamente. C'è app[illegible] ci sfrecciano nel cielo e poi si abbattono a precipizio sull'obiettivo prescelto collocando il loro carico di bombe sulle navi alla fonda.*

Gigantesche colonne di acqua si alzano ovunque accompagnate da violente esplosioni. Il mare rosseggia sotto di noi poichè gli impianti portuali sono divorati dalle fiamme. La stessa cintura difensiva delle artiglierie antiaree, benchè impegnata a fondo in un inferno di spari, non riesce a respingere o a fermare gli attacchi.

Dopo aver preso quota altissima con audace manovra riusciamo ad eludere i tiri e ci lanciamo contro il bersaglio previsto. Quando da terra si capisce che l'artiglieria non è all'altezza del suo compito si dà ordine ai caccia di levarsi.

Ecco infatti che un apparecchio dopo l'altro tentano di attaccarci. Con rapide virate eludiamo gli attacchi e ci mettiamo in posizione propizia per contrattaccare il nemico e liberarci da quei molesti mosconi. Il bilancio della giornata è il seguente: due Hurricane distrutti al suolo, tre abbattuti due Bristol Blenheim fatti precipitare.

Per quanto riguarda le perdite di naviglio nel porto di Tobruch tutte le navi ivi ancorate sono state colate a picco o gravemente danneggiate. Non una sola è in grado di tenere il mare.

Pietose menzogne di Winston Churchill per nascondere la disfatta

LISBONA, 28.

Churchill ha sentito ieri sera il bisogno di propinare alla propria opinione pubblica, attraverso il microfono, un piagnucoloso apocalittico discorso nel quale ha vanamente tentato di giustificare i gravi rovesci che è stato costretto ad ammettere di avere subito nei Balcani e nell'Africa settentrionale, alternando tali pietose giustificazioni, alle ben note profezie, ai moniti ed agli incitamenti documentando così, nella forma più compromettente, l'affannoso annaspare che distingue la politica dell'Inghilterra in ogni campo.

Egli ha cercato anzitutto di giustificare la fallita offensiva di Wavell nell'Africa settentrionale, con la minaccia che si profilava sempre più nettamente nei Balcani, ai quali — egli ha detto — non si poteva rifiutare di mandare soccorsi, dato che anche lì era in gioco il prestigio della Gran Bretagna.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Il nuovo gravissimo colpo colà subito dalla Gran Bretagna nel breve volgere di tre settimane, è da lui qualificato come un semplice capriccio della mutevole fortuna delle armi.

A tale capriccio egli attribuisce pure la precipitosa ritirata delle armate britanniche nell'Africa settentrionale, ennesima della serie iniziatasi nella guerra attuale dalla Norvegia.

«*Di fronte a tali disfatte* — egli dice riferendosi alle sempre più numerose manifestazioni di malcontento — *il popolo britannico non deve lasciarsi abbattere, ma deve invece essere più che mai convinto dell'assoluta necessità di resistere, poichè oggi infatti, si tratta di vincere o morire*».

Dopo questa frase ad effetto sicuro, Churchill riprende contatto con la realtà ammettendo che, comunque, bisogna ora pensare che la guerra nella regione mediterranea, sul mare, nel deserto e soprattutto nell'aria, diventerà sempre più accanita, varia ed estesa.

Churchill si lascia sfuggire qui che i calcoli che si erano fatti non hanno dato i risultati sperati, «poichè — egli dice — esisteva la speranza che i vicini della Grecia si sarebbero convinti con il nostro intervento a resistere con essa».

Ma la sconfessione di Eden e la condanna della sua missione si fermano e questo punto, dato che Churchill si affretta a passare ad altro argomento addentrandosi in un dettagliato quanto pazzesco esame del futuro sviluppo delle operazioni belliche.

Saltando quindi a piè pari quelle che sono le conseguenze della sistematica opera demolitiva compiuta dalle Forze Armate dell'Asse sull'attrezzatura bellica della Gran Bretagna, sulle sue Divisioni impegnate nei vari fronti e sui trasporti marittimi il Primier britannico ha affermato senz'altro che l'Inghilterra, «è oggi certamente in grado di adempiere benissimo al suo grande compito».

Naturalmente, la sua preoccupazione è costituita dalla cosiddetta battaglia dell'Atlantico, «dalla cui vittoria — egli ha detto — dipende la possibilità di sopravvivere».

Esaltati quindi gli sforzi fatti dalla Marina e dall'Aviazione britannica, egli ha ripreso il «leit motif» della propaganda britannica, per ribadire il concetto che la vittoria inglese eliminerà i pericoli incombenti sull'America e per indurre quest'ultima ad intervenire con tutti i mezzi in aiuto della Gran Bretagna, paladina delle democrazie.

Churchill ha concluso replicando il suo invito al popolo inglese a non lasciarsi scoraggiare e a non allarmarsi per quanto può accadere in Europa, in Africa o in Asia, poichè eguardando ai pericoli molto maggiori già superati, l'avvenire non manca, nel suo insieme, di essere incoraggiante.

La Mostra nazionale

dei Littoriali del Lavoro inaugurata a Milano dal sottosegretario Amicucci

MILANO, 28.

La prima Mostra nazionale dei Littoriali del Lavoro, che conclude degnamente le gare femminili e maschili svoltesi recentemente a Pisa e a Torino, è stata ufficialmente inaugurata ieri, in rappresentanza del Governo fascista, dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Ecc. Amicucci.

Dinanzi alla Mostra, sulla cui facciata campeggiano, fra orifiamma tricolori, le parole del Duce: «Non esistono miracoli: esiste soltanto il nostro lavoro», rendeva gli onori un plotone della Milizia universitaria ed erano schierate le rappresentanze del Guf milanese, che per incarico della Segreteria del Guf ha organizzato questa interessante esposizione di capi d'opera di primi classificati nelle due competizioni, alle quali hanno preso parte 1243 giovani operai e 1879 giovani lavoratori delle diverse categorie. Ad attendere il Sottosegretario, che è giunto accompagnato dal Prefetto e dal Federale, in rappresentanza del Segretario del Partito, erano, con numerose autorità e gerarchie cittadine, l'ispettore del Partito sovrintendente ai Littoriali Gatto, i Federali di Torino, di Pisa e di Roma, il cui Guf è rimasto vincitore dei Littoriali maschili, il cons. naz. Casini per la Corporazione Carta e Stampa, i rappresentanti delle presidenze confederali e delle federazioni di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Industria, Commercio, Agricoltura, Credito ed Assicurazione e, con i Presidenti delle Commissioni giudicatrici, tutti i Littori, le Littrici ed i secondi classificati nella competizione agonistica tra le giovani maestranze dell'Italia fascista.

Dall'atrio, dove con la formula del giuramento e i «Signa» dei cinque Guf primi classificati si alzano due statue simboleggianti il lavoro maschile e femminile, la visita del Sottosegretario e delle autorità si è iniziata dalla mostra del lavoro agricolo, dominata dal pannello del «Seminatore», ed è proseguita attraverso le sale dell'Artigianato femminile delle ricamatrici, delle cucitrici, delle commesse, delle sarte, dove è avvenuta la sfilata delle dieci giovani classificate, indossanti gli abiti da loro stesse confezionati al concorso. E' quindi la volta dei Littori maschili, che presentano il loro operato e presso i quali il rappresentante del Governo e le autorità e gerarchie si soffermano ad esaminare i loro lavori. Tutte le attività produttive sono messe in rilievo attraverso i risultati di venti concorsi femminili e trentun maschili che la Mostra indica come irrefutabile prova dello studio, dell'attività e della volontà della gioventù lavoratrice.

Al termine della rassegna, l'Eccellenza Amicucci ha preso la parola per ricordare le due consegne date dal Duce ai giovani: «Libro e moschetto» e «Lavoro e azione». Chiudendo i Littoriali dello scorso anno, ha proseguito il Sottosegretario, Guido Pallotta aveva detto ai concorrenti: «Arrivederci ai Littoriali della guerra», ma mentre si preparavano le nuove prove, egli è morto gloriosamente per la Patria. Un minuto di reverente silenzio ne saluta a questo momento la memoria. l'Eccellenza Amicucci si è detto quindi sicuro che tutta la gioventù mussoliniana è pronta a seguirne l'esempio; è pronta a sospendere il lavoro e ad impugnare le armi per difendere il lavoro dalla schiavitù dell'oro. Ed ha concluso affermando che metà della vittoria sarà la nuova civiltà del lavoro vaticinata da Mussolini. Il saluto al Duce, cui tutti, gerarchi e giovani, hanno risposto con un vibrante «a noi!», ha concluso la cerimonia.

La Mostra nazionale dei Littoriali del Lavoro ha avuto in queste sue prime giornate di aperture numerosi visitatori. La manifestazione ha destato interesse tra le masse delle categorie lavoratrici che in essa vedono esaltato il loro lavoro nelle sue espressioni tecniche migliori e fa concreta la fusione fra i lavoratori e la gioventù studiosa che viene così realizzata anche nel campo politico con l'apporto delle energie intellettuali degli studiosi alla realizzazione di un nuovo ordine sociale.

I Littoriali del Lavoro contribuiscono perciò profondamente a quel raccorciamento categorico e che i Guf realizzano ancora una volta sul terreno pratico. La mostra di Milano segna quindi una nuova conquista nel campo rivoluzionario del Fascismo.

Nel pomeriggio si sono riuniti al comando della Mostra dei Littoriali i rappresentanti di tutte le Unioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro di Milano. Gli organizzatori sindacali hanno compiuto una minuziosa visita nei vari saloni interessandosi vivamente ai particolari dei lavori esposti nonchè ai grafici che indicano il progresso che si è fatto in sei anni in questa importantissima rassegna del avoro fascista.

La Mostra dei grassi

alla Fiera di Milano

Alla Fiera di Milano, testè chiusasi con un successo che, malgrado lo stato di guerra, non ha nulla da invidiare a quello delle precedenti edizioni, la Confederazione fascista degli agricoltori aveva predisposto nel padiglione Arnaldo Mussolini una interessantissima mostra.

Con simili mostre annuali la Confederazione intende porre di fronte all'opinione pubblica nazionale problemi agricoli di grande importanza nei quali si concentra l'attività degli organi responsabili che tendono verso una pratica soluzione con la generale e tenace collaborazione degli agricoltori italiani.

Le mostre che nei passati anni la Confederazione ha organizzato alla Fiera di Milano hanno avuto una larga eco di simpatia appunto perchè esse hanno sempre cercato di volgarizzare problemi che di per sè sono assai complessi e profondi.

Ricordiamo la Mostra dell'Economia Montana, organizzata sotto gli auspici di Arnaldo Mussolini che presiedeva il Comitato forestale; la Mostra della Cooperazione rurale che segnò l'inizio di un periodo di intensificazione dell'organizzazione economica dei produttori agricoli; la Mostra delle applicazioni elettriche all'agricoltura, la Mostra delle carni e dei mangimi; la Mostra contro gli sprechi e per le migliori utilizzazioni dell'agricoltura; la Mostra dell'autarchia agricola; tutte manifestazioni che hanno contribuito efficacemente alla propaganda agricola non solo tra le schiere rurali che foltissime convergono alla grande Fiera di Milano, ma anche fra il pubblico profano che non sempre facilmente comprende le difficoltà che incontrano gli agricoltori nella loro attività e nella loro marcia di progresso.

La mostra di quest'anno è stata dedicata al problema dei grassi, problema per il quale tutte le organizzazioni del Regime sono state mobilitate al fine di conseguire i migliori risultati possibili nella valorizzazione delle nostre risorse e nella utilizzazione delle sostanze grasse disponibili in Paese.

Il problema dei grassi che ha trovato nelle difficoltà connesse alla situazione bellica una documentazione quant'altro mai convincente della sua particolarissima importanza è illustrato alla mostra di Milano nei suoi termini generali e particolari, cioè a dire nei suoi rapporti con il consumo e con la produzione.

Il consumo dei grassi in Italia supera in tempo normale i sei milioni di quintali ed interessa sia l'alimentazione che l'industria. Alle alimentazione concorrono sopratutto gli olii di oliva e gli olii di seme, il burro e i grassi suini; all'industria concorrono alcuni olii vegetali (lino, ricino, ecc.) i grassi animali bovini, equini e suini, e le oleine ricavate come sottoprodotto dalla lavorazione degli olii commestibili di oliva e di seme.

Questo ingente consumo ha una naturale tendenza ad espandersi sia in rapporto con l'incessante aumento della popolazione, il quale si concreta in 400 mila abitanti in più per anno, che in relazione al progresso dell'industria.

Dal primo punto di vista occorre rilevare che pur esistendo nel nostro Paese condizioni di clima tali da non richiedere un eccessivo consumo di grassi, tanto che il consumo medio per abitante è notevolmente inferiore a quello riscontrato in altri paesi europei più freddi, il fabbisogno è destinato ad espandersi sia per l'incremento numerico della popolazione che per il miglioramento del tenore di vita medio.

Nei riguardi dei consumi industriali è da rilevare che i grassi entrano in una infinita serie di lavorazioni o come materie prime o come ingredienti. E poichè l'evoluzione industriale del Paese continua incessante, è da ritenersi che il fabbisogno di grassi per le varie industrie sia destinato ad aumentare ulteriormente.

Queste considerazioni fanno subito risaltare le necessità che il Paese disponga di quantitativi adeguati alle sue necessità tenendo presente che la produzione mondiale non è suddivisa in ragione del consumo, cioè a dire si concentra sopratutto in territori lontani dalle zone di assorbimento onde per il suo acquisto e per il suo trasporto sono necessari mezzi non indifferenti, quando queste operazioni non siano ostacolate da provvedimenti politici di paesi che cercano di mantenere il loro predominio economico sui popoli meno dotati di materie prime.

L'Italia ha svolto in questi ultimi anni una politica dei grassi basata su due direttrici: da un lato ridurre i consumi per diminuire le importazioni specialmente quando non sia possibile controbilanciarle con corrispondenti esportazioni di prodotti nazionali nei paesi di rifornimento; dall'altro lato, massimo potenziamento della produzione.

La mostra di Milano ha voluto sopratutto rendere evidente lo sforzo che l'agricoltura ha compiuto sotto quest'ultimo punto di vista per assicurare una maggiore disponibilità di grassi al Paese

Diversi settori sono interessati alla produzione dei grassi; dalla olivicoltura che provvede ad una produzione media di oltre due milioni di quintali di olio, alla zootecnia attraverso le cui diverse attività il Paese dispone di un complesso di 2.600.000 quintali di sostanze grasse, dalle coltivazioni di piante oleifere (lino, ricino, colza, ravizzone, girasole, ecc.) alle utilizzazioni di sottoprodotti agricoli il cui sfruttamento è stato intensificato a seguito dell'indirizzo autarchico dell'economia nazionale (vinaccioli, semi di pomodoro, di tabacco, crisalidi del baco da seta, germi di granoturco, ecc.); come si vede la soluzione del problema dei grassi è connessa con la intensificazione di numerose attività agricole che spesso nel contempo provvedono ad altre produzioni egualmente interessanti l'alimentazione o l'industria.

Clascuno dei rami di produzione ha trovato negli organismi agricoli particolare attenzione per lo studio dei provvedimenti più opportuni ai fini dell'incoraggiamento della produzione.

Dalla tutela delle attività nazionali per la necessaria alimentazione della concorrenza estera all'organizzazione del mercato interno, sopratutto attraverso la disciplina qualitativa della produzione e la disciplina delle vendite, numerose sono state le misure prese in questi ultimi anni dal Governo fascista per promuovere la massima produzione dei grassi vegetali ed animali.

Così tutta la serie dei provvedimenti escogitati per la difesa dei grassi tradizionali ha potuto dare agli agricoltori la precisa sensazione che il Governo intende ad ogni costo tutelare la produzione contro le frodi e le sofisticazioni, mentre l'organizzazione economica della produzione attuata attraverso l'ammasso nel settore olivicolo, nel settore del cotone, del lino, delle arachidi, ecc., ed attraverso lo sviluppo delle vendite collettive nel settore del burro e di alcuni semi oleosi, ha creato le condizioni economiche basilari per dare agli agricoltori interessati la necessaria tranquillità ai fini dell'espansione produttiva.

Questo complesso di misure ha determinato come si prevedeva, uno sviluppo delle produzioni nazionali sopratutto nel campo oleario e burriero, non essendosi ancora costituite condizioni favorevoli per l'allevamento suinicolo sempre ostacolato dalla scarsità di mangimi.

L'aumento della produzione è sopratutto interessante per quanto riguarda gli olii di seme alla cui disponibilità si provvedeva prima esclusivamente con materie di importazione estera, mentre da qualche anno a questa parte si provvede esclusivamente con sostanze di origine nazionale utilizzando risorse agricole e sottoprodotti prima negletti o scarsamente valorizzati.

B.

La brutta calligrafia dei medici svedesi

STOCCOLMA, 26.

I medici svedesi debbono avere calligrafie indecifrabili se il Parlamento, come informa «L'Eco di Roma», ha dovuto emanare una legge per obbligare i medici a scrivere le ricette in modo chiaro e intelligibile. In realtà i medici si sono sempre distinti per un modo di scrivere tutt'altro che chiaro e non c'è da meravigliarsi se questa legge potrà essere anche estesa molto più largamente. Taluni organi svedesi hanno proposto perfino che fra le materie di laurea sia inclusa la calligrafia. Ma questo proposito, in realtà, è almeno esagerato.

Divieto di fumare alle donne inglesi

STOCCOLMA, 28

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, i tabaccai di Sheffield e Leeds in Inghilterra hanno deciso di non vendere più sigarette alle donne, dovendo riservare le magre provviste ai clienti di sesso maschile.

Sembra anzi che le stesse autorità competenti britanniche si occupino della questione, in considerazione della allarmante penuria di tabacco nel Regno Unito, e che progettino l'emanazione di un divieto di fumare a tutte le donne suddite britanniche!



L'invasione inglese nell'Irak ossia il ladro di Bagdad
(Disegno di Girus)

CRONACHE SPORTIVE


UDINESE-PRO VERCELLI 1-1: Il portiere vercellese Facchini respinge di pugno su calcio d'angolo nel primo tempo

Il decimo pareggio dei bianco-neri

Parità al «Moretti» fra Udinese e Pro Vercelli

Molti calci d'angolo e poche reti - L'Udinese ha fidato troppo sulle sue possibilità - Del Dottore, Bertoli, Spivach e Gallo fra i migliori

Sulla carta e secondo le previsioni favorevoli della vigilia, l'Udinese avrebbe dovuto vincere in bellezza il suo incontro con gli ultimi della classifica; sul campo, invece, la squadra friulana, forse troppo sicura nelle sue possibilità e nella sua effettiva superiorità, concretate in ben dieci calci d'angolo, è stata costretta alla divisione dei punti fornendo un risultato che non torna certo a suo onore e che dà agli appassionati bianco-neri il rammarico di un punto troppo banalmente perduto in casa. Questo risultato dà maggiore rammarico in quanto, dopo la bella vittoria di Alessandria dai ragazzi di Spivach ci si attendeva senz'altro quache cosa di meglio sia come effettiva consistenza di gioco sia come esito.

L'Udinese ha avuto domenica un torto solo: quello di voler giocare forse con troppa accademia a tutto scapito della realizzazione; ne è venuto di conseguenza che dopo un primo tempo — diremo di assaggio — nella ripresa, quando ha fermamente voluto la vittoria e si è gettata anima e corpo nella mischia alla ricerca del successo, non ha avuto più la possibilità di aver ragione degli avversari che, stretti in difesa di un risultato per loro insperato, non hanno permesso mai ai nostri giocatori di avere vita comoda.

Il gioco dei friulani

Non possiamo però dire che la Udinese abbia giocato male. La squadra, sufficientemente robusta in difesa, abbastanza a posto nella mediana e discretamente controllata all'attacco, non ha certo disputato una delle sue peggiori partite. Le è mancata la forza di sfondamento delle linee avversarie che con un portiere sempre in giusta posizione e con un terzino Berretta, empre pronto su ogni palla, hanno sventato, a volte con bravura, a volte con notevole dose di fortuna, ogni insidia.

Crediamo che questa mancata forza di sfondamento — che ha caratterizzato anche i recenti incontri casalinghi con lo Spezia, Modena e Liguria, sia dipesa ancora una volta dalla ristrettezza del campo che ancora una volta non ha dato la possibilità ai nostri attaccanti di potersi smarcare al momento opportuno. Mai, infatti, i nostri giocatori, eccetto Bertoli e Del Dottore, che sono stati tra i più attivi, si sono trovati con le palle da gol a portata di piede e tutto perchè ben poche volte hanno saputo trarre profitto da favorevoli occasioni appunto per non aver cercato innanzi tutto di mettersi nella giusta posizione, senza cioè trovarsi a contatto degli avversari. E Bertoli e Del Dottore, quelle poche volte che sono riusciti a liberarsi dai difensori hanno dimostrato ancora troppa ingenuità nella loro azione o tirando troppo da lontano o perdendosi in un nonnulla a pochi passi dal portiere avversario.

Ma tant'è ed è inutile ricercare qui le cause che hanno determinato questa nuova battuta d'arresto casalinga. La posizione di classifica dei bianco-neri non ne risente e le possibilità di migliorare sono sempre a portata di mano dei nostri ragazzi che nelle prossime domeniche vorranno certamente cancellare la sfavorevole impressione lasciata domenica fra i loro sostenitori.

Passando in rapida rassegna i bianco-neri diremo che Gallo, Spivach, Bertoli e Del Dottore sono stati fra i migliori, che D'Odorico è ancora lontano dalla sua piena efficienza ma che è sempre il più a posto come centro avanti (ne abbiamo avuto piena conferma in quei pochi minuti della ripresa in cui egli è stato spostato all'ala sinistra, spostamento per nulla indovinato e che ha creato un vero vuoto al centro), che i due laterali Dianti e Feruglio hanno giocato una onesta e volonterosa partita, che Clocchiatti e Zorzi II se la sono ancora cavata abbastanza bene e che infine Tonello, pur ricadendo su di lui il settanta per cento della responsabilità per il gol subito dai bianco-neri, ha compiuto qualche parata veramente di classe. Resta Baldassi il quale Baldassi si è mosso per tutti i novanta minuti disordinatamente senza dare molto ausilio ai compagni; tuttavia il lungo palmarino è stato molto attivo e bisogna riconoscergli almeno il merito di aver tentato, più degli altri, il tiro in porta.

La Pro Vercelli, che vive solo sul nome per il suo passato calcistico, non ha fatto maggior impressione di una modesta squadra di categoria inferiore. Priva di gioco d'assieme, ha vissuto sul valore individuale di qualche suo uomo e specialmente del portiere. Facchini che ci è apparso elemento dotato di un non comune senso di posizione. Con i suoi temerari interventi e con qualche indovinata uscita egli ha senz'altro salvato la sua squadra dalla sconfitta.

Meritano una citazione i due terzini Berretta e Roncarolo ed il medio centro Gatti.

L'arbitro Goracci non ha soddisfatto; alle volte troppo pignolo, alle volte troppo longanime, non ha saputo prendere posizione in diverse situazioni, determinando con il suo contegno incerto, più di qualche ripicco fra i contendenti, sedato più che altro per la cavalleria e lo spirito di adattamento palesati dai giocatori.

La partita

L'Udinese tenta subito la via del gol con un forte tiro di Spivach parato da Facchini. Al 2' Bertoli provoca il primo dei dieci calci d'angolo della giornata. Al 3' Castigliano impegna Tonello che si libera con una bella parata a pugni. Il gioco è manovrato in prevalenza dall'Udinese che si preoccupa più di fare dello stile che non dei gol.

Si arriva così al 16' minuto in cui Spivach sferra un altro potente tiro anche questo parato. Al 17' Del Dottore impegna Facchini. Al 22' D'Odorico è atterrato in area ma l'arbitro concede solo un calcio diretto dal limite che tirato da Baldassi non dà alcun esito.

Al 25', al 33', al 36', al 37' ed al 42' la Pro Vercelli è stata costretta in angolo ma si è sempre difesa bene anche perchè — per la verità — i tiri d'angolo dei nostri non ci sono sempre apparsi irresistibili.

Nel secondo tempo i bianco-neri partono a tutta andatura ed un tiro di D'Odorico è parato molto bene da Facchini. Al 4' calcio di punizione contro i bianchi ed al 7' un calcio d'angolo a favore dei bianco-neri crea una furiosa mischia in area vercellese che si conclude con un palo di D'Odorico. Al 13' D'Odorico passa all'ala sinistra e Del Dottore passa al centro, ma il cambiamento non dà i frutti sperati perchè i due giocatori, in differenti ruoli dal loro ci appaiono entrambi sfasati, tanto è vero che al 22' si ha il ritorno di D'Odorico al centro. Il tiratore scelto bianco-nero dà subito maggior spigliatezza all'attacco e dopo un ennesimo calcio d'angolo al 24' egli al 25', ben appostato, può ricevere di precisione un allungo di Dianti su calcio diretto e collocare di testa in rete quello che dovrebbe essere il sospirato gol della vittoria. Gol magnifico per intuizione e per fattura, ma gol che sarà presto annullato dagli ospiti i quali, appena tre minuti dopo pareggeranno. Pizzola infatti riesce a battere Tonello sul tempo con un bel tiro di testa. Se il nostro portiere non fosse uscito di porta avrebbe certamente arrestato il non difficile pallone, ma al momento giusto si è trovato spiazzato e non ha potuto che correggere la traiettoria della palla che è andata a ficcarsi in fondo la sua rete.

Al 29' calcio diretto contro i vercellesi, al 31' ed al 41' gli ultimi due angoli poi al 43' un fortissimo tiro di D'Odorico bloccato egregiamente da Facchini, indi la fine della combattuta partita.

Plinio Palmano

Udinese: Tonello, Zorzi II e Clocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Dottore.

Pro Vercelli: Facchini, Berretta e Roncarolo; Bertani, Gatti e Coltella; Pizzola Salati, Castigliano, Caracciolo e Ottino.

Marcatori: D'Odorico (U.) al 25' della ripresa e Pizzala (P. V.) al 28' della ripresa.

Arbitro: Goracci.

Segnalinee: Pagnossin e Piccinato.

Pubblico 2500.

Campo pesante. Tempo piovoso.

Sono stati tirati 10 calci d'angolo contro la Pro Vercelli e nessuno contro l'Udinese.

Le vicende del campionato

Serie A

I risultati: *Triestina-Bologna 0-0; *Livorno-Roma 6-1; Torino-*Ambrosiana 2-0; *Novara-Atalanta 5-1; *Napoli-Venezia 1-1; *Genova-Bari 6-1; Milano-*Juventus 2-1; *Lazio-Fiorentina 4-1.

LA CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Bologna	29	16	6	7	58	36	38
Milano	29	12	9	8	54	33	33
Ambrosiana	29	13	7	9	49	41	33
Juventus	29	12	8	9	60	42	32
Fiorentina	29	13	6	10	55	49	32
Atalanta	29	11	9	9	44	35	31
Triestina	29	9	10	10	43	39	28
Genova	29	10	8	11	45	43	28
Roma	29	10	8	11	48	46	28
Torino	29	10	8	11	40	48	28
Livorno	29	9	10	10	38	46	28
Napoli	29	10	8	11	37	48	28
Novara	29	8	11	10	31	35	27
Venezia	29	7	13	9	38	44	27
Lazio	29	7	12	10	36	40	26
Bari	29	5	7	17	31	80	17

Serie B

I risultati: *Vicenza-Siena 1-1; *Savona-Spezia 1-0; *Fanfulla-Verona 5-1; *Padova-Modena 2-2; *Brescia-Macerata 2-0; Liguria-*Anconitana 4-3; *Reggiana-Alessandria 1-0; *Udinese-Pro Vercelli 1-1; Lucchese-Pisa 2-0.

LA CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Liguria	29	19	4	6	64	31	42
Modena	29	17	6	6	63	30	40
Brescia	29	17	6	6	51	27	40
Savona	29	14	9	6	42	19	37
Padova	29	13	7	9	53	40	33
Vicenza	29	13	6	10	60	63	32
Siena	29	13	6	10	36	31	32
Alessandria	29	10	10	9	51	44	30
Reggiana	29	11	7	11	44	37	29
Pisa	29	10	7	12	37	46	27
Lucchese	29	9	9	11	34	38	27
Udinese	29	7	10	12	37	46	24
Fanfulla	29	8	8	13	39	58	24
Spezia	29	8	7	14	36	45	23
Verona	29	10	3	16	39	62	23
Anconitana	29	8	5	16	36	64	21
Macerata	29	9	2	18	33	70	20
Pro Vercelli	29	6	6	17	38	55	18

Le finali della prima divisione

I RISULTATI

Valvasone-Codroipo 5-0
Pordenone-Ronchi 4-1

LA CLASSIFICA

Valvasone partite 4, punti 8; Pordenone partite 5, punti 6; Codroipo partite 4, punti 4; Ronchi partite 5, punti 0.

LA CRONACA DELLE PARTITE

Valvasone-Codroipo 5-0

Facile vittoria del valvasonesi che si sono imposti sin dai primi minuti con un gioco tutto brio e velocità ai valorosi avversari codroipesi.

Nel primo tempo ha segnato per primo Re Dionigi. Poi, nella ripresa, hanno marcato ancora Re Dionigi, e poi Conti e Giuliani il quale ultimo ha colto due volte il bersaglio.

Pordenone-Ronchi 4-1

Il Pordenone ha vinto in bellezza sul campo di Ronchi dimostrando la sua piena maturità di fronte ai modesti avversari i quali, in questo campionato finale, non sono ancora riusciti a cogliere nemmeno un punto.

I nero-verdi ospiti hanno segnato una bella superiorità di campo ed il loro successo è risultato pienamente meritevole.

PALLACANESTRO

A.S.F. Rejer-Guf Udine 31-22

Dopo la sospensione in occasione dei Prelittoriali e Littoriali, domenica la squadra femminile del G.U.F. Udine ha disputato la sua ultima partita del girone d'andata sul campo della Misericordia a Venezia.

Il risultato non rispecchia l'andamento della partita, poichè le cestiste udinesi hanno saputo tener fronte alle forti avversarie, con gioco combattivo e con azioni di ottima fattura tecnica. Bisogna anche tener presente che molto ha influito sul risultato l'insufficente arbitraggio del direttore di gare.

Nel primo tempo le nostre atlete (fatto che si registra in tutte le partite) non hanno saputo contenere il gioco veloce, seppur non sempre corretto, delle veneziane, che hanno portato a termine la prima fase dell'incontro con un vantaggio di ben 13 punti.

Nella ripresa invece le sorti mutavano: le udinesi partivano all'attacco lanciatissime facendo valere la loro classe, infilando in pochi minuti alcuni bellissimi canestri, suscitando l'entusiasmo e l'incitamento del pubblico che vedeva certa una vittoria udinese. Ma purtroppo l'arbitro s'incaricava di far prendere altra piega all'incontro, ostacolando la netta ripresa delle nostre Gufine. Così dopo un secondo tempo di netta superiorità, la contesa si chiudeva a favore delle veneziane per nove punti.

Formazione: De Marchi (cap.) 7, Bearzotti, Plaino 10, Passon, Mariani, Grevi, Gobessi 3, Degani 2. Arbitro Vitti di Firenze.

TIRO A SEGNO

Ludi juveniles di tiro a segno

Domenica mattina si sono svolti al Poligono di viale Venezia i Ludi Juveniles di tiro a segno. Ottime e soddisfacenti sono state le prove fornite dai tiratori. I risultati ottenuti sono una chiara dimostrazione che gli studenti sanno maneggiare il fucile come i gloriosi soldati che combattono e che nel motto «Libro e Moschetto» essi hanno trovato la corrispondenza del loro sentimenti e del loro ideali.

Pure le Giovani fasciste hanno partecipato a questi Ludi dimostrando così che la Giovane fascista oltre ad attendere ai suoi doveri di studentessa e di donna sa maneggiare le armi, dando prova di essere consapevole dei momenti solenni in cui vive, e di possedere i sani ideali della gioventù guerriera.

Le Giovani italiane, invece si sono esibite nei tiri con l'arco, dove i requisiti mira, agilità e grazia sono stati offerti dalle partecipanti.

Il calendario dei Ludi Juveniles comprendeva inoltre una prova di tiro a segno riservata agli insegnanti. L'inclusione in questo torneo del corpo insegnante, non poteva essere più significativo e quanto mai giusto. I professori che si sono avvicendati alle pedane di tiro hanno dimostrato di essere all'altezza di istruire le nuove generazioni.

Tiro a segno - Insegnanti

1. Rossi Francesco, Liceo Ginnasio Stellini punti 68; 2. Barattini Bruno, id., p. 64; 3. Zanghi Lindoro, R. Istituto Tecnico Aeronautico, p. 61.

Classifica per Istituti

1. R. Istituto Tecnico Aeronautico «Locatelli», punti 22; 2. Liceo Ginnasio Stellini, p. 21; 3. Collegio Magistrale G.I.L., p. 2.

Tiro a segno - Giovani fascisti

1. Colautti Walter, Istituto Tecnico Industriale, punti 50; 2. Di Vora Alfio, id., p. 48; 3. Rinaldi Renzo, Collegio Magistrale G.I.L., p. 47; 3. Pantarotto Vittorio, Istituto Tecnico Zanon, p. 47.

Classifica per Istituto

1. Istituto Tecnico Aeronautico, punti 23; 2. Liceo Ginnasio Stellini, p. 17; 3. Collegio Magistrale G.I.L., p. 16; 4. Istituto Tecnico Zanon, p. 11; 4. Liceo Scientifico Marinelli, p. 11.

Tiro a segno - Avanguardisti

1. Lodolo, Collegio Arcivescovile Bertoni, punti 41; 2. Mosso Arrigo, id., p. 39; 3. Ferrari Dino, Istituto Tecnico Aeronautico, p. 38.

Classifica per Istituto

1. Collegio Arcivescovile Bertoni, punti 25; 2. Liceo Ginnasio Stellini, p. 16; 3. Liceo Scientifico Marinelli, p. 15; 4. Ist. Tecnico Aeronautico, p. 11; 5. Ist. Magistrale Percoto, p. 8; 6. Collegio Magistrale G.I.L., p. 3.

Giovani fasciste

1. Del Mistro Norma, Ist. Mag. Percoto, punti 31; 2. Fonda Silva, Ist. Tec. Cervignano, p. 28; 3. Tessolin Lina, Liceo Scientif. Marinelli, p. 21.

Classifica per Istituti

1. Ist. Magistrale Percoto, p. 23; 2. Ist. Tecnico Cervignano, p. 21; 3. Liceo Ginnasio Stellini, p. 21; 4. Liceo Scientifico Marinelli, p. 10.

Tiro con l'arco - Giovani italiane

1. De Giusti Amalia, Ist. Tecnico Inf. Tolmezzo, p. 12; 2 Strolli Luisa, Liceo Ginnasio Stellini Udine, p. 8; 2. Larico Celestina, Ist. Magistrale Tolmezzo, p. 8.

Classifica per Istituti

1. Istituto Mag. Percoto Udine, p. 22; 2. Liceo Ginnasio Stellini Udine, p. 18; 3. Istituto Mag. Tolmezzo, p. 13; 4. Istituto Tecnico Tolmezzo, p. 12; 5. R. Istituto Industriale «Locatelli», p. 6.5; 5. R. Scuola Avv. Commerciale «Valussi», p. 6.5.

CICLISMO

Ludi juveniles

La prima prova del triathlon

Corsa ciclistica vinta da Franco Dal Dan

Il Liceo Classico «Stellini» primo in classifica

La prima prova del Triathlon per GG. FF. che comprendeva una corsa ciclistica sulla distanza di Km. 30 ha visto la vittoria del giovane Dal Dan Franco del Liceo Classico Stellini.

Lo segue in classifica Cavalli Leonino dello stesso Istituto e Volpi Ghirardini Francesco che ha completato la vittoria assoluta del Liceo Classico Stellini.

La partenza è stata data dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L. Abbassata la bandierina il plotone scatta con in testa il giovane Cavalli. Da Udine a Cividale nulla da segnalare, solamente qualche sgroppata di Cavalli, e l'incidente alla catena del giovane Pellizzato Franco del Collegio Magistrale della G.I.L.

Dopo il controllo volante di Cividale, la corsa incomincia velocissima. La coppia Cavalli-Dal Dan riesce a piantare in asso gli altri concorrenti A Remanzacco le forze sono già delineate, in testa la coppia Cavalli-Dal Dan seguono nell'ordine staccati Volpi Ghirardini e Viarengo — a due minuti Globa Ermes, Feruglio e Zurri — a 15' Pace e Stampini, molto staccato il giovane Pellizzato.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Dal Dan Franco del Liceo Classico Stellini che compie i 30 Km. del percorso in 46'2" alla media oraria di 37.750; 2. Cavalli Leonino id. ad una ruota; 3. Volpi Ghirardini Francesco id. a 1'8"; 4. Viarengo Franco Istituto Aeronautico a ruota; 5. Globa Ermes Istituto Zanon a 2'8"; 6. Feruglio Armando id. a una macchina; 7. Zurri Danilo Istituto Aeronautico a due macchine; 8. Pace Franco Collegio Magistrale G.I.L. a 15'8"; 9. Stampini Aldo id. ad una macchina; 10. Pellizzato Franco id. a 21'.

* * *

Oggi alle ore 16, si svolgerà, con partenza dal Polisportivo Moretti la gara di m. 3000 campestri valevole quale seconda prova del triathlon pure oggi alle ore 17 al Polisportivo Moretti avrà luogo la partita di finale fra lo Zanon e il R.I.T.I..

Non è il caso di ripetere che l'importanza di questo incontro è massima data l'alta posta messa in palio.

PUGILATO

La manifestazione di Torviscosa

Organizzata del Dopolavoro aziendale «Saici» di Torviscosa e con il concorso di pugili del Comando Federale Gil di Udine. Nel teatro del Dopolavoro locale, ha avuto ieri luogo, una riuscita manifestazione di pugilato in presenza di un folto entusiasta pubblico.

Hanno aperto le ostilità, con un accanito combattimento, i due pesi piuma «novizi» Perotti e Rimatti entrambi del I Gruppo rionale. L'incontro è stato vinto da quest'ultimo per un leggero scarto di punti. Son seguiti sul quadrato i pesi leggeri Cantoni (II G. R.) e Parmeggiani Ugo Cervignano). Cantoni ha prevalso nelle due prime riprese ed il ritorno di Parmeggiani nella terza non ha potuto modificare il verdetto di vittoria al Cantoni.

Nei medio leggeri, Liva di Cervignano, che va migliorando ad ogni incontro, ha costretto alla resa Scagnetti (II G. R.) all'inizio della seconda ripresa. Scagnetti ha dovuto abbandonare il combattimento in seguito ad un colpo all'occhio destro e su giusto consiglio del suo secondo.

Savaro (II G. R.) e Parmeggiani Giuseppe (Cervignano) nei medi, hanno terminato il combattimento alla pari, Savaro è un novizio veramente promettente ed il forte Parmeggiani, non in buona serata, non ha potuto, far di meglio che riuscire uno stentato pareggio.

Verona (II G. R.) incontrava in un combattimento senza decisione il più pesante Grubini di Trieste. Verona si è dimostrato il miglior stilista ed il Grubini che è stato toccato duramente al naso nella seconda ripresa, ha terminato coraggiosamente l'incontro.

Per ultimo, a dare la replica al professionista medio massimo Pravisan, saliva sul quadrato il peso massimo Cagna, il quale s'è comportato egregiamente e l'esibizione ha finito la serata tra gli applausi del pubblico.

Gli incontri sono stati diretti dall'arbitro Lugo della F.P.I.

Il concorso pronostici

de «Il Popolo del Friuli»

La cassa di birra Moretti a Gherardo Mascherin

Nove concorrenti sono stati classificati, questa settimana a quattro punti; otto di essi hanno indicato esattamente il risultato finale e del primo tempo ed il nome del marcatore udinese, e fra questi, Mascherin si è di più avvicinato al minuto della segnatura indicando il 26' anzichè il 25' della ripresa. Il premio avrebbe dovuto toccare a lui, senonchè il concorrente Primo Andreatta ha colto i suoi quattro punti indicando il minuto della segnatura, il nome del segnatore ed il risultato finale. Si è pertanto proceduto — in base a regolamento — al sorteggio che — fortunata combinazione per Mascherin — ha favorito proprio il secondo della classifica generale, al quale va così la cassa di Birra Moretti.

Ecco i nomi dei primi nove a quattro punti:

Gherardo Mascherin, Udine
Antonio Plateo, Udine
Domenico Fantoni, Udine
Serafini Giorgio, Udine
Scaranaro Bruno, Udine
Michelutti Carlo, Pagnacco
Pilotti Luigi, Udine
Del Negro Nino, Udine
Andreatta Primo, Udine.

Venticinque concorrenti si sono classificati con 3 punti, numerosi altri a due e numerosissimi a 1 punto... approfittando che h segnare il punto udinese è stato D'Odorico.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 38

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

— E' dunque il mio essere che vi è diventato antipatico? Senza dubbio sono vittima di un confronto!

Di nuovo Aurora fu toccata nelle intime fibre e trasalì:

— Voi antipatico? Come potete crederlo? Ho per voi una vera e sincera affezione e comprendo perfettamente il vostro valore. Risento una pena atroce di dover riprendere la mia parola e di darvi un dispiacere. Ne soffro assai.

L'accento sincero della signorina Sanchez, fece cadere d'un tratto la collera di Pepito; il cuore gli mancò e anche le ginocchia che gli si piegavano. Si lasciò cadere su di una poltrona, si passò il fazzoletto su gli occhi e sulla fronte e angosciosamente chiese:

— Aurora! Aurora mia, non sono vittima di un incubo? Non è uno dei tuoi scherzi abituali? Non mi dirai ora che basta e che tu sei rinsavita?

— Vorrei contentarvi, ma è impossibile. E non dovete desiderarlo. Non sarei una buona moglie, mi renderei e vi renderei infelice. I matrimoni sono predestinati e il nostro, certamente era destino che non fosse. E poi, Pepito (fece con una umiltà certamente inconsueta in lei) io non valgo tanto rammarico. Ci sono tante fanciulle più belle, migliori assai di me, che sarebbero fiere di diventare vostra moglie e vi renderebbero felice...

— E' possibile, ma per me è come se non esistessero.

— Dimenticherete; tutti, uomini e donne sanno dimenticare chi non il merita.

— Credete?

— Ma sì; ci sono mille modi, mille occasioni...

— Già; il viaggio, giuoco, l'ebrietà, il suicidio. Tutti i mezzi adatti

— Tacete, Pepito promettetemi, giuratemi che non ricorrerete a nessuno di questi mezzi degradanti...

— Non ho nulla da promettervi. Io non mi conosco. Posso valere di più, posso valere di meno, di quel che penso abitualmente. La fine lo mostrerà. Del resto è mia colpa, non avrei dovuto lasciarvi venire sola in Europa; ma avevo in voi piena fiducia. Io pensavo che m'amaste!

— L'ho creduto anch'io, in un tempo. Ora o che il sentimento che avevo per voi, che ho ancora, non è amore.

— Voi sapete questo?

Aurora, incapace di rispondergli, fece un segno affermativo.

— Allora, veramente, è troppo tardi?

Aurora si fece coraggio per poterla finire.

— E' troppo tardi. Tenete, debbo rendervi questo.

Pallida d'emozione si tolse dal dito l'anello di fidanzamento, l'anello che portava da quasi tre anni e lo tese a Pepito.

Urquiza aveva la testa in fiamme le narici frementi e lo sguardo fosco. Prese l'anello, lo guardò furente e sotto un orribile impulso di dolore e di collera si avvicinò alla finestra che dava sulla via Veneto e lo gettò lungi sulla strada:

— Sei degno solo d'una sgualdrina, maledetto!

La signorina Sanchez gettò un grido come se l'insulto fosse stato lanciato a lei e non detto all'anello.

UN AMORE FINITO

— Pepito, cosa avete fatto!...

— Capiti nella peggiore delle donne, e capiterà sempre troppo bene, e a voi, perdoni Iddio. Io non posso!

Aurora era sbiancata come un cadavere.

Pepe Urquiza, lasciandola come pietrificata si slanciò alla porta e uscì precipitosamente. Forse aveva paura, nell'impeto della sua ira, di commettere un eccidio. Aurora forse lo comprese e cadde su di una sedia, rimanendo immobile, come dissanguata.

Pochi minuti dopo Giacinta penetrava nel salotto.

— Dimmi cosa è successo. Pepe mi ha fatto rimettere il suo biglietto da visita con una sola riga: «non posso vedere nessuno e riparto subito». Avete litigato?

— No; abbiamo fatto meglio. Abbiamo tutto rotto definitivamente.

Il viso di Giacinta si alterò come se avesse ricevuto uno schiaffo.

— Avete rotto! Sicchè tu gli hai ripreso la tua parola! quale indegnità...

A queste parole Aurora si sentì risollevare moralmente. Le ritornò d'acchito tutta la sua prepotenza d'attacco e la sua forza di difesa

— Una indegnità? Cosa vorreste dire? Io non vedo nessuna indegnità nel non voler sposare un uomo che non si ama, per non renderlo infelice poi.

— E la coscienza di non amarlo, ti è venuta dopo di aver conosciuto il duca?

— Può anche darsi. Anzi è effettivamente così..., ma, a proposito, sei tu che hai scritto al signor Urquiza?

— Sono stata io.

— Non avevi nessun diritto di immischiarti nelle cose mie.

— Chiedo scusa: Pepe ti aveva affidato a me. Avrò per tutta la vita il rimorso di aver tanto tardato a farlo. Ma non potevo prevedere che l'ambizione di diventare la duchessa, ti avrebbe spinto a commettere una così malvagia azione.

— L'ambizione di diventar duchessa! Ma Altoviti non ha bisogno, tu lo sai bene di alcun titolo nobiliare per saper piacere! Scommetto che se invece che la moglie tu fossi solo la fidanzata di Pablo tu l'avresti lasciato...

Donna Giacinta si sentì divampare:

— Taci, tu sei pazza!

— Sarò di certo contenta di possedere un titolo, è così bello! Ma quanto a sposare qualcuno solo per essere una titolata tu sai che non è nel mio carattere.

— Allora tu conti di sposare Altoviti?

— Certo, se me lo chiede.

— Chiederà certamente la tua dote!

— Ma gliela darò, proprio gliela darò!

— Tu l'ami dunque?

— L'amo, sì io l'amo! E quanto lo amo! — disse la signorina Sanchez con un crescendo di dolcezza.

— Quando tu l'avrai accettato io lascerò Roma; non voglio presenziare un matrimonio che spezzerà il cuore e l'esistenza di Pepito.

E detto questo in tono asciutto e poco amichevole, con una collera evidente, la zia si alzò dispettosamente e lasciò la stanza battendosi dietro la porta.

Malgrado l'enorme sforzo che aveva fatto per restare a ciglio asciutto, silenziose lacrime rigavano le impallidite gote della ragazza, che invano si tamponava gli occhi col fazzolettino di pizzo ormai tutto molle come se fosse stato inzuppato in un catino e che le dita innervosite d'Aurora avevano bellamente ridotto a un cencetto. Dopo un tempo infinito passato ad annodarlo inconsciamente e a farne una corda la ragazza che rabbiosamente imprecava a Pepito come per vendicarsi del torto che gli aveva fatto si avvicinò alla finestra. Un soffio aulente veniva dal giardino e insieme coi raggi del sole le intorpidirono il cuore. Allora si riscosse; fece una palla del fazzolettino e lo lanciò nella strada con subita violenza:

— Ti possa raccogliere una...; ma non ardì finire la parolaccia.

— Addio Pepito, addio per sempre, hai ucciso il mio rispetto, mi hai ridato la mia libertà. Finalmente ho cosa voglio!

IL BOSCO SACRO

Le vendette di Pepe Urquiza furono fatte da donna Giacinta e da donna Lolita che parteggiavano apertamente per lui e seppero, in un primo tempo, trascinare mamma Dolores malgrado il suo sviscerato amore per la figlia che la portava a trovar ben fatto tutto quanto essa faceva, od almeno a perdonarle tutto. La cosa non poteva durare all'infinito; ma intanto un gran gelo regnava fra le quattro componenti della elegante brigatella argentina.

In quasi uguale malinconica solitudine viveva Fiorenzo Altoviti. Non si era proposto di andare al veglione per fare una dichiarazione alla signorina Sanchez e la sola intenzione che aveva era di divertirsi alquanto; ma quando si trovò solo col gentile domino piuttosto smarrito e febbrile, eccitato anche dal rapido colloquio avuto con Giacinta, non seppe trattenersi dal profittare dell'occasione bella più che la più bella avventura ed in fondo alla quale non poteva vedere altro che la felicità. Dopo la lunga relazione con Eva non aveva avuto che fugaci, se pur vive passioni; e benchè Aurora non gli avesse subitamente ispirato una passione romantica ne era sinceramente innamorato ed aveva il vivo desiderio di sposarla. L'idea di rubare la fidanzata a un altro non lo turbava affatto.

(continua)

SCHERMI E SCORCI

Colloquio con un... capinero

Una schiarita improvvisa che dona ai profili dei tetti, al biancore dei viali, agli occhi stupiti delle mille finestre spalancate, una gioia luminosa, schietta di raggi e di tepori; cicalio di passerotti dai rami nudi delle piante simmetriche e imbronciate, e dai tegoli ospitali e pazienti; un tema melodioso di ritmi, accennato timidamente da un capinero, fedele alla sagoma cupa, snella, severa di un cipresso che svetta da un giardinetto vicino; un'ombra che si proietta lì, sul piccolo cancello chiuso. Un po' curvo, stanco, dimesso, si è soffermato alla cadenza del trillo canoro e alza il viso e gli occhi a quel motivo di gioia che piove dall'alto come un dono di dolcezza.

Non è uno sconosciuto: ha i capelli bianchi, un po' spioventi; due occhi chiari, luminosi che riflettono col cielo che ride di fuori, un'anima di bimbo increspata da lievi penombre di malinconia. E perchè è lì, sempre fermo dinanzi al piccolo cancello che si apre sul giardinetto di casa mia, mi affaccio e lo guardo curiosamente.

Il capinero arruffa una cadenza, e si zitta nel fitto del cipresso.

Lui, il vecchio, fa un gesto lento, come per proseguire la sua via; poi piega rapidamente il viso verso di me e mi scruta gravemente, con un punto interrogativo accennato fra i baffi spioventi, e il mento un po' duro.

Si volta decisamente; e così, di un tratto, con una voce chiara e sicura mi dice: Voi mi conoscete, è vero? Già, c'è tutto un piccolo mondo che mi conosce: qui e, come qui, altrove, c'è molti che si affannano a tenere un passo di marcia un po' troppo rapida, spregiudicata, sicura, per garretti che soffrono di veri e pseudi acidi urici, e per polmoni che non hanno più l'ampio respiro dei vent'anni. Io lo dico sempre: quando si è fatta della strada e molta, nel tepore del sole misericordioso e paterno di tanta luce, o nel brivido di nebbie fitte, uggiose, pesanti come un'insonnia troppo prolungata, o brecciati da folate irose di un ventaccio violento, che scompigliano, accecano e curvano a terra come cenci da ultimo bucato, è meglio fermarsi lì, al primo angolo, al primo svolto e lasciar correre gli altri, e serbare nel cuore e nell'anima l'eco sbarazzina di tante canzoni, di tanti ritmi, che, se non persuadono proprio del tutto, hanno però tutta la freschezza di sogni giovanili senza ombre e, forse, anche senza penombre. E, per noi, sono sogni che fuggono e non si raggiungono più....

E perchè io lo guardavo sempre un po' meravigliato e un lieve sorriso sulle labbra, mi si accostò un po' più e, come se volesse confidarmi una piccola o grande intimità sua, tutta sua, proseguì a voce più bassa e concitata:

Voi mi avete capito è vero? Voi ricordate il primo violino di spalla, quella testa ricciuta, forse un po' altera sempre, quei gesti nervosi, sicuri, rapidi, l'archetto che vibrava sfiorando le corde, e poi il canto limpido puro del piccolo strumento che aveva la voce del mio sogno e la fede della mia anima? Dove? Oh! in tutti i teatri, piccoli e grandi, pettegoli e solenni: e poi giù, giù, nelle sale più piccole: trilli, fughe, sviolinate, insomma, di maniera fra uno sgambetto e l'altro, fra il singhiozzo di un semisoprano e i gargarismi di quel tenorino presuntuoso, lì sotto il picchiettio scomposto di qualche diecina di piedini impazziti che guizzavano audacemente nei riflessi accecanti delle mille luci sfacciate. Già, nulla di male e nulla di strano: ogni anno, un gradino in discesa: dall'operetta, dalla rivista ai saloni da ballo, alle sale del cinema quando ancora l'orchestrina malinconica commentava, più o meno pietosamente, le convulsioni o le svenevolezze dello schermo, e la sala punteggiata di visi più o meno composti, aveva l'aspetto di una assise grave, compunta, o di un convegno orgiastico di risate epilettiche.

Poi, ecco il «sonoro»; e con lui un ronzio all'orecchio, un tremito indistinto al braccio destro, un rintocco di melanconia nel cuore. Forse non respiravo più lì, dentro, in quell'afa: forse i capelli mi erano imbiancati così ad un tratto, e spesso ero costretto a notare che il comune lascia un po' troppo confidenzialmente per le strade sui marciapiedi, invecchiare le sconnessure fra pietra e pietra.

Sentivo il bisogno del sole, di questo bel sole che ricama piazze, vie, e case, e chiese di tante sfumature di bellezza.

E, prima, portavo con me il mio violino e forse, così, senza pensare, quando il cuore chiamava i ricordi a convegno e i vecchi ritmi facevano capolino fra il canto in sordina di un pianoforte un po' troppo timido lì, dietro una persiana socchiusa, e il motivo di una voce stanca di nonna sul sorriso di una culla, levavo il mio strumento dall'astuccio logoro e stinto e lì, all'angolo di una via, o di una piazza, cercavo di richiamare l'arcata sicura, sapiente di allora. E sorridevo: e forse sorrideva qua e là qualche vecchio, qualche giovinetta, e sbarrava gli occhi ridenti qualche bimbo ricciuto.

E mi trovai in tasca del denaro, e non so chi ce l'aveva messo.

Poi, un giorno, rinchiusi il violino nell'astuccio, e, la notte, non dormii... Ora l'astuccio è vuoto; lo tengo per ricordo e, la sera, sento che l'anima forse non c'è più. C'è il ricordo che vive sempre e mi accompagna con un passo un po' triste quando cerco il mio vecchio sole fedele.

Teneva il capo chino: e aveva ragione lui; non era uno sconosciuto, era uno dei tanti che scandiscono lentamente la tenacia del passato, un passato che nel motivo di una canzone, non vuol morire ancora. E me lo disse lui, prima di lasciarmi: Noi ce ne andiamo così un po' malinconicamente; ma la vecchia melodia, che è tutta una carezza, e fa piangere e fa sorridere, ritorna sempre, perchè ha lo ampio respiro dell'immortalità. Il penoso saggio quotidiano di una digestione troppo laboriosa che arruffa sotto le lumiere i sussulti singhiozzanti dei mille jazz più o meno esotici, richiama l'immagine peregrina di una muta di botoli in convulsione irosa e prepotente: ma è una muta innocua, creda a me, e non c'è bisogno di scomodare il cassino: una cadenza, un largo motivo sfumato dall'ugola sapiente di un maestro del bel canto di ieri, e anche di oggi, fa tacere i botoli ringhiosi e li accuccia in penombra: le copple, che beccheggiano in un passo di fox-trott, sostano un po' aggrondate, ma tendono l'orecchio e sentono la nostalgia di una vecchia serenata sospirosa. Non è così?

Ed è così, certamente. Il vecchio mi ha salutato e riprende la sua via. Io lo guardo allontanarsi col suo passo lento e strascicato...

Il capinero dal suo cipresso ricama anche lui la sua vecchia canzone.

Antonio Candio

Come il professore Sauerbruch giudica il dolore

BERLINO, 28.

Il professore Ferdinando Sauerbruch, il celebre chirurgo berlinese che considera la sua professione non soltanto come un'alta missione nei confronti dell'umanità, ma anche una fonte di profonda filosofia ha fatto testualmente le seguenti considerazioni sul dolore: l'atteggiamento delle singole persone nei confronti del dolore è estremamente diverso. Esso dipende dall'età dalla razza e dal sesso. E' risaputo che in generale le donne sono più coraggiose degli uomini. Grandi disparità individuali si riscontrano anche a seconda del temperamento e del carattere degli infermi. Alcuni si abbandonano a sè stessi, tanto che il medico è costretto ad impiegare tutte le sue energie suggestive per rincorarli. Altri invece cooperano coscientemente alla lotta contro il dolore. Il medico può quindi osservare nella sua carriera tutte le sfumature individuali: dalla più bassa viltà al più profondo coraggio. I medici che in guerra assumono la cura dei soldati, avranno potuto osservare in centinaia di casi diversi che spesso sotto il peso del servizio militare, sotto la tensione nervosa del pericolo, in conseguenza di un'alimentazione insufficiente, i giovani moltiplicano le proprie energie, raggiungendo limiti insospettati. Non una volta, ma in migliaia di casi i medici hanno potuto eseguire difficili atti operativi senza servirsi d'alcun narcotico. Se m'è permesso di riferire circa le mie esperienze della guerra mondiale — continua il professore Sauerbruch nella sua trattazione — riporterò il caso di un giovane, quasi ancora adolescente che, all'indomani della sua nomina al grado di tenente chiese di poter assumere quella notte stessa il comando di un drappello da ricognizione. A pochi passi dalle linee nemiche un colpo di mitragliatrice gli fracassa l'avambraccio. Portato al posto di pronto soccorso egli, ancora sotto l'impressione dell'atto eroico compiuto, mi racconta con entusiasmo il fatto d'arme. Alla fine del racconto il braccio era stato già amputato senza ch'egli se ne fosse accorto. Episodi del genere dimostrano quale grande importanza noi medici dobbiamo attribuire al fattore psicologico nella patologia. E' comprensibile che noi ce ne serviamo con successo durante la nostra opera pratica. Sotto tutti i punti di vista il dolore impegna l'uomo in tutta la sua volontà e in tutta la sua personalità. Egli deve assumere un contegno di fronte al dolore; deve decidere se abbassarsi davanti ad esso o se è pronto a combattere il dolore. Il bisogno e le sofferenze possono spingere l'uomo a qualcosa di nuovo e di grande. Tutto quanto fu giudicato grande venne concepito soltanto in un'atmosfera dolorosa. Il dolore nel periodo di sviluppo dell'uomo, il dolore nella creazione e quello nella nascita vanno considerati sotto questi punti di vista. La sofferenza è una legge naturale dura ma opportuna. Al pari della natura stessa essa è crudele, si pone tuttavia a servizio dell'umanità assumendo una parte secondaria. Il dolore appartiene fatalmente a noi come la morte. E' una parte del nostro legame bipolare alla vita. Salute ed infermità, gioia e dolore, vita e morte, sono eterni contrasti. In questo dualismo di tutto quanto è terreno si compie il senso della vita. Queste conclusioni espresse da uno dei maggiori luminari della scienza patologica, sono di particolare interesse in quanto danno al dolore un senso di duplicità che in definitiva corrisponde ai poli fondamentali che regolano l'esistenza umana.

RADIO dalle alghe

BERLINO, 28.

Seri esperimenti scientifici hanno dimostrato che determinate specie di alghe d'acqua dolce hanno un contenuto di radio pari a quello dei minerali più ricchi di questo metallo. Già da tempo si sapeva che alcune specie di alghe emanano una luce fluorescente, ma a questo fenomeno non si era data maggiore importanza. Le ricerche di uno scienziato viennese il quale confrontò il contenuto in radio di diverse alghe marine e di acqua dolce portarono a interessanti scoperte. Contro ogni aspettativa un genere particolare, delle alghe di lago si dimostrò notevolmente ricco in contenuto di radio. Essa supera di quasi un centinaio di volte quello di altre simili specie e si può mettere alla pari con il minerale di granito. Ognuno penserà subito alla estrazione del minerale di radio da esse, senonchè a ciò si oppongono difficoltà tecniche non facilmente superabili, che non potranno venir risolte tanto semplicemente.

Piuttosto sarà interessante sapere come sia possibile che queste alghe contengano il radio. A questa risposta non si è, a quanto sembra, ancora giunti definitivamente, poichè le ricerche sono ancora in corso. Fino ad oggi si è riusciti a constatare che i dintorni delle località ove esse vivono possono qualificarsi come poveri di radio. Le alghe non possono aver creato da sole il quantitativo di radio che contengono per cui si ritiene che lo abbiano ricevuto cumulativamente. Tutte le ricerche — informa l'Europa Nuova — sono ora rivolte alla soluzione di questo enigma, che interessa grandemente gli studiosi.

LIBRI

Eroi romeni

Il comm. prof. Pimen Costantinescu, consigliere culturale presso la R. Legazione di Romania e direttore della collana di poesia «Ausonia» e quindi autorevole personalità del campo sociale e culturale del suo Paese, mi ha fatto omaggio, con cortesissimo gesto, di un interessante opuscolo dal titolo: «Testamento» di Ion Motza. Il Motza caduto eroicamente in Spagna il 13 gennaio 1937, e precisamente a Majadahonda, nei pressi di Madrid, era nato il 5 luglio 1902 a Orastie nella Transilvania. Siamo di fronte ad un vero autentico eroe in pace ed in guerra. Direi meglio: affascinante temperamento di eroe in tutti i momenti della sua vita per i suoi altissimi ideali. Ho letto e riletto l'opuscolo e ne sono rimasto commosso e ammirato. E come non ammirare uno spirito così nobile e puro, volontariamente e coraggiosamente, cioè con coscienza decisa ed entusiastica, caduto lottando contro il sovversivismo internazionale? Il gen. Mario Sani nella prefazione dà «un saluto italico a Ion Motza crociato romeno della latinità». Sentiamo come parla il Motza: «l'uomo non è nato soltanto per vivere un certo numero di anni, ma per avvicinarsi a Dio mediante le azioni della propria vita». Ed ancora: «Non è vero quello che dicevano certuni che, rimasto in Patria, potevo essere più utile alla lotta in casa nostra, io e noi tutti che abbiamo preso questa via La vittoria morale che noi guadagneremo in Spagna «con qualunque sacrificio» sarà più grande per la lotta nazionale di tutto quanto potremmo fare nel resto della nostra vita, ed anche al di là di essa...».

Commoventi e sublimi per pensiero e sentimento le lettere ai genitori, alle sorelle e a Corneliù Zelea Codreanu, del quale era cognato avendo sposato una di lui sorella, nonchè alcuni brevi scritti, rinvenuti dopo il suo sacrificio in un baule, e indirizzati al giornale «Libertatea» diretto dal Motza stesso. Il quale era un profondo e convinto cristiano ed un fervidissimo patriotta. Bastano a provare tutto ciò la sua vita ed i suoi scritti, cioè l'azione e il pensiero suoi. Le azioni di uno non dovrebbero uniformarsi sempre alla dirittura del pensiero? In Motza al fervore del pensiero e del sentimento corrispose sempre, e fino al supremo volontario sacrificio, la dottrina alla vita. In questo grande eroe l'azione era una rigorosa logica del pensiero. Lo conferma il generale Sani, che conobbe di persona il Motza: «Egli era espressione vivente di indefettibile amor patrio; e scorgiamo subito, negli atti della sua vita e nella sua morte, la fedeltà all'alta impresa, l'esecuzione delle devote promesse». Il Motza era, come leggo nello stesso opuscolo: «coraggioso, deciso, energico, uomo di profonda cultura e di fermo carattere».

Nel giorno della partenza per la guerra di Spagna Ion Motza aveva lasciato in consegna al professor Nae Ionescu lettere indirizzate ai suoi congiunti da aprirsi soltanto in caso di morte: sono il suo testamento. Udiamo la sua voce: sembra quella di un ardente discepolo di Paolo di Tarso. «Io così ho inteso il dovere della sua vita. Ho amato Cristo e sono andato felice alla morte per Lui». E pensare che questo giovane uomo lasciava moglie e figli, ai quali era attaccatissimo e per l'avvenire dei quali si preoccupò anche quando affrontava il sacrificio ultimo. «Ti prego di aver cuore per i miei bambini — scrive al cognato Codreanu — e con Iridenta — sorella di quest'ultimo e moglie di Motza — sii indulgente e remissivo. Pensa al loro dolore e alla perdita che hanno sofferto».

«Muoio, Corneliù, con tutto lo slancio e con tutta la felicità, per Cristo e per la Legione. Non chiedo nè ricompense, nè altre cose, ma soltanto la vittoria».

Ecco come scrive ai genitori e alle sorelle: «Cara mamma, con le lagrime agli occhi dico alla mamma, così come al babbo, l'ultimo mio desiderio: siate forti, dominate il vostro dolore e vivete per la protezione dei miei bambini». I suoi adorati figliuoletti erano Michele e Gabriella. Per amore di essi ripeteva ai congiunti l'ardente preghiera «di essere forti, coraggiosi, di aver fiducia nell'aiuto di Dio, per la sopportazione della disgrazia personale materiale (poichè disgrazia morale non è)». E seguita: «Quanto sarei tranquillo io, se avessi questa assicurazione, che sarete forti! Perciò vi prego che sentiate la mia implorazione; non lasciatevi abbattere! Sarebbe peggio. E perdonatemi, cari miei genitori, tutte le pene che vi ho date nella vita. Non ve le ho date che per amore di Dio e della stirpe, con cuore puro».

Nel bauletto, trovato dopo la sua morte, si rinvennero tre articoli datati da Lisbona e preparati per il suo giornale «La Libertà» e da pubblicarsi anche e proprio nel caso di sua morte. In uno di questi articoli Motza dà la chiara giustificazione della sua volontaria partecipazione alla guerra di Spagna. «Difendendo la cristianità anche in terra straniera, noi difendiamo una forza che è sorgente della forza della nostra stirpe, e obbedendo allo sprone dell'amore per la Croce, noi obbediamo qui in Spagna, all'amore per la nostra stirpe romena».

Questi articoli dovevano essere preceduti dai due seguenti versi: «Quelli che son caduti sotto i proiettili nemici — Marciano in fila con quelli che son rimasti». Sette erano i romeni partiti per la guerra di Spagna: Ion I. Motza e Vasile Marin immolarono la loro giovane esistenza. Arturo Di Vita nel 1937 cantò con bei versi i due eroi come veri e grandi figli di Roma, della latinità. Il romeno Radu Gyr sciolse l'inno di Motza-Marin col ritornello: «Fa, Capitano, una Patria — Come il sole divino del cielo».

Motza, come Codreanu, «proclamò guerra alla disonestà e voleva costituito un tribunale eccezionale che avrebbe dovuto chiamare in giudizio per tradimento alla Patria tutti gli sperperatori del pubblico denaro, tutti gli affaristi, tutti gli oppressori». Lo Stato doveva essere «fondato sul primato della famiglia, sul primato della cultura nazionale, sul primato delle Corporazioni del Lavoro».

Le lettere e gli articoli di Motza sono una vera miniera di sapienza e di viva fede cristiana contro il sovversivismo internazionale distruggitore dei più grandi ideali umani e divini. Fedelissimo alla civiltà latina e alla grandezza morale di Roma, egli volle morire da vero cristiano per i sublimi suoi dogmi degnamente professati. Noi italiani abbiamo il sacro dovere di ricordare con riconoscenza e con amore Ion Motza e gli altri Eroi romeni della cristianità e della latinità.

Antonio Faleschini



UNA CAPITALE DOPO L'ALTRA

Da Varsavia a Belgrado è tutta una teoria di capitali cadute in mano delle forze dell'Asse. Ora è la volta di Atene, ove, sull'Acropoli, di cui diamo una visione di scorcio con nello sfondo la città, è stato issato domenica il vessillo del Reich

UNA GRANDE PAGINA STORICA

La Marcia di Ronchi

I: Tutti contro Fiume

Delle drammatiche vicende attraverso le quali la nobilissima città di Fiume potè ricongiungersi alla Patria italiana è stato scritto moltissimo negli ultimi venti anni: ma Edoardo Susmel, che di quelle vicende fu protagonista tra i maggiori ed i più autorevoli, con questo suo libro (che Hoepli presenta con l'abituale decoro) ha nel tempo stesso tutto sintetizzato e tutto documentato. La parola definitiva su Fiume è stata così detta, anche perchè Susmel ha potuto pescare nei gelosi archivi ministeriali romani i documenti dei tempi di Orlando e di Nitti, della cui esistenza in gran parte si sapeva ma che è bene ora conoscere integralmente perchè sono la millesima pietra tombale per la democrazia e per la sua politica.

Susmel traccia esaurientemente la storia del problema fiumano, iniziando dai primi mesi del 1918, da quando cioè l'Italia, che aveva dovuto sostenere da sola, malgrado i patti stipulati con gli alleati, l'offensiva austriaca e da sola aveva potuto vincere, insorgeva contro la ristretta interpretazione che gli alleati intendevano dare al Patto di Londra, che ci aveva dato soltanto l'Istria senza Fiume e la Dalmazia senza Spalato, Traù e Ragusa. In piena guerra gli alleati, che si erano serviti abbondantemente del contributo di sangue italiano e che non erano stati fedeli ai patti che prevedevano un loro ampio appoggio alla nostra guerra, non solo pretendevano che noi non chiedessimo nulla di più in compenso dei maggiori sacrifici sopportati, ma anche cominciavano (servendosi della voce di Wilson) a protestare contro le «eccessive concessioni» fatteci a Londra.

Per Fiume, la campagna pro e contro l'unione all'Italia ebbe inizio appunto nei primi mesi del 1918. Dalla parte nostra, Mussolini col «Popolo d'Italia» e Gabriele d'Annunzio. Dall'altra parte, tutti indistintamente i cosiddetti alleati, con speciale accanimento francesi, che meditavano già l'accerchiamento futuro dell'Italia nell'Adriatico. Gli argomenti erano: da parte nostra, la indiscutibile italianità di Fiume, sia etnicamente sia tradizionalmente; da parte dei protettori della futura Jugoslavia, la pretesa che la città di Fiume dovesse seguire le sorti del retroterra jugoslavo, e qualche sfacciato tentativo, presto rientrato, di mettere in dubbio le patenti di Maria Teresa che fin dal 1779 garantivano l'autonomia di Fiume italiana. Ma l'argomento principale degli «alleati», quando la discussione si inveleni, fu che Fiume non era stata compresa nelle nostre richieste del 1915.

Sulla italianità di Fiume Edoardo Susmel produce (non perchè sia necessaria ai contemporanei, ma perchè serva agli studiosi di domani) una documentazione perfetta: è inutile nemmeno parlarne! Gli argomenti dei nemici di Fiume italiana erano invece tutt'altro che limpidi, malgrado si attaccassero ad appigli di carattere geopolitico o anche pseudo-giuridico. Vediamoli.

Il diritto di un porto adriatico che desse sfogo al commercio della futura Jugoslavia settentrionale poteva anche essere ammesso, in linea di pura teoria (non ammettendo cioè che la Jugoslavia, non avendo partecipato che in parte alla guerra dell'Intesa, ed anzi avendo combattuto in gran parte contro l'Intesa, non avesse diritto alla parità di trattamento con gli Stati vincitori). Ma perchè si doveva sacrificare una antica città italiana, con 50.000 italiani della più accesa italianità? La Jugoslavia avrebbe potuto benissimo (dato che era già virtualmente sotto la protezione del capitalismo franco-anglosassone) attrezzare il porto di Buccari, che avrebbe potuto essere allacciato alla ferrovia di Zagabria con un tronco di pochissimi chilometri! La verità era che i «non belligeranti», alfieri della futura Jugoslavia, inserivano Fiume nel gruppo delle città italiane che avrebbero voluto annettersi: Trieste, Fiume, Gorizia e, secondo i più esaltati, anche Cividale ed Udine!

L'argomento giuridico sembrava il più pericoloso: era incontrovertibile che il Patto di Londra non contemplava l'annessione di Fiume all'Italia. Perchè? I perchè sono molti, e Susmel li elenca in ordine di importanza. Il principale fu che al momento in cui trattava con gli alleati l'Italia non era del tutto una forza determinante, poichè la Russia non aveva ancora ricevuto il colpo mortale di Gorlice che la mise fuori causa per sempre, e quindi il nostro apporto sembrava agli alleati un sussidio utile ma non indispensabile per ottenere la vittoria. I nostri negoziatori, probabilmente non troppo ben documentati circa la diffusione della nostra nazionalità sull'altra sponda, si limitarono a chiedere quel territorio e quelle città che assolutamente non potevano esserci contestate. Per Fiume, come per la Dalmazia meridionale, si dovettero fare i conti con l'opposizione della Russia, che voleva assicurare ad una Jugoslavia sua vassalla il dominio incontrastato dell'Adriatico.

Ma il Patto di Londra prevedeva da parte nostra l'entrata in guerra con tutte le nostre forze, e da parte dell'Intesa una offensiva simultanea dei russi e dei serbi: viceversa, per influenza francese, i serbi rimasero inattivi, mentre i russi toccavano una tale sconfitta che praticamente non esistettero per tutto il resto della guerra. Le condizioni del Patto erano così profondamente mutate: noi non eravamo più in tre a combattere l'Austria, ma da soli sopportavamo tutto il peso del potente impero austriaco. I falsi giuristi di Versaglia non consideravano perciò che, essendo aumentati del doppio i nostri doveri, dovevano essere aumentati anche i nostri diritti!

Considerazioni inutili. Le democrazie scoprivano finalmente il vero volto, quello stesso volto cinico e malvagio che abbiamo visto di nuovo nel 1935 e nel 1940. Esse inchiodarono l'Italia sul problema di Fiume perchè non potesse accorgersi che nel tempo stesso si spartivano le grandi zone di influenza economica mondiali. Però, con la tipica mentalità ottusa dei troppo potenti, non videro che, così facendo, seminavano la pianta della riscossa italiana, che è stata causa prima e forse determinante della riscossa germanica. Se Fiume accecò l'Italia, fu anche la buccia che fece scivolare verso il precipizio le democrazie!

Il progressivo accendersi della passione fiumana, dopo la vittoria italiana del giugno 1918 (che Susmel afferma avere avuto in Austria conseguenze più funeste di quel che in Italia si credesse) è dipinto da Susmel con romantica vivacità. La città che fu poi detta «olocausto» ardeva tutta come una fiaccola, con in prima linea quelle gloriose e sante donne fiumane che nessuno di noi dimenticherà mai per l'infaticabile ardore con cui imponevano la loro purissima fede.

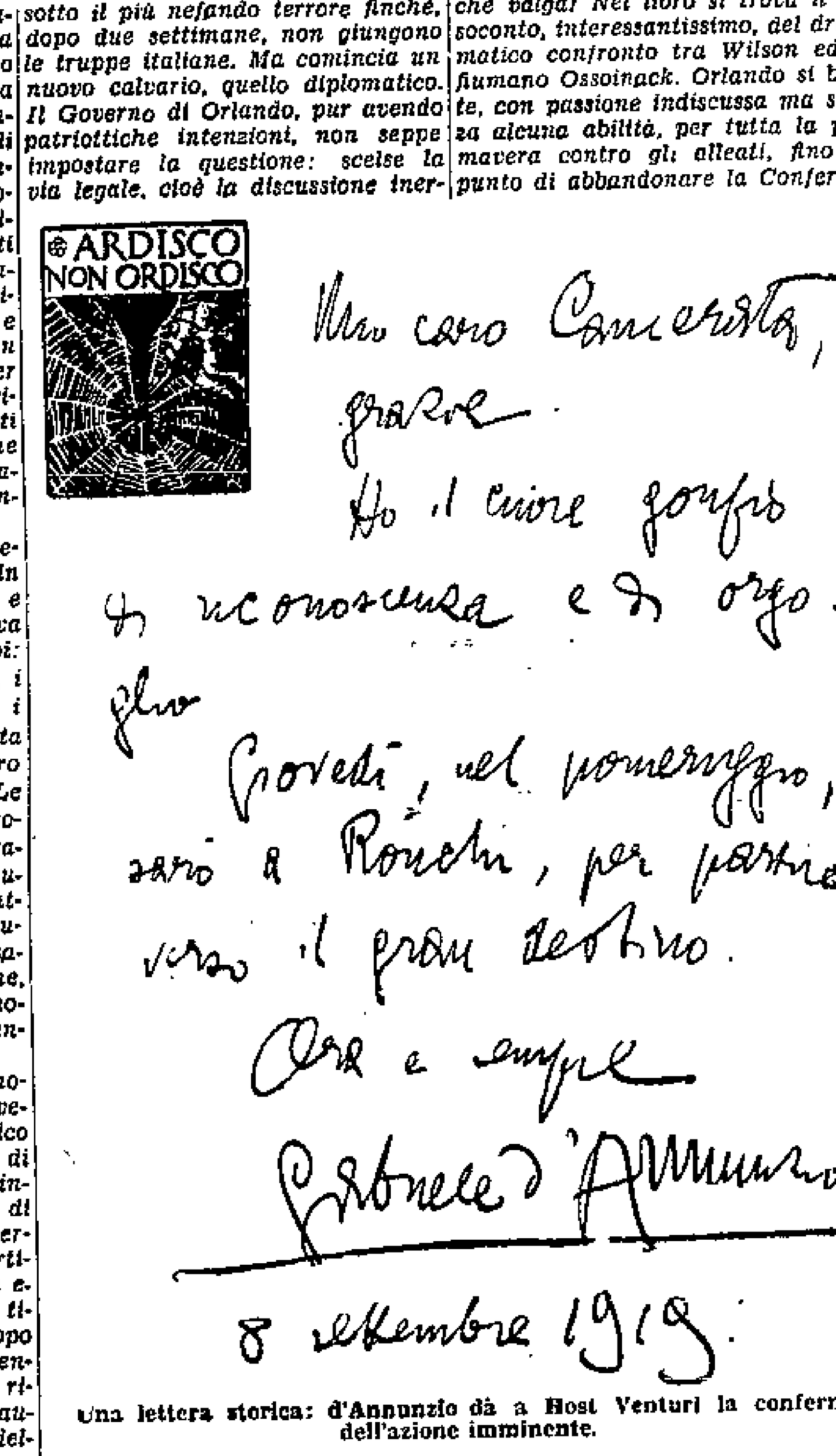
Ai primi di novembre, bande serbe invadono la città e la tengono sotto il più nefando terrore finchè, dopo due settimane, non giungono le truppe italiane. Ma comincia un nuovo calvario, quello diplomatico. Il Governo di Orlando, pur avendo patriottiche intenzioni, non seppe impostare la questione: scelse la via legale, cioè la discussione inerme, mentre aveva a sua disposizione un poderoso esercito intatto, esaltato dalla vittoria (l'unica vittoria dell'Intesa, bisogna ricordarlo!). Mentre la polemica scioglieva alla chetichella l'Esercito di Vittorio Veneto, per dare agli alleati «una prova della sua lealtà»... Lealtà nei rapporti con gli inglesi e con i francesi! Gli «Arditi», che avevano partecipato violentemente ai primi fatti fiumani del gennaio 1919, furono allontanati da Fiume (malgrado l'intervento di migliaia di donne fiumane), confinati in un villaggio presso Postumia ed infine sciolti senza alcuna solennità.

Ed ecco giungere il falso Messia, Wilson. La posizione di Fiume si aggrava: Wilson è circondato da consiglieri che proteggono la tesi jugoslava per ragioni affaristiche, contro le quali non v'è argomento che valga! Nel libro si trova il resoconto, interessantissimo, del drammatico confronto tra Wilson ed il fiumano Ossoinack. Orlando si batte, con passione indiscussa ma senza alcuna abilità, per tutta la primavera contro gli alleati, fino al punto di abbandonare la Conferenza per recarsi in Italia. Inutile gesto, che avrebbe potuto avere importanza solo se fosse stato seguito da un colpo di forza, che viceversa mancò.

Tutti, tutti sono contro Fiume, perfino il nuovo Presidente dei Ministri, lo sconcio Nitti, perfino Bissolati, perfino il massimo giornale italiano. La disperazione dei fiumani si orienta verso il gesto folle della ribellione: Susmel documenta appunto attraverso quale preparazione si giunse alla rivolta, come vedremo nel prossimo articolo.

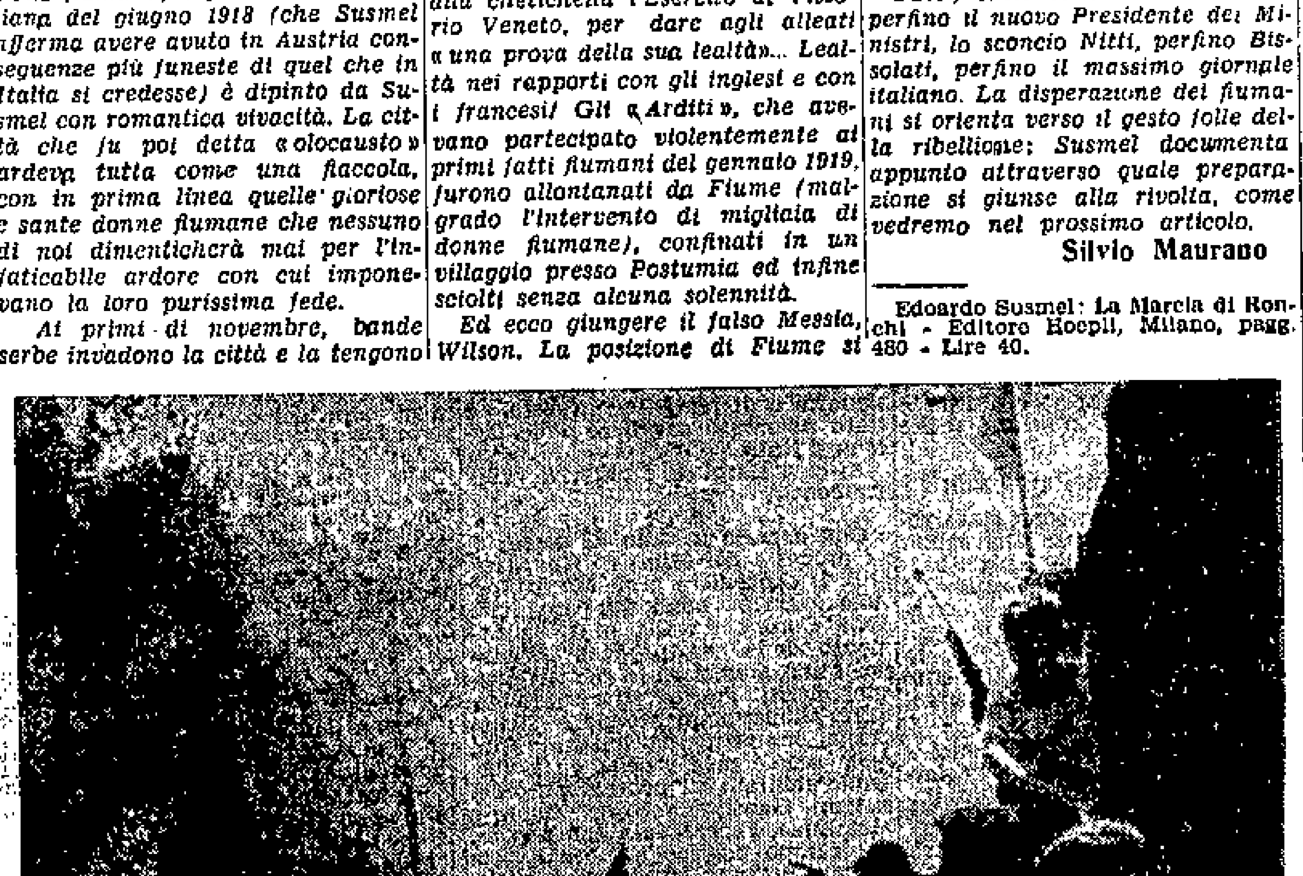
Silvio Maurano

Edoardo Susmel: La Marcia di Ronchi - Editore Hoepli, Milano, pagg. 480 - Lire 40.


ARDISCO NON ORDISCO

Mio caro Camerista,
grazie.
Ho il cuore gonfio di riconoscenza e di orgoglio
Giovedì, nel pomeriggio, sarò a Ronchi, per partire verso il gran destino.
Ora e sempre
Gabriele d'Annunzio
8 settembre 1919.

Una lettera storica: d'Annunzio dà a Host Venturi la conferma dell'azione imminente.



12 settembre 1919: i legionari di d'Annunzio entrano a Fiume fra il delirante entusiasmo del popolo

(Foto Ettore Ribba)

L'EPIRO

Nelle terre occupate dai nostri soldati

Ora che le nostre valorose truppe hanno occupato il suolo epirota, non credo privo di interesse l'esporre alcune notizie storiche mitologiche geografiche riguardanti quella regione.

Epiro (dal greco *epiros* - continente) è il ben noto territorio montuoso, situato tra la catena del Pindo e il mar Jonio, comprendente i fiumi principali Guria o Arta o Artino, e il Vuovo o Vuovos. Il primo era l'Acheronte virgiliano e dantesco, mitologicamente fiume del dolore, dalle acque scure e salmastre, che gli antichi ritenevano sottoposto al governo di Aidoneo, sul quale avevan tessuto varie leggende paurose. Dopo attraversato la palude *Ciucnida* (antica *Acherusia*) scorre per un buon tratto sotterraneo e sbocca nel golfo di Arta l'antica *Ambracia*) nel porto di Fanazi, per cui il fiume stesso viene anche detto Fanariotico, per distinguerlo da altri dello stesso nome di Acheronte. Il mito ci dice che uno dei figli del Sole e della Terra venne cangiato in quel fiume infernale per aver fornito di acqua i Titani nella guerra loro dichiarata da Giove. Il secondo pare sia l'antico e pure dantesco Cocito, o fiume lamentoso, ritenuto anticamente, o secondo la mitologia, affluente dell'infernale Acheronte; sbocca di fronte all'isola di Paxo nello Jonio. Secondo Virgilio, questo Cocito sarebbe stato il principale fiume dell'Averno, che avvolge nei suoi complicati meandri.

La parte più settentrionale dell'Epiro venne unita all'Abania fino da 1920 tenuto conto che, etnicamente, anche in passato, era considerata come terra di quella regione. Ne è capitale Arta, l'antichissima Ambracia, a sinistra del fiume Artino (l'Acheronte) e ai piedi di un monte fortificato.

Fondata, si dice, da Ambrax, re dell'Epiro, fu colonizzata nel secolo VII a. C. dai Corinti. E' sede vescovile greco e conta circa 9000 ab.

L'Epiro è una contrada selvaggia quasi impraticabile, priva di strade, tutta un ammasso intricato di montagne, che, in catene più o meno parallele fra loro, si riallacciano alla cresta del Pindo, il quale separa il versante albanese da quello dell'attigua Tessaglia, a oriente, con vette che superano i 2000 metri d'altezza.

Sulla costa lambita dallo Jonio si elevano fino a 1900 m. i monti anticamente detti Acrocerauni o monti del Fulmine (pare siano dotati di un certo fluido che attiri la folgore). Oggi portano il nome di Khimara Mala, e verso l'interno si van deprimendo gradatamente fino ad una altezza di m. 1500.

La regione dell'Epiro ha uno sviluppo costiero di circa 300 km., con una superficie complessiva di 20 mila kmq. La popolazione attuale è di circa 160 mila ab., in grande maggioranza di razza albanese, ad eccezione di una trascurabile zona meridionale popolata da greci.

Questa terra ci richiama alla mente un mondo scomparso da secoli, popolato di idoli e di graditi fantasmi.

Il Pindo, che interessa una parte dell'Ellade, era consacrato ad Apollo e formava confine fra la Tessaglia e l'Epiro, detto anche Lacmo o Lacmone, dalla cui sommità scaturiscono i cinque fiumi: Aliacmone, Peneo Acheloo, Aratto e Avo. Dalla catena del Pindo si dirama il M. Tinfesto che attraversa la Focide, la Beozia e l'Attica; vi si trova il giogo del Parnaso col M. Elicona sacro alle Muse, e il M. Citerone, famoso per le orgie dei baccanali ivi tenute.

Sorge Prevesa sul luogo ove Pirro, re dell'Epiro (316 a. C.), in un momento di sosta della sua tormentata e tumultuosa vanità di gloria, fondava Berenicia, di cui oggi son perdute perfino le tracce, mentre si trova invece un vetusto maniero veneziano. Poco a nord di Prevesa, una notevole estensione di maestose rovine ci ricorda, insieme con l'Epiro costituito a provincia romana, l'epilogo della grande contesa fra Antonio e Ottaviano. Vi si riconoscono le rovine delle mura, delle terme, dei teatri, dei palazzi marmorei, che ci parlano della grandiosità di *Nicopoli*, città della Vittoria rimasta per lungo tempo la prima di tutta la Grecia occidentale nell'antichità eroica, costruita da Ottaviano a ricordo della battaglia combattuta all'ingresso del golfo Ambracio, e a celebrare la trionfale vittoria di Azio, che gli aveva fruttato il titolo di Augusto e l'Impero di Roma. Gli avanzi delle mura ciclopiche delle antiche città, rovesciate durante le guerre, ci dicono pure della scomparsa di un prospero Epiro, flagellato e desolato dal console romano Paolo Emilio, quando, sconfitto Perseo fece distruggere in un sol giorno 70 città della Molossia (oggi terra di Giannina), e dopo spogliati gli abitanti, faceva trarre prigionieri e vendere schiavi 150 mila epiroti.

L'Epiro veniva invaso una prima volta dai Pelasgi, cacciati dagli Elleni dalla Tessaglia verso il XVI secolo a. C. Si dice che Pirro Neottolemo, figlio di Achille, a capo dei Mirmidoni si sia stabilito nella Molossia, fondando un regno, che estese a scapito dei vicini. Ma i Pirridi non seppero conservare le loro conquiste. Rovesciati, l'Epiro si costituì in repubblica federativa. Ma poi indebolito per discordie intestine, cadde sotto il giogo macedone, e nel 168 a. C. divenne provincia romana della Macedonia, e poi dell'Acaia.

Nel secolo IV l'Epiro fu incorporato all'Impero Romano d'Oriente. Molti secoli dopo, nel 1204 troviamo l'Epiro indipendente sotto i Comneno. Nel 1435 venne conquistato dai turchi. Fu liberato poi da Giorgio Scanderbeg, in seguito ad una lotta durata dal 1437 al 1466. Ma venne ripreso da Maometto II, che ne fece una provincia ottomana. Per il trattato del 1881 fra Grecia e Turchia, l'Epiro fu assegnato alla prima. Nella guerra mondiale, gl'italiani occuparono Valona con una potentissima linea di difesa e, uno dopo l'altro, i porti dell'Epiro settentrionale.

Gli avvenimenti seguiti in appresso in questa regione, (ora occupata dai nostri eroici soldati fascisti), sono collegati con quelli della intera Albania, per cui sarebbe fuor di luogo il ripeterle qui.

Pietro Mattioni

LE ORIGINI delle colonne pubblicitarie

Il «Santo della pubblicità» Come sorse l'idea di creare le ormai famose colonne

BERLINO, 28.

L'idea di erigere nei punti nevralgici di una metropoli le colonne pubblicitarie rimonta ormai ad un centinaio di anni or sono, alla epoca cioè in cui il tipografo berlinese Ernesto Litfass vide la necessità di servirsi di apposite superfici destinate ad accogliere gli affissi. Fino a quel momento — come si è soliti fare ancora oggi, malgrado la formula «divieto di pubblicità» — i muri delle case erano i punti preferiti per distendere manifesti di tutte le grandezze e colori. Questo originava però una serie di controversie che, nella maggior parte dei casi, dovevano essere risolse in sede di tribunale. Anche quando gli incollatori di manifesti riuscivano ad eludere la sorveglianza dei vigili e, ancor peggio, dei proprietari degli stabili, non era raro il caso che i manifesti venivano lacerati mandando a monte sia le spese per la stampa che quelle di affissione e per conseguenza lo scopo degli affissi. Ernesto Litfass che in qualità di tipografo specializzato nella stampa di affissi pubblicitari si era reso conto del grave inconveniente, inoltrò una domanda al comune della capitale del Reich per ottenere il permesso di erigere a proprie spese e nei punti principali della città un centinaio di colonne di altezza e larghezza determinate. E' inutile dire che la domanda venne subito accolta e che il successo di questa prima impresa incoraggiò talmente Ernesto Litfass da suggerirgli l'idea di allargare la sua sfera d'azione. Berlino, che anche verso la metà del secolo scorso era celebre per portare alle stelle coloro che riuscivano ad accattivarsi le sue simpatie, non tardò a dare ad Ernesto Litfass padre delle colonne pubblicitarie e forse di tutta la propaganda urbana, il titolo di «santo delle colonne». Dalla capitale germanica l'idea di Litfass si propagò attraverso tutte le altre città del Reich e giunse infine, dopo alcuni lustri, nelle principali metropoli del mondo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Vibranti raduni fascisti a Gemona e a Campolongo

Il Federale presenzia ai rapporti accompagnato dal Vice Federale

A Gemona

Il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello, si è recato domenica mattina a Gemona per presenziare al rapporto del Fascio. Alle ore 10 è giunto alla sede del Fascio, dove è stato ricevuto dalle autorità locali, fra cui l'Ispettore Federale, il Podestà, il Segretario del Fascio, il Comandante del Presidio, il Comandante del Deposito 55° Battaglione CC. NN., l'Ispettrice dei Fasci Femminili, la Segretaria dei Fasci Femminili ed altre gerarchie locali tra cui diversi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Dalla sede del Fascio il Gerarca, seguito dalla autorità, si è recato al monumento dei Caduti in guerra, ove è stata deposta una corona d'alloro ed osservato un minuto di raccoglimento.

Frattanto i fascisti, le organizzazioni giovanili, le rappresentanze d'arma e del popolo s'ammassarono nel teatro locale. Al giungere del Federale l'adunanza, nelle cui prime file si notavano congiunti di Caduti della attuale guerra, prorompeva in acclamazioni al Duce e al saluto al Duce, ordinato dal Gerarca, rispondeva con un possente «a noi».

Il Segretario del Fascio ha fatto la relazione di tutta l'attività svolta, dando indicazioni precise sulle iniziative portate a termine e su quelle in atto mettendo in particolare rilievo l'opera compiuta nel campo assistenziale specialmente per quanto concerne in favore delle Famiglie dei Caduti in guerra e dei richiamati. La relazione ha riscosso l'unanime assenso dei presenti.

Ha preso quindi la parola il Federale, che, traendo lo spunto dalla relazione del Segretario del Fascio ha tracciato le direttive da seguirsi per l'attività di ogni singolo Settore del Fascismo locale. Quindi, in rapida sintesi, ha parlato dell'attuale momento storico che la Nazione attraversa, illustrando la portata degli ultimi gloriosi avvenimenti e incitando tutti a perseverare con tenace, indomita volontà, per il conseguimento della certa vittoria. Chiudendo il suo dire il gerarca ha rivolto parole di elogio all'indirizzo del popolo di Gemona che, avendo espresso dal suo seno i ferrei alpini della «Julia» asseconda lo sforzo e l'eroismo dei suoi figli migliori con fede inalterabile, ferma disciplina e consapevole spirito di sacrificio.

Le parole del Federale hanno fatto scattare i convenuti in una ardente manifestazione d'entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Su invito del Federale ha preso quindi la parola il Vice Federale, camerata Zanello, che, dopo aver reso il quadro della situazione politico-militare del momento, ha accennato ai motivi di questa nostra guerra rivoluzionaria di liberazione dall'esosa plutocrazia anglo-inglese e alla posizione storica che l'Italia, in dipendenza delle premesse ideologiche del Fascismo, ha assunto grazie alla lungimirante guida del Duce, perseguendo i propositi di una più alta ingiustizia tra i popoli e della elevazione spirituale e materiale delle masse lavoratrici.

Le vibranti e lucide parole del Vice Federale, attentamente seguite dai presenti, sono state alla fine vivamente applaudite.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce ordinato dal Federale che, al termine della cerimonia, s'intratteneva con i congiunti dei Caduti dell'attuale guerra, coi feriti e coi reduci.

A Campolongo

Domenica scorsa Campolongo al Torre ha avuto l'ambito premio della spontanea visita del Federale per presiedere il rapporto del Fascio dell'A. XVIII.

A ricevere il Gerarca, che era accompagnato dal Vice Federale Zanello, erano l'Ispettore di Zona co. V. di Colloredo Mels il Segretario del Fascio, il Presidente del Dopolavoro provinciale di Udine dr. Placereani ed il Commissario del Dopolavoro comunale cav. Crocco.

Dati gli squilli di attenti ed intonato l'inno «Giovinezza» dalla Banda, il Federale, seguito dalle altre gerarchie, ha passato in rivista i reparti della Gil, schierati sul piazzale della Casa del Fascio, dove il Vice comandante Scm. Sergio Michelutti gli presentava la forza.

Reso omaggio alla lapide della Medaglia d'oro Guido Brunner, deponendo una corona di alloro, il Federale saliva nella sala al lato della Casa del Fascio opportunamente addobbata, per il rapporto. La sala era gremita di fascisti e di popolo. Seguiva la presentazione delle autorità convenute, fra le quali il Podestà, la Segretaria del Fascio femminile, il ten. colonnello cav. Alfredo Bamonte, lo squadrista cap. Baudo, il parroco cav. don Parmeggiani, il brigadiere dei RR. CC. ed altre.

L'Ispettore di zona dava l'«Eia» al Federale, che ordinava il saluto al Duce, mentre Balilla e Piccole Italiane, dal palcoscenico sito nella sala, accompagnati dall'orchestra, intonavano gli inni «Giovinezza» e «Mediterraneo»; una piccola e graziosa figlia della Lupa offriva un mazzo di rose al Federale, che ha gradito il gesto semplice ed affettuoso.

Il Federale ha dato quindi la parola al Segretario del Fascio rag. Giovanni Borgazzi, il quale ha fatto una chiara relazione dell'attività svolta dal Fascio e G.I.L. nell'anno XVIII dando l'assicurazione della completa dedizione al Regime da parte dei Fascisti e popolo di Campolongo. Tale esposizione è stata attentamente seguita dal Federale e dai presenti, con pieno assenso da parte degli stessi.

Ha parlato quindi il Federale, che si è detto lieto di trovarsi in un'atmosfera di ardente patriottismo e di fede fascista nei luoghi che furono già presenti allo spirito di tutti gli italiani durante la grande guerra e che oggi offrono una visione incomparabile di fedeltà provata e devota al Duce e di disciplina consapevole per le mete gloriose che le eroiche Forze Armate d'Italia stanno perseguendo.

Tracciava poi le direttive da seguire perchè ognuno possa sentirsi fiero di aver cooperato alla grande e vittoriosa impresa in cui l'Italia tutta è impegnata e che sarà coronata dalla più bella e luminosa Vittoria.

Il Federale — le cui espressioni sono state interrotte e coronate da vivi applausi — invitava quindi il camerata Zanello a prendere la parola.

Il Vice Federale passava in rassegna e analizzava all'attento uditorio gli avvenimenti vittoriosi che si susseguono con ritmo incalzante, dando degli stessi i motivi ideali della loro origine e il panorama storico politico e militare del momento.

Il Gerarca ha suscitato spesso acclamazioni al Duce, in specie quando con appassionata oratoria egli si è soffermato a parlare delle ragioni della guerra e della perfetta coesione spirituale del popolo, stretto intorno al simbolo del Littorio. In seguito ha avuto accenni di confutazione della spudorata propaganda inglese ed espressioni di fede convinta nella vittoria che arriderà alle armi nostre assieme a quelle dell'amica e alleata Germania.

Le toccanti espressioni del camerata Zanello sono state ripetutamente sottolineate da calorosi applausi, ed alla fine con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce e dei nostri combattenti.

Nel lasciare la sala, mentre echeggiavano gli inni della Rivoluzione il Federale ha sostato nella sede del Fascio dove si è intrattenuto affabilmente con il padre di un Caduto e con congiunti di feriti, avendo per ognuno di essi amorevoli parole di conforto, di elogio e di augurio.

Si è quindi recato a visitare la sede del Dopolavoro, rimanendo soddisfatto dell'ampio, decoroso e confacente locale, rispondente agli scopi ricreativi ed educativi di tale attività.

Prima di lasciare Campolongo, il Federale ha sostato davanti alla lapide apposta sul locale campanile, che ricorda il nostro Re che nel giugno del 1915 ha seguito dalla cella campanaria le operazioni di guerra sul Carso.

Alla sua partenza il Federale ha voluto nuovamente esprimere il suo compiacimento al Segretario del Fascio e ai gerarchi per la efficienza delle organizzazioni locali e per la fervida accoglienza avuta dalla popolazione tutta che ha rinnovato le sue acclamazioni al Duce.

Rapporto del Fascio di S. Gottardo

Domenica mattina, nel salone del Dopolavoro «Morgantini», alle ore 11,30 si è svolto l'annunciato rapporto dei fascisti e delle massaie rurali della frazione di S. Gottardo.

L'Ispettore Federale Zoccolari, che presiedeva il rapporto, dopo il saluto al Duce ha dato la parola al Vice Fiduciario prof. Rossi, il quale ha impartito istruzioni ai rurali presenti circa i provvedimenti precauzionali da adottarsi per la protezione antiaerea della campagna e dei raccolti in relazione all'eventuale pericolo delle piastrine incendiarie.

Quindi il Fiduciario del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» squadrista Vicario, ha ricordato i magnifici avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi giorni e che hanno visto il crollo della Jugoslavia, la capitolazione delle armate greche e la redenzione della Dalmazia.

Prendendo lo spunto dalle parole contenute nel proclama del 28 giugno 1940 col quale si comunicava al mondo la nostra entrata in guerra accanto all'amica Germania, illustrava ai presenti i motivi storici economici sociali che avevano determinato ed imposto la nostra partecipazione in armi per dare agli Italiani ed al mondo una vita migliore, più serena della pace, più alta nella giustizia. Infine ricordando la frase «dopo la guerra le distanze sociali verranno accorciate» pronunciata dal Duce nel suo ultimo discorso al Teatro Adriano di Roma, ha commentato il significato spirituale ed umano che l'azione dettata da queste parole si propone.

Chiudeva il rapporto invitando i presenti ad elevare, in questa radiosa primavera di vittoria il pensiero ai gloriosi Caduti, ai combattenti di terra, del cielo e del mare che marciano come le ferree legioni di Cesare su quelle strade che furono e saranno ora e per sempre di Roma.

L'Ispettore Zoccolari, dopo aver impartito le direttive sul lavoro da svolgere, chiudeva la riunione, svoltasi in una atmosfera di vibrante fede fascista, con il saluto al Duce.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Alle ore 21 di martedì 29 corrente il prof. F.D. Ragni terrà la XII lezione sull'*Inferno*, commentando e leggendo il c. XVI (episodio di Ulisse). L'ingresso è libero.

G. U. F.

L'applaudito concerto della pianista Tadiello

Un caldo successo ha riportato ieri sera, nel salone del Palazzo della Provincia, la pianista Amalia Tadiello, prelittrice per l'anno XIX, che ha sostenuto dinanzi ad un folto ed eletto pubblico il primo dei concerti scambio fra le sezioni musicali dei Guf.

La brava esecutrice allo slancio di una giovinezza spiritualmente e musicalmente temprata, ha unito la chiara luminosità e la dinamica granitura di una meccanica in cui si fondono e si plasmano i più disparati mezzi della tecnica pianistica. Le due sonate di Scarlatti, sono state eseguite brillantemente con grazia e preciso tocco: il formidabile Beethoven ci è sembrato ancora una volta il più adatto alle solide e brillanti qualità dell'artista, i cui virtuosismi non ha conosciuto limiti per l'armoniosità del fraseggio e della coloritura, e per la tecnica esuberante. La giovane concertista ha pure affrontato con superbi risultati lo studio da concerto di Pick-Mangiagalli e la sonata op. 35 di Chopin, di quest'ultimo specialmente penetrando ed illuminando di singolare luce, con cavata delicata i densi e soventi irruenti pensieri. La rapsodia di Brahms, interpretata con raro senso di musica ci ha permesso di valutare senza approssimazione alcuna la nitidezza e la precisione del suono, pervasa e nobilitata ovunque da intimo e giovanile calore. Applausi assai vivaci hanno coronato ciascuna esecuzione.

Il pubblico ha salutato la chiusa del concerto, conclusosi con la Tarantella di Martucci, con calorosi battimani, esprimendo ripetutamente alla brava concertista la propria ammirazione ed approvazione.

Tullio Pirondini

Importanti problemi esaminati in un rapporto dell'Unione agricoltori

Domenica scorsa, si sono riuniti nella sede dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, sotto la presidenza del Delegato Confederale dell'Unione stessa dott. comm. Italico Sgherri, alcuni Fiduciari comunali rappresentanti le varie zone montane della Provincia, oltre ai Segretari di Zona e funzionari dell'Unione.

Scopo della riunione è stato quello di discutere la pratica applicazione, nei confronti delle difficoltà che in talune zone della provincia presenta, della disposizione di cui al D. M. 11 marzo 1941-XIX sulla disciplina dell'approvvigionamento e della produzione della crema, del burro grezzo e del burro impacchettato.

Con l'occasione sono stati trattati anche altri importanti argomenti tra i quali quello della costituzione dei Gruppi di allevatori, per la cessione del 30 per cento del bestiame posseduto, in peso vivo, secondo le disposizioni di Legge di cui al D. M. 22 giugno 1940 XIII e l'attuale situazione delle zone della provincia in relazione al fabbisogno di mano d'opera aogricola.

La partenza per la Germania di oltre 500 rurali

Domenica sera, oltre cinquecento lavoratori dell'agricoltura, appartenenti alla nostra provincia, a cura dell'Unione lavoratori dell'Agricoltura, partivano con treno speciale, via Tarvisio, per le terre del Reich, e precisamente per l'Alta Slesia, quali operai ricercati ed apprezzati da quelle grosse aziende.

I lavoratori friulani, fieri del compito loro assegnato di portare nel vicino e grande Paese amico, l'espressione di una forza sana e feconda, sono convenuti nella nostra città dai varii comuni della provincia. Nella sede dell'Unione in via Zanon, hanno indossato la divisa turchina del lavoro, ricevendo nel contempo tutti quegli oggetti utili per la loro permanenza in terra germanica e per il completamento del loro equipaggiamento.

Il segretario generale dell'Unione cons. naz. Taglietti, ha parlato loro, illustrando il compito che ad essi affidano l'Italia e la Germania in armi; quindi ha tenuto rapporto ai capisquadra ed interpreti, impartendo particolari istruzioni.

Alla partenza, che ha avuto un tono particolarmente festoso, gli operai hanno manifestato tutta la loro gratitudine per l'organizzazione sindacale che ha assicurato loro le migliori condizioni, riunendoli altresì in una grande famiglia nella quale meno lontani si sentiranno dalla Patria. Oltre che dal cons. naz. Taglietti, i partenti sono stati salutati alla partenza dal rappresentante del Segretario Federale comm. dott. Asquini.

Vibranti acclamazioni al Duce si sono alzate ad esprimere tutta la fede e tutto l'entusiasmo di questi semplici operai.

L'assemblea del Consorzio tenutari stazioni taurine

Nella sede dell'Unione Provinciale fascista degli Agricoltori, sono stati convocati domenica scorsa i tenutari di stazioni di monta taurina della provincia aderenti al Consorzio Provinciale, per l'assemblea ordinaria annuale.

Il presidente, camerata Attilio Brunetta, ha fatto ai presenti la relazione sulle attività realizzate dal Consorzio durante l'anno amministrativo marzo 1940 - febbraio 1941 premettendo che questa volta l'assemblea dei tenutari acquista particolare importanza: infatti, la riunione avviene quando le nostre armi sono vittoriose sui più importanti fronti e i nostri valorosi soldati raccolgono il premio di mesi di lotta strenua. Tutta l'Assemblea si leva in piedi per esprimere il proprio sentimento alle eroiche truppe combattenti e per richiamare la memoria del Sindaco del Consorzio, tenente cav. Lorenzo Granzotto, eroicamente caduto sul fronte greco.

L'assemblea, prosegue il presidente, è anche particolarmente importante perchè il Consorzio si accinge a cambiare lo Statuto sociale, adottando il nuovo statuto disposto dal Settore della Zootecnia della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali tra i produttori dell'Agricoltura ed approvato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

In virtù di tale statuto Presidente del Consorzio Tenutari Tori diviene di diritto il Presidente della Sezione della Zootecnia del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura e, in assenza del Presidente stesso co. Gianfranco d'Attimis Maniago, anch'egli combattente sul fronte greco, la presidenza verrà assunta dal Presidente del Consorzio comm. dottor Italico Sgherri.

Dopo la esauriente relazione del camerata Brunetta, è stata data lettura del bilancio del Consorzio e della relazione dei sindaci; il bilancio è approvato all'unanimità.

Si è passati poi all'approvazione del nuovo Statuto, antecedentemente distribuito in copia a tutti i convenuti, che viene unanimemente approvato.

Il comm. dott Sgherri ha preso poi la parola per dichiararsi lieto di partecipare alla importante riunione e di assumere la presidenza di una così solida istituzione che sta a dimostrare il tradizionale spirito associativo degli agricoltori friulani. Ha dichiarato che il Consorzio dovrà proseguire con crescente ritmo il lavoro fin qui svolto, potenziarlo al massimo secondo le esigenze del momento, nell'esclusivo interesse del patrimonio zootecnico friulano che deve essere incrementato così come merita per virtù delle importanti razze bovine che la costituiscono.

Dopo le parole del camerata Sgherri il tenutario Pietro Del Ponte ha proposto all'assemblea la erogazione della somma di lire 10.000 da prelevarsi sulle rimanenze di bilancio e da destinare ai nostri valorosi soldati.

L'assemblea ha approvato unanimemente la proposta del Del Ponte dando mandato al nuovo Presidente del Consorzio di destinare la somma per quella iniziativa che riterrà più opportuna.

L'assemblea ha proceduto poi all'approvazione del nuovo Consiglio di Amministrazione che è risultato composto dai camerati: Attilio Brunetta, Aristide Famea, Domenico Valle, G Battista Bertossi e dal sindaci cav. Giuseppe Mizzau e Nicodemo Vidal.

Con il saluto al Duce la riunione ha avuto termine.

Subito dopo, nella stessa sede della Unione provinciale fascista agricoltori, si è riunito il nuovo Consiglio di Amministrazione che, tra gli altri argomenti trattati, ha deliberato di destinare, su proposta del presidente, la somma di lire 10 mila alla «Fondazione Città di Udine» a favore dell'8. Reggimento Alpini e Artiglieri Alpini del Gruppo Udine, fondazione che ha lo scopo di onorare il valore dei friulani militanti nella eroica Divisione «Julia».

ATTI FEDERALI

Rapporto ispettori federali

Gl'Ispettori di Zona sono convocati a rapporto presso questa Federazione per giovedì 1 maggio XIX, alle ore 10.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Fascio di Udine

Convocazione del Direttorio

Questa sera alle ore 21,20 presso la Casa del Littorio, sono convocati i componenti il Direttorio del Fascio di Udine.

G. I. L.

"Premio letterario,,

Il Comando Generale della G.I.L., nell'intento di dare impulso alla letteratura per i giovani, bandisce fra gli scrittori e le scrittrici regolarmente iscritti al P.N.F., due Concorsi denominati «Premio Giovinezza» per due opere a carattere narrativo, improntate ad originalità e perfezione italiane.

La prima di queste opere è destinata ai fanciulli, la seconda agli adolescenti.

Il tema è libero. Il soggetto se avrà riferimenti storici o di tempo dovrà prevalentemente riguardare un periodo dell'epoca moderna o contemporanea.

L'importo del «Premio Giovinezza» è fissato in L. 30 mila. Pertanto, al primo classificato di ogni singolo Concorso verrà assegnato un premio indivisibile di L. 15 mila. Lo stesso concorrente può, volendo, partecipare ad ambedue i concorsi.

Il Comando Generale della G.I.L. curerà presso una grande Casa Editrice Italiana la pubblicazione e collaborerà alla più ampia diffusione delle opere premiate e di quelle altre ritenute meritevoli, lasciandone ai rispettivi autori la proprietà per i diritti previsti dalla legge.

Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale della G.I.L., via Girardini (Ufficio Preparazione Politica, Professionale e Propaganda).

Cronaca mesta

Funebri Beatrice Marini

A soli 28 anni si spegneva dopo penosa malattia, la signora Beatrice Burba in Marini, donna di ottimi sentimenti e tutta dedita alle cure ed agli affetti della famiglia, che da pochissimi anni aveva iniziato a costruire con amore e con dedizione. Ieri nel pomeriggio alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile, sono state rese alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di amici e di conoscenti, di intimi di famiglia e di estimatori delle due famiglie Burba e Marini.

Avevano inviato corone le cognate ed i cognati Marini, le sorelle ed i cognati Feruglio-De Nobili, Ottavaiana Ines, Elsa ed Ilda, le nipoti Mirella e Marino. Sulla bara posavano i fiori del marito, della glioletta, dei genitori e dei fratelli i quali accompagnavano la salma prima nella chiesa parrocchiale di San Marco per le esequie e poscia al Cimitero frazionale di Paderno. Notate le rappresentanze delle Beniamine della parrocchia di San Marco, del Collegio di Nostra Signora dell'Orto. Reggevano i cordoni le amiche dell'estinta, signore: Elda Comisso, Elsa Borgna, Ines Visentini, Ottaviana Cancian.

Alle famiglie Marini e Burba e particolarmente al marito, sentite condoglianze.

Funebri Luigia Pagnoscin

Domenica mattina sono state rese le estreme onoranze alla salma della compianta signora Luigia Mason vedova Pagnoscin, spentasi a 78 anni, dopo una esistenza esemplarmente vissuta nel culto e negli affetti della famiglia, ispirata in ogni sua azione da un sentimento elevato, da un animo nobile e generoso.

Una folla di signore, di amici e conoscenti di famiglia e particolarmente del figlio geom. Guido Pagnoscin, funzionario del Genio Civile, hanno voluto recare alla salma l'estremo reverente saluto. Corone avevano inviato i nipoti Fracasso e Plaino, la famiglia di Virginio Fracasso, i funzionari del Genio Civile di Udine, gli amici del figlio. Sulla bara posavano i fiori del figlio. Reggevano i cordoni le signore Levis, Zanin, Generale e Milanese. Accompagnavano la salma il figlio, una cerchia di parenti ed intimi di famiglia, uno stuolo di signore e di cittadini. Largamente rappresentato era il Genio Civile del quale notavansi numerosi funzionari e dipendenti con alla testa il comm. Pulcher ingegnere capo del Genio Civile.

Il mesto corteo moveva dall'abitazione di via Crispi alle ore 10; nella parrocchiale di San Giorgio Maggiore sono state celebrate le esequie dopo di che la salma è stata trasportata al Cimitero dove è stata tumulata accanto alle spoglie del defunto marito. Al figlio geom. Guido, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

La Mostra dei paramenti pro chiese povere

Nel salone per le adunanze annesso alla casa dell'Azione Cattolica di via Treppo, è stata inaugurata dall'Arcivescovo, come abbiamo dato notizia, la Mostra dei paramenti per le chiese povere.

Grazie all'attiva, volonterosa, generosa e intelligente collaborazione che venne data a questo lavoro da tutte le componenti l'Associazione dell'adorazione, perpetua e delle chiese povere particolarmente dalla presidente co. Linda Salvo di Sbruglio e dalla segretaria signorina Ida Cantarutti, in questa mostra si è potuto presentare un numero abbastanza rilevante di paramenti da distribuirsi alle chiese povere dell'Arcidiocesi.

I risultati di due anni di silenzioso lavoro sono veramente confortanti, e non occorre aggiungere che — per le contingenze — gli oggetti esposti oggi rappresentano un notevole valore, tanto che si può calcolare in oltre 40 mila lire l'apporto dato dall'associazione per le chiese povere, con la sua attività. L'Associazione continuerà la sua attività perchè ogni chiesa del Friuli abbia sempre tutti i paramenti che le saranno necessari onde le sacre funzioni possano sempre essere celebrate con dignitosa modestia, come la liturgia richiede.

Fra i molti lavori ricordiamo il piviale regalato dalla signora Lia Nimis Zambelli, il quale ha tutta l'ornamentazione «riportata» da un antico esemplare. I ricami ed i simboli mantenuti in perfetto stato di conservazione, sono un particolare lavoro di perizia, tanto per l'armonia delle tinte, come per la rilevazione del ricamo. Vicino a questo magnifico paramento, che particolarmente attrae l'attenzione del visitatore, per la ricchezza e la bellezza dell'opera, si deve ricordare la pianeta donata dalla presidente co. Salvo di Sbruglio e l'altra pianeta, ricca di una policromica intonazione di rosso, lavorata con perizia e fantasia e regalata dalla signora Broili Salterio. Si può ricordare anche il camice donato dalla signora Scala Folini, per il lavoro con il quale è ornato e, particolarmente degni di segnalazione sono i paramenti per la Messa donati dalla signora Innocenti. Questi ultimi sono stati ricamati con ricca fantasia e tutti i simboli liturgici ricorrono nell'opera paziente e sapientemente inquadrata, in un ricamo fine, delicato e leggero. Si tratta di uno dei complessi più belli della mostra: la grazia del ricamo rende i paramenti — necessari per la liturgia della Messa — nella semplicità dei simboli, leggiadri e severi nello stesso tempo.

La mostra resterà aperta sino al 3 maggio p. v., ed essa costituirà la tangibile manifestazione dell'attività e dell'operosità che da tanti anni svolge la benemerita e pia associazione diocesana.

Cronaca religiosa

Mese Mariano alle Grazie

Domani, mercoledì 30 aprile nel Santuario-Basilica della B. V. delle Grazie si darà inizio al mese di maggio consacrato alla Madonna. Alle ore 20 (nei giorni festivi alle 17), S. Rosario. Discorso tenuto dal prof. don Antonio Oliviero da Avellino: litanie, benedizione eucaristica.

Festa di S. Pellegrino Laziosi

Venerdì 2 maggio nella Basilica delle Grazie verrà celebrata l'annuale festa di S. Pellegrino Laziosi dei Servi di Maria, il Taumaturgo dell'Emilia. Dalle ore 5.30 alle ore 11 Sante Messe lette. Ore 7 S. Messa solenne con Comunione generale. Ore 20 S. Rosario. Panegirico, Inno, benedizione eucaristica.

Festa di S. Caterina domenicana Patrona d'Italia

Mercoledì 30 corrente le Donne di Azione cattolica della città e gli ascritti al Terz'ordine domenicano, si riuniranno nella Chiesa di S. Pietro Martire per celebrare in unione di preghiere e di voti la festa della loro Patrona.

Alle ore 7 Padre Michele Scalet celebrerà la S. Messa e parlerà della «Viril Donna» dichiarata da SS. Pio XII Patrona d'Italia.

Onorificenze

Su proposta del Ministro Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., il camerata Armando Molinaris, addetto al Comando Federale della G.I.L. con incarichi culturali e organizzativi, che da varii anni profonde la sua appassionata e intelligente attività a favore delle organizzazioni giovanili del Regime, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia nella ricorrenza del Natale di Roma.

Al camerata Molinaris, nostro assiduo collaboratore, i più cordiali rallegramenti.

* * *

Il camerata Antonio Barbuzzi, già capo ragioniere presso la Direzione Provinciale delle Poste di Cremona, da oltre quattro anni solerte Direttore dell'ufficio postale centrale della ferrovia e membro del Direttorio del locale Dopolavoro Postelegrafico, in riconoscimento delle sue benemerenze di valente funzionario e di fervente fascista, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Barbuzzi i più vivi rallegramenti.

* * *

Con decreto in data 22 corrente, su proposta del Ministro Guardasigilli, il cancelliere prof. Mario Fortuna è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia in riconoscimento della sua proficua attività nel ramo giudiziario e per gli altri suoi meriti. Fra questi ricordiamo, oltre all'insegnamento della stenografia, impartito da lunghi anni nelle scuole medie della città (essendo abilitato all'insegnamento dei sistemi Gabelsberger-Noe, Cima e Meschini), l'opera data con fervore nel campo politico e giornalistico. Al cav. Fortuna le nostre vive felicitazioni.

Promozione militare

L'ultimo Bollettino delle Forze Armate reca la promozione del dott. Giuseppe De Leo da capitano a maggiore medico.

Il dott. De Leo, da decenni residente nella nostra città, attualmente richiamato, da un anno è capo reparto Dermoceltico del nostro Ospedale Militare. Le nostre congratulazioni.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economico del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: un portafoglio contenente biglietti di Stato e fotografie; una bicicletta da ragazzo; un cane mantello nero e marron trovasi presso Foi Oderzo, via Milano 61, Udine.

Camerata musicale dell'I.M.I.T.

Duo pianistico Ghiro

Giovedì prossimo 1. maggio, alle ore 21 sarà tenuto nella sala della Provincia l'annunciato concerto delle pianiste Gabriella e Mariella Ghiro.

Le giovanissime pianiste veronesi gemelle Ghiro, si sono diplomate a diciassette anni presso il R. Conservatorio «G. Verdi» di Milano (scuola Lorenzoni) nel 1940. Hanno colto recentemente successi a Padova, Mantova e Bolzano, Prelittoriali della Musica.

I biglietti d'invito per questa 14ª manifestazione della «Camerata musicale», possono essere liberamente ritirati presso la Segreteria dell'Istituto Musicale (via G. Verdi 29) nelle ore d'ufficio. Gli «Amici della musica» hanno libero ingresso presentando la tessera sociale.

Pianoforte Bechstein della Società «Amici della Musica»; pianoforte Bechstein dell'Istituto Musicale «J. Tomadini».

IL GIORNO

Martedì, 29 aprile (119-246)
San Pietro da Verona

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

IN CUCINA

Il pane secco e tostato grattato e conservato in barattoli di vetro vi servirà per minestre, polpette, ripieni, cotolette, zuppe e perfino per dolci.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate: 17.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 18.20, Radio rurale; 19.40: «Ma chi è?», trasmissione, organizzata per la Lotteria di Tripoli 1941; 19.50: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10, Dischi; 12.30: Concerto-scambio con il Manciuquò, orchestra della radio di Hsinking diretta dal m. Teruyoshi Sawa; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana, elenchi dei prigionieri di guerra italiani; 20.30: Concerto del violoncellista Camillo Oblach, al pianoforte Giovanni Bonfiglioli; 21: «Quarto d'ora Alati», orchestra diretta dal m. Angelini; 21.20: «La rivincita», un atto di Guido Ammirata (novità radiofonica); 22 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.40: Orchestrina diretta dal m Zeme; 21.10: Selezioni di operette dirette dal m. Gallino; 21 e 40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.10: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Il primo dibattimento
La condanna di un padre snaturato

Con il processo a carico di certo Michele Taverna fu Giuseppe di 57 anni da Malisana di S. Giorgio di Nogaro, aveva inizio ieri mattina la sessione primaverile della Assise del Circolo di Udine.

Presiedeva il cav. uff. dott. Cardinali vice presidente di Corte d'Appello assistito dal Giudice Consigliere comm. dott Santomaso. Sosteneva la pubblica accusa il Sostituto Procuratore Generale comm. dott. Paolucci, Cancelliere era il rag. Contilucci. Gli assessori erano stati sorteggiati nelle persone dei camerati commendator dott. co. Gropplero, gen. comm Mombellardo, gen. comm. Boffa, comm. Alciati o cav. Carli.

Il Taverna era imputato di violenza carnale continuata e precisamente dal 1936 fino all'aprile 1940, in danno della propria figlia minore degli anni 16, nonchè di atti innominabili sulla stessa. Il processo, svoltosi a porte chiuse, si è concluso con la condanna dello snaturato padre, alla pena di anni sei e mesi sei di reclusione, ed alla perdita della patria podestà. Il Taverna era difeso dall'avv. Scrosoppi.

Il processo odierno

Oggi si svolgerà il dibattimento contro il giovane tipografo udinese Antimo Ricci fu Alfredo di anni 21 abitante in Corte Giacomelli 22, imputato di essersi nella notte del 18 luglio 1940 introdotto nell'abitazione del suo prozio Conti Leonardo negoziante a Muzzana per impossessarsi della somma di 15 mila lire che egli sapeva nascoste. Sorpreso dal Conti e dalla moglie di costui Bianca, egli cercava di colpire entrambi con un martello; quindi si dava alla fuga lasciando sul posto una tuta nera da tipografo che servì alla sua identificazione.

Egli inoltre dovrà rispondere di tentata estorsione per aver inviata una lettera minatoria al dott. Riccardo Pozzi intimandogli la consegna di 400 lire.

Il Ricci sarà difeso dall'avv. Scrosoppi.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del co. Artico di Prampero: Dina Comessatti e figli L. 100.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri». — Per onorare la memoria del Caduto co. Artico di Prampero: co. Francesco Gropplero L. 50. Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Enrico Menazzi L. 10. Per onorare la memoria del dott. Nino Venezia: Laura e Paolo Marzuttini L. 10, Nicolina Farra L. 10.

Una caduta dalle scale

Perina Pesante di 37 anni di Pietro dimorante in via Villalta 65, cadendo accidentalmente dalle scale di casa propria, riportava una lussazione alla spalla destra. E' stata medicata all'Ospedale Civile ed ivi giudicata guaribile in una decina di giorni.

I ladri in un chiosco

Vittorio Gentilini di Giovanni, proprietario di un chiosco per la vendita di libri e giornali a piazzale Cella, constatava alcune mattine or sono che nottetempo ignoti mascalzoni, forzata la serratura della porticina, erano penetrati nell'interno, riuscendo ad asportare libri e giornali illustrati per un valore di circa duecento lire. Il furto è stato denunciato alla Questura.

Le patate sparite

Regina Culetto fu Giuseppe di 35 anni da Lusevera, recatasi l'altro giorno sul granaio, constatava la sparizione, avvenuta non sa quando e non sa come, di due quintali e mezzo di patate. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Tarcento.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

27-28 aprile 1941 XIX

NATI	9
MORTI	9
MATRIMONI	6

Riassunto settimanale dal 21 al 27 aprile 1941-XIX

NATI:	20
MORTI:	37
MATRIMONI:	14

Nascite

Bertossi Renato (III nato) di Iginio e di Tosoni Santa.
Livoni Marisa (VI nato) di Luigi e di Fabbro Irma.
Cremese Giuliano (I nato) di Celso e di Guatti Bruna.
Paoluzzi Ottilia (I nato) di Alpro e di Vuerich Maria.
Fornasir Valter (II nato) di Teo e di Arpalice Colutti.
Tassilo Franco (I nato) di Remigio e di Vicenzotto Antonia.
Faggio Dorina (VII nato) di Vincenzo e di Marafon Margherita.
Sguazzin Maria (III nato) di Amedeo e di Boemo Ersilia.

Pubblicazioni di matrimonio

Mussato geom. Danilo impiegato con Luis Ermenegilda sarta.

Matrimoni

Grigoletto Marco gelatiere con Volpe Zaira casalinga.
Tizzo Giovanni sarto con Trangoni Angela civile.
Maso Silvio meccanico con Coccolo Ida Lucia casalinga.
Belnat Antonio Angelo impiegato con Nonino Maria casalinga.
Bobbo Valentino commerciante con Della Maestra Gemma casalinga.
Bernardis Luigino geometra con Tosti Caterina sarta.

Morti

Luis Gottardo Rosa fu Francesco di anni 77 casalinga.
Martinis Marco fu Celeste di anni 64 agricoltore.
Cussigh Antonio di Luigi di anni 38 minatore.
Passon Silvano di Enrico di anni 12 inabile.
Burba Beatrice in Marini fu Daniele di anni 28 casalinga.
Cusulini Paolino fu Giuseppe di anni 81 manovale.
Fabbro Bertina di Luigi di anni 6.
Visentini Giuseppe fu Gio. Batta di anni 84 vetturale.
Riva Alessandro fu Luigi di anni 42 mezzadro.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 15.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 16.35 — 201 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Linee automobilistiche

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 18.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 35 minuti dopo. Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50. Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45.

UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7, con arrivo a Udine alle ore 9.30. Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50.

UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.22. Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

Ustionato agli occhi per lo scoppio d'una bomba di grosso calibro

L'operaio Ermenegildo Bulian di 20 anni, da Spilimbergo, occupato presso il cantiere della S. A. Mangiarotti di Tauriano, ieri nel pomeriggio era intento a svitare la capsula di un vecchio proiettile da 210. Ad un tratto il pericoloso e potente ordigno esplodeva con gran fragore, spandendo tutto intorno un denso gas per cui la respirazione si rendeva impossibile.

Il Bulian, che stava rinchiuso solo nel piccolo padiglione, veniva scaraventato lungi qualche metro con la faccia e le mani nonchè gli occhi gravemente ustionati. Egli, dopo le cure prodigategli sul posto, veniva trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GIULIANO de' MEDICI. Con C. Montenegro. O. 17.
SAVOIA. PICCOLO MONDO ANTICO. Con A. Valli. Ore 17.
IMPERO - LO STRANO SIGNOR VITTORIO - Con Raimu.
CECCHINI - L'ESILIATO - Cap. finlandese. Successo. Ore 17.



CRONACA DI PORDENONE

Esultanza degli studenti per la redenzione della Dalmazia

Ieri mattina, lunedì, gli studenti delle classi superiori del R. Liceo Scientifico, del R. Istituto Tecnico e della R. Scuola d'Avviamento Professionale, si sono incolonnati e con in testa il vessillo tricolore, hanno raggiunto il monumento ai Caduti, davanti al quale hanno sostato in raccoglimento.

Successivamente gli studenti hanno percorso le principali vie cittadine, al canto degli inni della Patria, improvvisando una manifestazione di esultanza per la definitiva vittoria riportata dalle armi fasciste sulla Grecia, acclamando all'italianissima Dalmazia ed al Duce.

Il giuramento dei nuovi iscritti al Partito

Domenica mattina, alle ore 11, nella sala delle adunanze a Casa Littoria, è stato celebrato il rito del giuramento dei giovani delle classi 1905 al 1915, che hanno ottenuto l'iscrizione al P. N. F. Il Segretario del Fascio di Combattimento dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ha illustrato ai convenuti l'alto significato del rito che s'apprestavano a compiere, ed ha dato lettura della formula del giuramento che è stata suggellata dall'unanime «Giuro!» e da un rinnovato fervido grido di fede in onore del Condottiero della nuova Italia imperiale.

La conversazione alle operaie delle industrie pordenonesi

Nel pomeriggio di domenica, alla Casa Littoria, il camerata prof. Domenico Traunero ha tenuto l'annunciata conversazione alle operaie delle industrie pordenonesi, illustrando le varie specializzazioni di mestiere, ed ha sottolineati i doveri della donna fascista nell'attuale momento. Alla conversazione hanno presenziato la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, la Segretaria provinciale della Sezione operaie lavoranti a domicilio, la Segretaria del Fascio femminile, il componente del Direttorio avv. Perulli, che rappresentava il Segretario del Fascio, la vice Segretaria del Fascio femminile e tutte le collaboratrici. L'interessante conversazione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Rito di suffragio per un valoroso Caduto

Ieri mattina, lunedì, è stata celebrata alle ore 8, in Duomo, una messa di requiem in suffragio del tenente rag. Nestore Marini ricorrendo il trigesimo della sua gloriosa morte avvenuta sugli spalti di Cheren. Al rito, officiato dall'arciprete, erano presenti con i congiunti del valoroso Caduto, numerosi amici di famiglia, una rappresentanza delle dame delle Conferenze Vincenziane, e cittadini.

Una messa al Cristo per gli ascritti alle Conferenze vincenziane

Ricorrendo una delle quattro annuali feste dell'istituzione, domattina, mercoledì 30, alle ore 7, sarà celebrata nella chiesa del Cristo, la messa per gli ascritti alle sezioni maschili e femminili delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli delle parrocchie cittadine. Sono invitati ad assistervi anche i componenti le famiglie beneficate.

Offerte per la Cassa scolastica del R. Liceo Scientifico

La presidenza del R. Liceo Scientifico comunica le seguenti nuove offerte pervenute per la «Cassa scolastica»: Lire 50 cav. uff. Mario Pupin, 30 Dirce Cassini Cossetti, 50 dott. Gerardo Toscano, 100 rag. cav. Edmondo Pasquetti, 100 studente Leandro Polese, 48 studente Francesco Gricciolì, lire 25 prof. dott. Ruggero Bottesella per onorare la memoria della signora Esther Cerea Sanguino.

La Compagnia Micheluzzi al «Verdi»

Per la prossima settimana, è annunciato il ritorno sulle scene del nostro massimo, della simpatica Compagnia del Teatro Veneziano diretta dal cav. uff. Micheluzzi. E' questa la terza visita della stagione da parte del valoroso complesso e ciò suona la più chiara conferma del gradimento del nostro pubblico per i suoi brillanti e familiari spettacoli, vere pagine di vita della nostra gente portate sulla scena.

Per questo nuovo ritorno, sono annunciati tre lavori veramente di eccezione, dei quali due hanno già ottenuto un largo successo tra noi: martedì 6 maggio, saranno rappresentate le commedie: «I morosi senza basi» e «Una scorzetta di limon» di Gino Rocca; mercoledì avremo invece una non meno spassosa pagina di Fraccaroli: «Ostrega che sbrego».

Al cinema «Roma»

«Bufera d'amore» è il titolo del film di assoluta novità che si proietta questa sera al supercinema «Roma».

Infortunio sul lavoro

Procedendo ad un lavoro di intonacatura in un fabbricato in costruzione, il muratore Luigi Fraças fu Pietro, 41enne da Porcia alle dipendenze dell'impresa edile De Franceschi, veniva raggiunto all'occhio destro da uno spruzzo di calce. Ne avrà per un paio di settimane.

Varcando la soglia di un locale in una officina di Torre, il fabbro Bruno Brun di Luigi, diciassettenne dimorante nel rione di Roraipiccolo, urtava con il viso contro la maniglia sporgente della porta. Ha riportato così una ferita alla palpebra inferiore dell'occhio destro con conseguente ematoma, che i sanitari dell'Ospedale Civile hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Si ustiona con l'acqua bollente

E' stata ricoverata all'Ospedale dove ha ricevuto pronte cure per delle scottature di primo e di secondo grado riportate al braccio destro, la 12enne Enrica De Bernardo di Paolo, dimorante in via Molinari ed alunna nelle scuole cittadine.

Attendendo alla pulizia delle stoviglie nella cucina della sua abitazione, verso le 9 di sera, la bambina veniva investita involontariamente da un copioso getto di acqua bollente che le sue sorelle stavano versando da un recipiente. Ne avrà per una diecina di giorni.

I ladri in una villa

Un audace furto è stato compiuto nottetempo nella villa del co. Alvise Gozzi fu Gaspare, situata nella frazione di Vicinale di Pasiano di Pordenone. I ladri, attraversato il giardino ed approfittando che una delle porte del fabbricato, che serve d'accesso alla cucina, era rimasta aperta, s'introducevano nell'interno rubando dieci chilogrammi di grasso insaccato. Rifacendo quindi il corridoio completavano il bottino appropriandosi di una bicicletta da donna del valore di quattrocento lire ch'era stata appoggiata ad una delle pareti, prendendo poi il largo insalutati ospiti.

Torneo calcistico «Coppa Calligaris» all'Oratorio Don Bosco

Sono continuati nella giornata di domenica, sul campo sportivo dell'Oratorio don Bosco, gli incontri per il torneo calcistico «Coppa Umberto Calligaris». Ecco i risultati:

Categoria Juniores (Semifinali).

Littoria-Ardita 5-1. - La squadra di Pasini che si era ben difesa nel primo tempo, ha ceduto nella ripresa di fronte alla netta superiorità dell'avversaria, che rimane così la squadra imbattuta del torneo. Ottogalli, il miglior uomo in campo, ha realizzato tutte le cinque reti, mentre l'Ardita deve il suo unico punto a Pasini. Arbitro Trentin.

Intrepida-Savoia 4-3. - La squadra del Savoia che si era mantenuta quasi sempre in vantaggio, si è fatta verso la fine della partita soffiare la vittoria dall'Intrepida. Le reti sono state segnate da Pozzi (2), Corsetto e Bomben per l'Intrepida, e da Chiletti, Picotti e Gallo per la Savoia. Arbitro Trentin.

Categoria Seniores

Aprilia-Furlana 2-2. - Con un poco di fortuna e con l'ausilio di due calci di rigore, l'Aprilia ha conseguito un prezioso pareggio che con molte probabilità le assicura la vittoria finale. Benedetti che ha realizzato ambedue i calci di rigore, si mantiene in testa alla classifica dei marcatori. Per la furlana hanno segnato Doretto e Rigo. Arbitro Coassin.

PORCIA

Giordano Furlan caduto per la Patria

Dal Ministero della Guerra è pervenuta la comunicazione della morte per ferite riportate in combattimento, dell'alpino Giordano Furlan di Antonio della classe 1910, residente a Roraipiccolo, figlio unico. La sua salma è stata tumulata il 12 marzo 1941 a Ponte Gragoti, in Grecia.

Il valoroso Alpino lascia i vecchi genitori, la moglie Elena Cipolat ed un tenero bambino.

La notizia venne comunicata dalle locali autorità alla famiglia.

Alla sua memoria eleviamo il nostro fiero reverente saluto.

Pagamento saldo bozzoli 1940

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone invita tutti i soci del Comune di Porcia a presentarsi il giorno 28 aprile dalle ore 8,30 alle 16,30 a Pordenone nell'ufficio di segreteria viale Umberto n. 13, per riscuotere il saldo bozzoli conferiti all'ammasso 1940.

Per incassare l'importo occorre presentare le bollette di consegna.

Vaccinazioni

Le vaccinazioni antivaiolose ed antidifteriche saranno eseguite in questo Comune alle ore 4 pomeridiane e nei giorni seguenti: 1 maggio: frazione di Palse; 2 maggio: frazione di Roraipiccolo; 3 maggio: in ambulatorio del Capoluogo.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Ernesto Santarossa di Luigi lire 511, Gio Batta Marzotto fu Masalmo lire 805, Teresa Talariol di Gio Batta lire 1399, Adamo Fadel di Gio Batta lire 2312, Luigi Cordazzo fu Pietro lire 841, Maria Puppin ved. Fadel lire 742, Maria Ferro ved. Furlan lire 1161, Santa Fracas Pica fu Lorenzo lire 599, Isidoro Presotto fu Luigi lire 1636, Elisabetta Pasut fu Agostino lire 439, Maria Del Ben di Bortolo lire 698, Andrea Aere fu Domenico lire 1437, Maria Cordunons fu Sebastiano lire 768, Giulia Bortolin fu Gioacchino lire 450, Teresa Santarossa fu Camillo lire 825, Italia Brusadin di Santa lire 733, Domenico Da Pieve fu Sante lire 1068.

CORDENONS

Per le iscrizioni alle Colonie diurne

Le iscrizioni alle Colonie diurne per l'anno XIX si ricevono alla Casa del Fascio a partire del giorno 28 aprile al 6 maggio p. v. dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 tutti i giorni.

Possono essere ammessi tutti i fanciulli d'ambo i sessi, di età compresa dai sei al 13 anni regolarmente iscritti alla G.I.L. ed in possesso della relativa tessera per l'anno XIX.

Si fa presente che chi non farà l'opportuna iscrizione nel termine stabilito non sarà ammesso alle Colonie.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Giovanni Brunetta sono pervenute al Presidente dell'E.C.A. le offerte seguenti:

Cav. Giuseppe Brunetta lire 100; Ing. Enrico Marsiglio 100; Giulio Nazzi di Udine 50.

SACILE

Corso di zootecnia

Da più giorni a cura del Consorzio produttori della Zootecnia di Udine, e funziona attivamente un corso di zootecnia, con speciale riguardo ai foraggi ed ai mangimi in generale, frequentato con vivo interesse da non pochi appassionati.

Le lezioni sono tenute in una sala delle scuole elementari di via Ettoreo, gentilmente concessa dal direttore didattico cav. Giongo.

Orario delle autocorriere

Ecco l'orario delle auto corriere da e per Sacile:

Arrivi da Vittorio Veneto ore 7.46 — 13.06 Piazzetta; ore 7.52 — 13.12 stazione.

Partenza da Sacile ore 8.20 — 17 stazione; ore 8.23 — 17.03 P. V. E.; 8.26 — 17.05 Piazzetta.

Arrivo da Polcenigo ore 7.45 — 14.45. Partenza da Sacile ore 11.30 — 17.30. Arr. da Prata ore 8. Part. da Sacile ore 12.05, arrivo a Prata ore 13 con immediato proseguimento per Pordenone, da dove arrivando alle ore 13.45 riparte per Trieste alle ore 13.50.

La domenica il servizio non si effettua.

Spilimbergo

Raduni di popolo

Indetti dalla Sezione dell'I.N.C.F. di Udine, ed organizzati dalla sottosezione di Spilimbergo, sono stati tenuti domenica 27 u. s. i seguenti raduni di popolo.

Lestans di Sequals: dott. Ignazio Abatelli — Barbeano di Spilimbergo: avv. cav. Marco Marin — Rauscedo di S. Giorgio: prof. Tranquillo Ferroli.

Nei suddetti raduni fu trattato il tema: «L'Inghilterra non sa e non può enunciare i suoi principi di guerra».

L'orario degli autoservizi

Autolinea Maniago - Spilimbergo. - Maniago, partenze: ore 6,20 e 13; arrivi: ore 9 e 19,25.

Spilimbergo, partenze: ore 8,10 e 18,20; arrivi ore 7,25 e 13,50.

Autolinea Tramonti - Spilimbergo

Tramonti, partenze: ore 6; arrivi: ore 19,55.

Meduno, partenze: ore 6,39 e 13,05; arrivi: ore 12,28 e 19,15.

Spilimbergo, partenze: ore 11,40 e 18,20; arrivi: ore 7,25 e 13,50.

Autolinea Clauzetto - Spilimbergo. — Clauzetto, partenze: ore 6,15 e 12,50; arrivi: ore 12.35 e 19,35.

Spilimbergo, partenze: ore 11,20 e 18,20; arrivi: ore 7,25 e 14.

In coincidenza con l'autolinea Spilimbergo - Udine e ferrovia Spilimbergo.

L'infortunio di un bambino

Mentre il tredicenne Luigi Mirolo di Alessandro da Spilimbergo giocava a rincorrersi con altri suoi compagni, cadeva malamente in terra producendosi una ferita lacero alla gamba sinistra. All'Ospedale ove dovette ricorrere per le cure del caso venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

VITO D'ASIO

Esami di graduati della Gil

Nei giorni scorsi in Pielungo, Anduins e Vito, hanno avuto svolgimento gli esami di vice caposquadra per Piccole italiane e Balilla. Tutti i candidati hanno superato la prova dimostrando un'accurata preparazione, merito questo delle brave insegnanti Marcuzzi e A. Cedolin e del maestro D. Zannier.

Pacchi ai combattenti

Il Fascio femminile ha in questi giorni confezionato e spedito ai combattenti del fronte greco-albanese e cirenaico, ben 56 pacchi.

Offerte pro combattenti

Con piacere notiamo con quanto spirito di comprensione e con quale slancio e generosità portano i loro piccoli risparmi ai propri insegnanti per offerte spontanee pro combattenti. Abbiamo segnalato in un primo tempo l'offerta degli scolari di Anduins; segnaliamo oggi quella degli organizzati del Capoluogo che raggiunge la somma di L. 70 circa.

Le Piccole italiane del capoluogo hanno inoltre confezionato, sotto la attenta guida della insegnante signorina A. Cedolin, dei corredini da donare ai neonati dei combattenti e dei poveri.

TRAVESIO

Luigi Margarita caduto per la Patria



Nella chiesa arcipretale di Travesio, alla presenza di tutte le autorità civili e politiche, fu celebrata il 22 corrente una solenne ufficiatura funebre a suffragio dell'alpino Luigi Margarita, deceduto nell'Ospedale di S. Giorgio Jonico il giorno 19 marzo in seguito a ferite riportate combattendo sul fronte greco-albanese.

La gloriosa Divisione Julia, che tanti atti di sublime eroismo seppe compiere sulle impervie montagne albanesi, annovera ora tra i suoi eroi che immolarono la loro giovane esistenza per la grandezza della Patria, anche il primo giovane fascista del Comando di Travesio.

Luigi Margarita, suggellò col supremo sacrificio la sua breve esistenza, animata da una viva passione al lavoro e vivificata da un severo spirito di disciplina.

I giovani fascisti che lo ebbero compagno in tutte le adunate guardino a lui come ad un luminoso esempio di amor patrio spinto fino all'estremo sacrificio.

ERTO CASSO

Notizie di combattenti

Hanno dato loro notizie dalla Cirenaica i camerati Giuseppe Martinelli ed Antonio Filippin rispettivamente fratello e cugino del Podestà. Scrivono di essere stati liberati dalle truppe dell'Asse nei pressi di Barce.

PASIAN DI PRATO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Giovanni Stefaul L. 10; Olivo Frisano 10; fratelli Palma 10; Vito Degani 10.

S. Vito al Tagliamento

La giornata della tecnica

Sabato scorso alla Filanda Schiavon è stata celebrata la giornata della tecnica. Alla fine del lavoro le operaie della Filanda e del setificio si sono riunite alla presenza delle autorità e delle dirigenti del Fascio femminile per ascoltare il dott. Vitaliano Cassani che ha illustrato con parole di fede la rapida rinascita dell'industria italiana.

Ingaggio di operai agricoli per la Germania

Tutti i lavoratori agricoli, uomini e donne, che intendono essere trasferiti in Germania per un periodo di lavoro dovranno presentarsi entro mercoledì 30 corrente ai fiduciari comunali oppure all'ufficio zona di San Vito e l'ufficio di sottozona di Codroipo.

Attività sportiva della Gil

Venerdì scorso, alle Scuole elementari ha avuto svolgimento un concorso ginnico sportivo. Malgrado il cattivo tempo, la bella dimostrazione è riuscita in modo soddisfacente.

Si è costituita presso i Fasci Giovanili una Sezione pugilistica che ha iniziato sabato la sua attività.

I promossi alla Scuola di disegno

Diamo l'elenco dei promossi alla Scuola serale di disegno:

1° Corso: Elio Bertolin, Vito Bombardella, Giuseppe Brave, Romano Cappello, Ottorino Donat, Giuseppe Gardin, Lino Geremia, Mario Girardi, Mario Nadalin, Attilio Nonins, Angelo Pasut, Armando Praturlon, Elio Rossi, Silvano Scodeller, Guglielmo Susanna, Carlo Tracanelli, Giacomo Tramontin, Angelo Nonis, Mario Mazzolini.

2° Corso: Mario Benvenuto, Serafino Benvenuto, Egidio Bertoia, Dino Bonfada, Antonio Bullani, Angelo Castellarin, Gio. Batta Coi, Pietro Deganutto, Angelo Follador, Giovanni Giuardua, Giacomo Girardo, Alfeo Nonis, Nello Nonis, Mario Odorico, Rizieri Pin, Pietro Rigoli, Marco Rossit, Antonio Scalon, Bruno Simonetto, Valerio Tauro, Renzo Tramontin, Gio. Batta Trevisan, Antonio Venuti.

3° Corso: Guido Chiarandini, Renzo Cinelli, Narciso Dell'Anna, Giovanni Donat, Angelo Francescutti, Gino Nosella, Livio Odorico, Valter Pupulin, Emilio Tracanelli, Giuseppe Tramontin.

4° Corso: Giovanni Chiarandini, Giuseppe Cordenos, Giacomo Fantin, Pietro Girardi, Albino Giusti, Ottorino Rizzetto, Bruno Tracanelli, Antonio Zilli.

5° Corso: Luigi Giardua, Dario Scodeller.

SESTO AL REGHENA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Ernesto Brussolo fu Giacomo lire 1.875 — Giovanni Brussolo di Enrico 1.297 — Antonio Francesco Bon fu Angelo 1.627 — Enrico Papais di Cesare 555 — Angela Andirol di Davide 884.

Notiziario dell'agricoltore

L'aumento degli orari di lavoro nel settore agricolo

In relazione al R. Decreto legge recentemente emanato che dà facoltà al Ministero delle Corporazioni di ordinare, per la durata del presente stato di guerra, sia per determinate aziende, che per determinate attività e categorie professionali, l'attuazione di particolari regimi di lavoro, fissando gli orari, le modalità, le condizioni ed il trattamento economico, è in corso di emanazione, scrive l'Agenzia d'Italia e dell'Impero, un provvedimento che, analogamente a quanto è stato già stabilito per il settore della industria, sancisce gli aumenti degli orari di lavoro per le attività produttive agricole. Il contenuto e la portata di questo provvedimento che oltre ad essere stato preceduto da attenti studi degli organi ministeriali competenti, ha formato oggetto di consultazioni da parte delle associazioni professionali interessate, non hanno bisogno di essere sottolineati. Essi si adeguano alle necessità ed alle esigenze dello stato di guerra le quali impongono di realizzare la massima utilizzazione della mano d'opera disponibile. Come fu da noi già rilevato, tale utilizzazione si dimostra ancora più indispensabile nel settore rurale in vista dell'approssimarsi dei grandi lavori stagionali che, come avviene per le campagne di monda del riso e di mietitura del grano, comportano l'impiego di parecchie e parecchie centinaia di migliaia di lavoratori. E' da rilevare altresì che il prolungamento dei normali orari di lavoro, se accresce nelle masse rurali l'orgoglio di servire con una maggiore somma di responsabilità e con un più intenso sforzo la Patria oltre che sui fronti della guerra, sui quelli della produzione, rappresenta d'altro canto per i lavoratori agricoli un aumento delle possibilità di guadagno in quanto al più elevato sforzo fisico corrisponderà una più alta retribuzione. Una tale circostanza mentre chiarisce il carattere della decisione, prova che nessuna deroga viene effettuata circa la proroga, per tutta la durata della guerra, della validità del blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali, delle locazioni, degli stipendi e dei salari. Investendo un fronte lavorativo particolarmente vasto, il prolungamento degli orari di lavoro appare particolarmente apprezzabile anche sotto l'aspetto del vantaggio economico che ne ritrarranno i prestatori d'opera agricoli. In rapporto infine alle prossime grandi operazioni stagionali agricole è da mettere in rilievo come la competente Confederazione, alla quale spetta il collocamento dell'ingente mano d'opera annualmente impiegato, non abbia mancato di predisporre tempestivamente un adeguato programma inteso da una parte a garantire l'ordinato avviamento dei lavoratori e delle lavoratrici e dall'altro ad assicurare ad essi i benefici di una vasta e provvida azione assistenziale. Nel graduale svolgimento di questo piano, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, oltre a mantenersi costantemente in contatto con le dipendenti Unioni provinciali, cura il tempestivo inoltro di tutte quelle disposizioni che si dimostrano proficue a regolare le operazioni di competenza della periferia. Un tale impegno induce sicuramente a prevedere che le prossime campagne di monda del riso e di mietitura del grano non solo si svolgeranno con assoluta normalità ma saranno anche contrassegnate da quel potenziamento dell'attività assistenziale a favore dei lavoratori che costituisce il costante obbiettivo dell'attività dell'associazione professionale fascista.

Bisogna risparmiare il rame

All'inizio della nuova campagna antiperonosporica la parola d'ordine per gli agricoltori e soprattutto per i viticoltori è: *risparmiare il rame.* Ma, bisogna aggiungere, *risparmiarlo con giudizio*, al fine di non permettere che le crittogame possano danneggiare i prodotti, diminuendone la quantità o peggiorandone la qualità.

Ogni volta che sarà possibile, i trattamenti dovranno essere limitati ossia diminuiti di numero. I nostri viticoltori non di rado sono anche troppo zelanti nel distribuire il sale di rame sui pampini sì che dalle statistiche risulta che, come media nel Regno, per ogni ettolitro di vino prodotto, sono impiegati quasi tre chili di solfato di rame. Sono troppi.

Dunque, primo punto: fare le irrorazioni solo quando lo stato della vegetazione e l'andamento della stagione le fanno ritenere consigliabili e necessarie.

Secondo punto: preparare la poltiglia nel modo migliore per renderla al massimo efficace ossia adoperando calce priva di impurità, usando le cartine reattive per il dosaggio e aggiungendo gli «adesivi», (oleato sodico, caseina, sapone, ecc.), che rendono la poltiglia più aderente al fogliame e più resistente al dilavamento della pioggia permettendo un risparmio di rame che può arrivare ad un quinto. A queste raccomandazioni si può aggiungere quella di usare bene pompe in piena efficienza con spruzzatori perfezionati e sempre puliti che polverizzino o meglio nebulizzino la miscela in minutissime particelle che prosciugandosi rapidamente formano una fittissima rete protettiva.

Terzo punto: sostituire alla comune poltiglia Bordolese all'1 per cento di solfato di rame preparati a minor contenuto di metallo; ad esempio, ai trattamenti asciutti con gli zolfi ramati e le polveri cupriche.

In quanto alla percentuale di solfato di rame da adoperare nella preparazione della poltiglia bordolese, si può ricordare che le soluzioni al l'1 per cento sono sufficienti nella quasi totalità dei casi a combattere la peronospora, mentre nelle province meridionali, più asciutte, si può scendere di solito anche a titoli più bassi (0,5 - 0.8%) senza compromettere il risultato della lotta.

Fra i vari preparati anticrittogamici sperimentati in questi ultimi anni, merita poi una speciale menzione la poltiglia Casale che si è imposta per i soddisfacenti risultati dati nelle prove fatte per conto del Ministero dell'Agricoltura in ben 41 provincie, proprio nella scorsa annata che fu particolarmente favorevole agli attacchi peronosporici.

La miscela Casale ha la stessa efficacia della poltiglia bordolese all'1 per cento contenendo invece solo 300 grammi di solfato di rame ogni 100 litri di acqua: meno di un terzo, cioè.

Della miscela ideata dal prof. Casale, si parla da vari anni su giornali tecnici e da essa alcuni agricoltori che la provarono furono forse sgomentati per le non facili misure e manipolazioni dei vari ingredienti che esigeva la sua preparazione. Ma oggi essa è fornita attraverso i Consorzi Agrari Provinciali col nome di Ramital già confezionata in polvere sì che gli agricoltori non hanno che da sciogliere tale preparato nell'acqua nella dose dell'uno per cento.

La maggiore efficacia anticrittogamica del rame nella miscela Casale è data dall'aggiunta di solfato ferroso e acido citrico; di quest'ultimo prodotto tutta la attuale disponibilità sarà assorbita dalla preparazione del Ramital.

Nella corrente annata agraria si prevede: che gli antiperonosperici saranno disponibili in misura ridotta di circa il venti per cento in confronto del consumo medio normale.

Presso i Consorzi tra i Produttori dell'Agricoltura, i rurali devono fare le richieste dei quantitativi loro necessari e riceveranno un buono per il graduale prelevamento sia del solfato di rame, sia dell'ossicloruro e del sopradetto Ramital.

Se gli agricoltori, con la consueta disciplina e intelligenza metteranno in atto gli accorgimenti prima ricordati nessuna conseguenza nociva potrà far risentire sulla produzione viticola ed ortofrutticola la lieve diminuzione di sali di rame disponibili imposta dalle eccezionali contingenze di guerra. (c.n.s.p.r.).

S. Daniele

Lezione di cultura fascista

Sabato sera, nel teatro T. Ciconi, la co. Antonietta de Sanctis Farroni ha tenuto una conversazione alle donne fasciste e massaie rurali su tema d'attualità, riscuotendo reiterati applausi nei punti più salienti del suo dire.

Promozione militare

Il primario dell'Ospedale psicologico, dott. cav. Francesco Righi, da un anno richiamato alla direzione d'un ospedale militare, è stato promosso al grado di ten. colonnello.

Al camerata Righi, che ha ricoperto la carica di comandante Gil e segretario politico di S. Daniele per diversi anni, i nostri rallegramenti.

Per gli esercenti

Il Commissario Prefettizio avverte che anche il personale assunto per un periodo transitorio o saltuariamente presso esercizi di preparazione, manipolazione e vendita di alimenti e bevande, deve essere sottoposto alla visita sanitaria di accertamento di immunità da malattie infettive o da postumi di esse, prescritta dall'art. 262 del vigente testo unico delle leggi sanitarie.

La licenza per i venditori di latte

Il Commissario Prefettizio rende noto che in base a recente disposizione Prefettizia, coloro che vendono latte per il consumo diretto, devono munirsi di speciale licenza da richiedersi alla Segreteria Comunale.

Il mercato

Domani, avrà svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e merci varie.

MORTEGLIANO

I mercati bestiame ripristinati

Con decreto 21 aprile scorso del Prefetto di Udine il territorio del Comune di Mortegliano, venne dichiarato zona non infetta da laringo-tracheite.

La scomparsa dall'infezione, a suo tempo riscontrata, venne debellata mercè l'attiva e preziosa collaborazione prestata dal veterinario consorziale dott. Giuseppe Vedovato. A partire dal 30 aprile 1941 avranno pertanto inizio i mercati settimanali di bestiame di bassa corte.

Latisana

Messa in suffragio di due Caduti

Un'immensa folla ha assistito alla Messa in suffragio di due valorosi Caduti, gli alpini della Divisione Julia: Antonio Ciutto e Bonaventura Selva, celebrata con grande solennità domenica scorsa nella chiesa abbaziale.

Alle ore 10.30 un corteo, formato da reparti della GIL maschile e femminile coi rispettivi gagliardetti, da una rappresentanza di fascisti col gagliardetto del Fascio, da numerose rappresentanze delle Associazioni d'arma degli Alpini, dei Fanti, degli Artiglieri e dei Genieri, con le loro bandiere, è partito dalla Casa del Fascio, e sfilando attraverso le vie della nostra cittadina, si è diretto al Duomo. Ivi si era raccolta una grande folla.

Presenziavano alla cerimonia le autorità civili e politiche, ed un ufficiale in rappresentanza del Presidio militare, nonchè un picchetto di soldati. Erano presenti pure i familiari dei Caduti.

La Messa è stata celebrata da mons. Barbina, il quale, al Vangelo, ha esaltato il valore dei due Caduti, rivolgendo un pensiero anche a tutti gli altri Caduti in questa guerra di liberazione.

Finita la Messa, il corteo si è ricomposto, sciogliendosi poi dinanzi la Casa del Fascio.

Gli esami al «Paolo Bertoli»

Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione e di idoneità alle varie classi della scuola media parificata «Paolo Bertoli». Esse avranno termine col 10 maggio p. v. Per informazioni rivolgersi alla presidenza dalle 17 alle 19 di tutti i giorni, tranne il sabato.

Attività della Gil

Nelle scuole del capoluogo di Ronchis di Latisana hanno avuto luogo gli esami di capomanipolo e di vicecaposquadra delle piccole italiane. Presiedeva la commissione dei reparti femminili, signora Bittolo Bon, la quale espresse alle istruttrici il suo vivo compiacimento per l'ottima preparazione delle candidate, che furono tutte promosse con lusinghiere votazioni.

PALAZZOLO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Calisto Gallussi L. 10; Tranquilla Valentinis 10.

Cividale

Le festività religiose per S. Marco

Domenica scorsa, nella chiesa di Rubignacco, in occasione della festività del Patrono S. Marco, sono state celebrate solenni funzioni religiose. Alle ore 10, con il concorso di numerosi parrocchiani e di fedeli dei paesi vicini, è stata celebrata nella chiesa, addobbata a festa, una messa solenne con musica e con accompagnamento della cantoria locale. Celebrava il sacerdote prof. don Antonio Sequalini.

Nel pomeriggio, sono stati celebrati solenni Vesperi con canto e musica.

Sospensione servizi automobilistici festivi

Da domenica 27 aprile, in seguito alle disposizioni impartite dal Ministero delle Comunicazioni, il servizio della linea automobilistica Cividale-Udine, gestito dalla ditta Ferrari, e quello della linea automobilistica Cividale-Plezzo, gestito dalla ditta Rosina e figli, è stato sospeso. Nei giorni feriali, ambedue i servizi continueranno a svolgersi secondo l'orario in vigore attualmente.

Verrà pure sospeso, per le stesse disposizioni, il servizio che si effettuava nelle domeniche e giorni festivi sulla linea Cividale - Santuario di Castelmonte.

Alambicco clandestino sequestrato

I militi della R. Guardia di Finanza, della Brigata di Cividale, in servizio nella zona del Comune di Faedis, sorpresero in località Campeglio, una fabbrica clandestina di grappa. Il distillatore, accortosi della presenza dei militi, abbandonava tutto e riusciva a fuggire.

Ai militi non rimase altro che sequestrare tutto il materiale, compreso l'alambicco in funzione, nonchè un quantitativo di grappa già distillata.

Lavoratori infortunati

L'autista Danilo Rolatti di Giuseppe di 29 anni, occupato presso l'impresa autotrasporti Folicaldi, mentre con della benzina puliva i filtri del gassogeno, il carburante s'incendiava ustionandolo al viso ed al collo. Il medico curante gli riscontrò ustioni di primo e secondo grado e lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

— L'autista Vito Cedremaz di Basilio di 30 anni, occupato presso la stessa ditta, mentre stava rimettendo a posto il cassellotto dell'autotreno, con un colpo di martello male assestato, si produceva una ferita al dito indice della mano destra. Riportava una contusione e la perdita dell'unghia del dito stesso. Il medico curante lo giudicava guaribile in 15 giorni.

POVOLETTO

Pro pacchi estivi ai combattenti

Il tecnico comunale geom. Aurelio Cozzi ha fatto pervenire al Fascio femminile la somma di L. 50 quale offerta per la confezione di pacchi estivi ai combattenti.

TORREANO DI CIV.

Amo Flebus caduto per la Patria



Il giorno 11 marzo scorso, in seguito a ferite riportate sul fronte greco - albanese, è deceduto il caporal maggiore Amo Flebus di Amadio della classe 1916, artigliere alpino.

Alla memoria del giovane, immolatosi per la grandezza della Patria, eleviamo il nostro pensiero riverente.

Ai familiari esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

Palmanova

Improvvisa visita del Federale

Domenica il Segretario Federale accompagnato dal Vice Federale Zanello ha brevemente e senza preavviso ispezionato il Dopolavoro di Palmanova.

Non appena avuto notizia della sua presenza si sono riuniti i gerarchi locali e numerosi fascisti coi quali il Federale dopo aver ispezionati i locali ed essersi interessato dei funzionamenti dei servizi, si è intrattenuto.

La partenza del Federale è avvenuta tra le acclamazioni dei fascisti e del popolo che numeroso era convenuto alla sede del Dopolavoro stesso.

Riapertura del Dopolavoro

Domenica alle ore 10.30 si è svolta la cerimonia di riapertura del Dopolavoro restaurato con criteri moderni in modo da offrire alle Forze Armate e agli associati un ambiente veramente decoroso e morale quale vuole il Regime.

Presenziavano alla cerimonia il presidente del Dopolavoro Provinciale, dott. Placereani, una rappresentanza del Presidio locale, con il colonnello Mendicini, il cav. Crocco, Ispettore dei lavoratori dell'Industria, l'Ispettore di Zona geom Vidal, il Segretario politico reggente, rag. Colussi, il Comandante la stazione RR. CC. il Comandante la Brigata delle R. Guardie di Finanza.

Al camerata Antonio Turchetti, Presidente del locale Dopolavoro, si deve il merito della bella iniziativa del restauro e di aver innovato la Biblioteca con volumi scelti. Il camerata dott. Placereani che, accompagnato da tutte le autorità, presenziava alla benedizione del locale, impartita da mons. Merlino.

Il Presidente Provinciale dopo aver accennato al momento attuale, ha invitato i soldati a frequentare il Dopolavoro, dove troveranno una seconda loro famiglia ed ivi troveranno sempre la parola di assetto ed il modo di svagarsi nelle ore libere.

La cerimonia si chiudeva con il saluto al Re ed al Duce, mentre la banda cittadina intonava gli inni della Patria.

Il Presidente provinciale visitava la Biblioteca, la Casa del Fascio, la sala di scherma della GIL.

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Bernardo e Lorenzo Banfi L. 100; Attilio De Lorenzi 20; Dina Marino 20; ditta Domenico Turchetti 15; Leonardo Fachin 10; Costante Cosutti 10; Giuseppe Vanelli 10; studio fotografico Minisini 10; Vittorio Nobile 10; Ottavio Tortolo 10; Attilio Hausman 10; Giovanni Adamo 10; Latteria Sociale 10.

La pista ippica al campo Littorio

In questa settimana sarà inaugurata la pista per l'ippica al Campo Littorio.

Essa, che misura circa 600 metri di circonferenza esterna con una corona larga oltre 13 metri, è dovuta a pochi appassionati all'ippica, su progetto del geom. Renzo Vanelli. Siamo sicuri che questo genere di sport incontrerà la simpatia dei palmarini.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Luigino Ermano

Pubblichiamo l'effigie dell'alpino Luigino Ermano della classe 1915, gloriosamente caduto, come abbiamo già pubblicato, l'11 marzo scorso al fronte greco-albanese.



La festa di Don Bosco al Collegio salesiano

Preceduta da un triduo di preparazione al Collegio Salesiano, è stata celebrata con solenni riti la festa di S. Giovanni Bosco. Tutta la comunità del Collegio ha partecipato a questa cerimonia di fede verso il Santo della gioventù.

Alle ore 7.30 tutti i collegiali hanno preso parte alla Comunione generale celebrata dal direttore del Collegio cav. prof. Busato. Alle ore 9.30, nella cappella di Maria Ausiliatrice è stata celebrata la Messa solenne con esecuzione musicale del coro del Collegio diretto dal maestro don Angelini.

Al Vangelo don Tarcisio Forte, vicario di Caneva ha lumeggiato la figura del Santo in rapporto alla sua attività religiosa e sociale.

Nel pomeriggio si svolsero i Vesperi che si chiusero con la benedizione solenne impartita dal direttore del Collegio.

Cooperatori e cooperatrici dell'opera di don Bosco e numerosi cittadini hanno preso viva parte a questa festa verso il Santo della giovinezza.

Con l'occasione il direttore del Collegio ha radunato diversi genitori degli allievi appositamente invitati ai quali ha parlato in ordine alla giornata della tecnica che si svolgerà il 4 maggio p. v. nella R. Scuola d'arte professionale Carnica, illustrando lo sforzo del Governo fascista sulla preparazione tecnica della Nazione.

Le celebrazioni in Duomo del Patrono della Carnia

Ricorreva ieri la data del martirio di S. Ilario, soldato Romano e martire di Cristo, patrono della Carnia.

Per la circostanza in Duomo sono state celebrate solenni funzioni La festività solenne, annunciata da lieti scampanii, è stata preceduta da un Triduo di preparazione.

Il tempio è stato sempre affollatissimo di fedeli e di soldati e numerosissimi, sono stati i fedeli che si sono comunicati in omaggio alla secolare devozione profondamente radicata al Santo Martire e per l'ora storica in cui si vive e che eleva gli animi trepidanti alla implorazione dell'aiuto del Santo soldato. Il martirio di S. Ilario, eroico soldato e generoso martire di Cristo, del quale il nostro Duomo possiede e venera le sacre Reliquie, è stato rievocato dal cappellano don Carlo Englaro. Egli ha pure ricordato come in tante circostanze dolorose la sua protezione fu preziosa e manifesta in questa nostra Carnia ed ha raccomandato al suo patrocinio i valorosi nostri combattenti, le fortune della Patria e la vittoria della giustizia nel mondo.

Durante le funzioni è stato distribuito ai fedeli una immagine di San Ilario con una preghiera per i nostri soldati.

OVARO

Bruno Pittini caduto per la Patria



E' deceduto al fronte greco - albanese il cap. maggiore Bruno Pittini della classe 1917.

Giovane cresciuto nel clima del Littorio, era da tutti ben voluto per il suo carattere buono e volonteroso, per i suoi sentimenti di elevato patriottismo e per il suo fattivo attaccamento alle organizzazioni del Partito.

In una sua lettera, il suo alto spirito ed il suo desiderio di servire la Patria fino all'estremo «e se il destino richiedesse anche la mia vita, per la grandezza della nostra Italia, ciò non vi sia di dispiacere ma sia di onore e sprone a tutti voi».

Alla sorella ed ai congiunti tutti le espressione della nostra fiera compartecipazione.

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Micoli Toscano L. 50, Climenti fratelli 30, Fabris Carlo 20, Crosetto Teodoro 15, Celloni Maria 10.

RAVASCLETTO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Amadio Zanier fu Giovanni lire 811, Luigi Di Comun fu Agostino lire 1025, Antonio Morassi di Giovanni lire 1620, Antonio di Comun di Agostino lire 762, Giuseppe Zanier fu Giuseppe lire 1041, Geremia Mentil di Giorgio lire 934.

RIGOLATO

Generosa offerta

Il camerata Gino D'Andrea, in occasione delle nozze del fratello Guido, ha offerto al locale Gruppo Alpini la somma di lire 500 per la assistenza ai combattenti.

Il munifico gesto merita segnalato.

PAULARO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Pietro Deriani L. 15; Nicolò Sgabardello 15; Giovanni Lazzara 10; ditta Fortunato Sbrizzi 10.

CERCIVENTO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Pietro De Reggi di Gio. Batta lire 627 — Lucia Di Vora fu Domenico 804 — Maria Di Vora fu Emidio 2419 — Luigi Giovanni Maieron fu Francesco 476 — Amedeo Morassi fu Martino 1243 — Romildo Della Pietra fu Francesco 1161.

AQUILEIA

In memoria di Artico di Prampero

A cura del Fascio di Aquileia, nella Basilica è stata celebrata una solenne officiatura funebre in suffragio del co. Artico di Prampero caduto da prode in guerra.

Assistevano tutte le autorità politiche civili e militari, rappresentanze con gagliardetti e bandiere. Rendeva gli onori un picchetto armato di militari. Da apposito banco assistevano i familiari del Caduto, ai quali facevano corona al completo i coloni delle tenute Viola proprietà dei conti di Prampero.

A rito ultimato il Segretario del Fascio reggente fece l'appello fascista del prode ufficiale scomparso.

Nella Gil

Sabato scorso ebbe luogo alla Casa della Gil, ove funziona egregiamente il Corso di preparazione domestica, la prova pratica di cucina. Alla zelante preposta insegnante Puntin ed alle sue brave organizzate il Comandante della Gil ha manifestato il suo compiacimento per la ottima preparazione e per i risultati ottenuti.

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio degli Esteri

e quello degli Scambi e Valute

approvati dalle commissioni del Senato

Unanime plauso dei senatori alla costruttiva politica estera del Duce
La politica economica fascista per la guerra e per la vittoria - Italia e Germania alla testa del riordinamento economico del continente

ROMA, 28.

Sotto la presidenza del Presidente del Senato si sono riuniti stamane le commissioni di finanza e degli affari esteri, scambi commerciali e legislazione doganale per l'esame e la approvazione del bilancio degli esteri. Erano presenti il ministro per gli Scambi e Valute, il sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi, i sottosegretari di Stato alle Finanze e agli Scambi e Valute.

Il Presidente ha posto in evidenza che, attraverso il loro silenzio, le commissioni hanno voluto esprimere nel modo più chiaro ed esplicito l'incondizionata adesione del Senato alla politica estera dell'Italia in guerra.

Ha rivolto il saluto del Senato al ministro degli Esteri che con giovanile, esemplare energia ha unito alla delicata responsabilità dell'alto compito l'azione del valoroso combattente, dividendo col suo stormo di bombardieri i rischi e gli ardimenti dei piloti dell'Arma azzurra e che, rientrato dalle missioni di guerra, non ha potuto intervenire alla riunione delle commissioni, perchè impegnato in urgenti compiti inerenti alla sua qualità di collaboratore del Duce nelle realizzazioni che si collegano alle nostre recenti vittorie.

Sicuro di interpretare fedelmente il sentimento ed il pensiero del Senato, il Presidente ha concluso, tra vivissimi applausi, invitando le commissioni ad esprimere l'unanime plauso del Senato all'opera costruttiva del Duce, che nei risultati raggiunti ed in quelli fermamente perseguiti, rispecchia gli ideali per i quali l'Italia fascista e la Germania nazista unite combattono e combatteranno sino alla vittoria finale.

Al termine delle applaudite parole del Presidente, le commissioni riunite hanno approvato per acclamazione lo stato di previsione per l'entrata e la spesa del Ministero degli Affari Esteri.

Subito dopo le commissioni riunite hanno proceduto all'esame ed all'approvazione dello stato di previsione del Ministero per gli Scambi e Valute. Il Presidente, prima di aprire la discussione, nel nome del Senato, ha rivolto un saluto al ministro Riccardi, che ai suoi meriti di collaboratore del Duce unisce quelli di soldato pronto ad ogni ardimento per il bene della Patria (*vivissimi applausi*).

Dopo una breve discussione, avendo il relatore rinunciato a parlare, ha preso subito la parola il ministro Riccardi.

Politica commerciale e organizzazione degli affari con l'Estero

«La politica commerciale italiana è stata talvolta di reazione a provvedimenti adottati da taluni Paesi per pregiudicare o comunque ostacolare la nostra espansione commerciale, tal altra è stata di tempestivo adeguamento ad eventi politici internazionali. Nè poteva accadere diversamente: l'economia di un Paese non può considerarsi governata da leggi autonome, completamente scissa cioè dall'ambiente politico-commerciale esistente in un dato momento; deve invece aderire intimamente e in modo continuo alla politica, da questa deve ricevere le direttive ed al servizio di questa deve operare in maniera che i risultati riescano veramente armonici e proficui.

L'attuale organizzazione degli scambi e valute poggia com'è naturale, sulla dinamica economica; i mezzi sono dati al centro dalle cinque direzioni generali del Ministero e alla periferia dagli organismi di categoria i quali, realizzando i principi corporativi collaborano fattivamente.

Tale organizzazione necessariamente è stata ed è in continua evoluzione. E' un grande merito del Regime quello di avere previsto ed approntato tempestivamente e con successo tutti i mezzi idonei per fronteggiare le nuove necessità della non belligeranza prima e della guerra poi.

Riferiamoci agli ultimi due anni. In questo breve periodo di tempo, la nostra politica commerciale ha dovuto mutare spesso il suo orientamento a mano a mano che cambiavano gli obiettivi: alla pace, con i suoi scopi nettamente definiti, è succeduta, all'inizio dell'attuale guerra, la nostra non belligeranza con i suoi numerosi diritti riflessi di natura economica, con le sue nuove particolari esigenze in materia di approvvigionamenti e di preparazione nel campo economico valutario onde predisporre i mezzi per il naturale epilogo della nostra non belligeranza: la diretta partecipazione al conflitto.

Questi tre stadi politici: pace non belligeranza, guerra, hanno imposto una continua, profonda revisione della organizzazione corporativa. La struttura dell'organizzazione infatti ha potuto essere tempestivamente, proficuamente manovrata, in modo da assicurare il pieno raggiungimento dei diversi fini non di rado anche contrastati tra loro.

Poi verrà il riassetto del dopoguerra che pur dovremo considerare. Perciò sarà bene non rimandare la trattazione e la risoluzione di tutti i problemi economici che il nuovo ordine politico europeo determinerà alla fine totale e vittoriosa della guerra.

Si debbono avere fin d'ora idee e programmi chiari e questi non possono scaturire che da intese tempestive con i tecnici dell'economia germanica.

Già fin dall'ottobre dell'anno scorso io ebbi l'onore di incontrarmi a Berlino con il ministro della Economia del Reich Funk e con i suoi più diretti collaboratori e in più d'una settimana di colloqui e di scambi di idee potemmo giungere in perfetta intesa ad alcune conclusioni che sono e saranno le pietre miliari del nuovo ordine europeo ed euro-africano.

Lo sviluppo delle economie delle Potenze dell'Asse, il continuo aumento degli scambi fra i due Paesi dimostrano, come più volte è stato affermato anche da autorevoli studiosi di problemi economici, che l'autarchia, invece di rappresentare un impoverimento delle Nazioni che l'attuano ed una contrazione degli scambi, raggiunge risultati pienamente favorevoli e confortanti.

Su più vasto piano, le Potenze dell'Asse presteranno agli altri Paesi del sistema europeo la loro collaborazione per lo sviluppo di quelle produzioni che abbiano carattere di complementarietà, al fine di assicurare a tutto il sistema la maggiore indipendenza economica possibile, lasciando sempre ai più piccoli Paesi aperta la via ad un maggiore potenziamento economico, purchè adattino le loro economie e le loro finanze ai comuni bisogni predominanti; senza sviluppare quindi quei rami dell'economia che diano vantaggi puramente casuali e non siano pertanto nell'interesse del comune sviluppo.

Tutto l'apparato del controllo sul commercio estero, imposto da ragioni di legittima difesa e di ritorsione necessaria ed indispensabile in tempi eccezionali come questi che viviamo, dovrà quanto più possibile essere semplificato. E' confermato però che ogni tendenza liberista non avrà diritto di cittadinanza.

La più stretta e leale collaborazione fra le categorie dei due Paesi operanti nel commercio estero ed una comune politica doganale garantiranno una politica uniforme dei prezzi ed adeguati mezzi di equilibrio per la difesa delle produzioni. Il regolamento della materia dei pagamenti sarà determinata dal sistema economico e monetario inaugurato dalle Potenze dell'Asse. La compensazione (clearing) esteso a tutti i Paesi europei del sistema nell'ambito della rispettiva zona di influenza politica e fra loro, sarà, è da provvedere, il mezzo di pagamento più rispondente ai nostri indirizzi economici ed ai reali bisogni dell'economia europea.

Noi sappiamo di doverci sostituire a delle grandi organizzazioni economiche, bancarie, monetarie, industriali, senza ricalcare le vecchie formule e senza farle rimpiangere ai popoli che le avevano in uso ed in onore, ed in questa consapevolezza è racchiuso il successo di domani.

Sono sembrati intempestivi questi brevi accenni sul futuro economico dell'Europa? La risposta sta nella comune, assoluta, starei per dire istintiva, certezza nella nostra vittoria (applausi).

Uno sguardo all'isola nemica

Mentre da un lato i popoli dell'Asse cementano sempre più l'unità politica ed economica della nuova Europa, avviando le varie Nazioni ad una più utile ed elevata collaborazione, dall'altro la Gran Bretagna, attraverso disfatte politiche ed economiche che accompagnano con un crescendo spaventoso i suoi disastri militari, vede crollare ad una ad una le sue già predominanti posizioni mondiali.

Con l'aumento delle spese di guerra assommanti forse oggi a 18 milioni di sterline giornaliere, originato a sua volta dagli aumenti dei noli, delle materie prime, delle derrate alimentari e conseguentemente dei salari, l'Inghilterra, oltre a veder menomata la propria attività industriale interna, minata altresì dalle distruzioni di convogli e dai bombardieri aerei, ciò che ne danneggio indubbiamente la capitale di reazione e di resistenza, dove rinunciare definitivamente anche alle esportazioni, rese di per sè già assai problematiche dal controblocco armato dell'Asse.

In tempo di pace l'importazione britannica era basata nella misura dal 40 al 50 per cento sul tonnellaggio estero, e tale cifra subiva ancora delle maggiorazioni per le navi cisterna. In tempo di guerra tale fabbisogno è necessariamente aumentato ma l'Inghilterra, malgrado abbia assorbito notevoli aliquote del naviglio norvegese, danese, olandese, belga e balcanico ed abbia assoggettato all'assoluto controllo governativo tutta l'industria navale, si trova in condizioni che vanno facendosi, ogni giorno più critiche.

Per gli inglesi le cifre dell'affondamento possono essere controverse: non lo sono invece quelle relative alle importazioni ed esportazioni britanniche. Secondo gli ultimi dati pubblicati a Londra dal Ministero del commercio lo sbilancio fra importazione ed esportazione è salito nel corso del 1940 alla cifra imponente di 660 milioni di sterline, pari a circa 40 miliardi di lire italiane, con un aumento di 260 milioni di sterline rispetto al 1939. Se poi si tiene conto che i prezzi delle merci sono aumentati almeno del 30-40 per cento in valore, sopratutto alla importazione si deve concludere malgrado il gonfiamento delle cifre che le importazioni debbono essere diminuite in quantità e che le esportazioni (comprese quelle di materiale bellico e di generi alimentari destinate alle truppe operanti nei vari settori transoceanici) sono diminuite del 50-60 per cento.

Tenendo conto di questi elementi, le esportazioni commerciali effettive si riducono a proporzioni minime, mentre le importazioni si alterano profondamente nella loro consistenza; al sacco di farina viene sostituito il quarto di bue che ha maggior potere calorifico ed alimentare, all'importazione dei semilavorati o dei minerali di ferro viene preferito l'acquisto di apparecchi o di ordigni bellici già pronti e montati.

«Esportare o morire!» si era esclamato un anno fa in Inghilterra, lanciando una «offensiva delle esportazioni» poi miseramente fallita. Ed è proprio questo grido di angoscia che dimostra la tragica situazione dell'isola assediata.

Sotto i colpi potenti dell'Italia e della Germania l'economia britannica si disgrega, la produzione industriale soffoca e si rallenta, le esportazioni muoiono mentre l'emorragia aurea dissangua il Paese che sacrifica oggi alla guerra più del 60 per cento del suo creddito complessivo.

La politica estera nord-americana, caratterizzata da una crescente avversione all'Europa, ha tentato con la sua potenza finanziaria ma con risultati relativamente poco favorevoli, la conquista di mercati sud-americani o sud-oceanici in genere. Da una rassegna dettagliata del commercio estero degli Stati Uniti del 1940, si rileva che durante l'anno è diminuita considerevolmente l'esportazione dei prodotti agricoli, mentre è aumentata quella dei manufatti industriali finiti e semilavorati, in pari tempo ha subito in forte aumento l'importazione delle materie prime, mentre si è ridotta quella dei prodotti finiti. Tutti sintomi questi che non hanno bisogno di essere commentati.

Sono invece aumentate le forniture agli Stati Uniti da parte dei territori britannici d'oltremare soprattutto dalle Indie britanniche e dalla Malesia. In conclusione gli Stati Uniti, se pure hanno registrato nel 1940 una buona annata per esportazione industriale, sono però assillati dal problema degli scambi per i prossimi anni».

Al relatore sen. Bianchini al quale rivolge un vivo ringraziamento per la dotta relazione e per le lusinghiere parole rivolte al suo Ministero e al senatore Targetti fa notare che le interferenze non si possono certamente non riconoscere, ma il Ministero Scambi e Valute, operando di comune intsae con gli altri Ministeri, attraverso i continui, diuturni contatti, fa il possibile per eliminare o per lo meno attenuare al massimo grado la parte nociva delle lamentate interferenze. Tuttavia un maggior coordinamento non può non essere desiderato:

«Le nostre disponibilità di valuta al 1. gennaio 1940 erano apprezzabili, costituendo già allora una punta massima. Al 1. gennaio 1941 tali disponibilità erano più che triplicate, risultando sufficienti per un periodo assai lungo ai pagamenti da farsi in questa forma».

L'oratore fa a questo punto un accenno al blocco delle divise che gli Stati Uniti sventolano da circa un anno anche contro l'Italia e la Germania.

«E una minaccia che tutto fa ritenere più temuta dagli americani che da noi e dai nostri alleati. Chè, ove un simile provvedimento fosse adottato, non ci mancherebbero larghe contropartite sulle quali prendere le nostre garanzie.

Sarebbe fuori di luogo nell'ora che volge tacere un problema che considero di particolare interesse nel quadro economico del nuovo ordine europeo. E' un problema che rientra largamente nella competenza del Ministero che, per la parte valutaria, ha l'attribuzione di disciplinare e controllare il movimento delle valute estere all'interno e della lira all'estero.

Mi riferisco al programma di allargamento dell'area della lira. Estesa felicemente tale area all'Albania, si deve a mio avviso, analogamente procedere in tutti quei territori riservati alla nostra influenza man mano che se ne presenta la possibilità.

A questa soluzione monetaria che può essere accompagnata e seguita da quella di importanti problemi doganali, le nostre cordiali intese con la Germania daranno sicuramente fermento di rapido realizzo e di sicuro sviluppo.

L'anno scorso, poco prima che l'Italia entrasse in guerra, affermai al Senato, in sede di discussione del bilancio, che il terzo fronte, quello economico, era in grado di reggere all'urto degli eventi presenti e futuri. Dopo circa un anno di guerra e dopo un inverno particolarmente duro ed eroico, si può ripetere quanto allora dissi.

Le risorse di cui dispone il Paese e quelle che ci provengono dalle Nazioni con le quali è possibile bisogno alimentare e industriale del Paese e delle Forze Armate secondo un piano di consumo e di produzione superiormente voluto e metodicamente attuato.

Il blocco economico, sulla cui efficacia riposano tante scellerate speranze, non potrà minimamente ritardare il corso inesorabile e per noi vittorioso degli avvenimenti».

Vivissimi generali applausi coronano la fine del discorso.

Il disegno di legge è approvato.

Burrascosa seduta
al Parlamento australiano

NUOVA YORK, 28.

Secondo quanto riferiscono i giornali britannici, in tutta l'Australia perdura vivissima l'impressione penosa per la clamorosa sconfitta dei reparti australiani in Grecia.

Il Parlamento è stato convocato d'urgenza e la seduta è stata burrascosissima. Quando diversi membri del Gabinetto Menzies hanno tentato di scagionare il Governo di Londra da ogni colpa, nell'aula è avvenuto un tumulto.

Proteste vivacissime hanno accolto le dichiarazioni dei membri filo-inlesi del Gabinetto. Un deputato ha gridato: *«Io sono stato a Gallipoli e conosco come si fa a nascondere la verità»*.

L'estremo pessimismo
del Primo ministro inglese
sottolineato ironicamente a Berlino
Una serie di smentite alle menzogne della propaganda nemica

BERLINO 28.

Le ardenti, assillanti richieste di chiarire alla Camera come stanno presentemente le cose, hanno avuto finalmente un risultato: Churchill ha parlato alla radio. Non si sono dunque avute critiche, repliche, rimostranze, rampogne o accuse, però, «il popolo inglese ed il mondo», a cui il discorso era indirizzato, hanno potuto se non altro capire che la situazione è peggiore di quanto generalmente si credesse.

Il Premier britannico non è entrato nei particolari, non ha creduto nemmeno opportuno accennare vagamente alla occupazione di Atene, Corinto e Patrasso, o di azzardare una smentita «tecnica» alle notizie sulla strage di navi da trasporto compiuta dall'Arma aerea dell'Asse nelle acque elleniche. In cambio però, si è ricorso al vecchio espediente di prospettare le eventualità estreme e cioè l'evacuazione non solo dall'Europa, ma anche dalle zone marginali dei vicini continenti, per concludere che, quand'anche i soldati tedeschi ed italiani arrivassero in India, le democrazie anglo-sassoni vincerebbero infine la guerra.

Con questo espediente illusionistico — si osserva a Berlino — Churchill si è proposto evidentemente di prendere due piccioni con una fava: preparare il popolo ed il mondo (vale a dire l'America) ad accogliere con animo forte altri inevitabili rovesci e riaffermare con una certa solennità, la certezza della vittoria finale.

Prospettando l'eventualità estrema, ha cercato anche di fare dell'allarmismo politico. E' chiaro infatti che, attribuendo determinati propositi aggressivi alle Potenze dell'Asse nell'Oriente europeo e nella penisola iberica, egli spera di suscitare diffidenze e sospetti contro le Potenze dell'Asse e, nel medesimo tempo, spera che questi sospetti e quste diffidenze possano, presto o tardi, determinare un atteggiamento favorevole alla realizzazione del principale obiettivo britannico: l'allargamento del conflitto.

Senza dubbio Churchill avrebbe preferito star zitto, ma forse è stato ancora fortunato nel senso che tra qualche giorno sarebbe stato costretto a parlare in circostanze ancora peggiori, specie in relazione alle ripercussioni che gli sviluppi militari sono destinati ad avere al di là dell'Atlantico.

Non per nulla egli ha insistito nel mettere in primissimo piano la «battaglia dell'Atlantico», volendo con ciò far capire agli americani che i loro aiuti, purchè immediati e totalitari, sarebbero efficaci anche se sugli scacchieri «secondari», cioè Mediterraneo e Levante, non potessero più arrivare in tempo.

Interessante, in un certo senso, ed anche sintomatica è una precisazione informativa. Il Premier britannico, parlando del «compito di onore» assolto dalla Inghilterra, ha annunciato che le truppe britanniche inviate in Grecia erano composte per circa la metà di soldati australiani e neozelandesi e per il resto di inglesi.

A questo proposito da fonte competente militare tedesca, si dichiara che, nel corso dell'intera campagna in Grecia, le truppe germaniche si sono imbattute una sola volta in reparti di fanteria inglese e precisamente nei pressi della frontiera greco - jugoslava. In tutti gli altri settori, per esempio in quello dell'Olimpo e alle Termopili, dove ebbero luogo combattimenti violenti, non si vide l'ombra di un «tommy».

Questi combattimenti che sono costati al nemico perdite assai gravi, sono stati sostenuti esclusivamente da battaglioni neozelandesi ed australiani.

«La parte principale del discorso — constata la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *consiste in definitiva, in due diversivi:*

La guerra del Mediterraneo, — ha detto Churchill — è in procinto di aumentare di intensità e di superficie: il compito britannico è di riconquistare la Cirenaica cacciandone via italiani e tedeschi il che, peraltro, ha osservato in tono melanconico, non potrà essere fatto subito.

L'altro diversivo tentato dal Premier riguarda l'Atlantico e l'isola. Churchill ha affermato che la decisione si avrà in quel settore e no: nel Mediterraneo e nel Levante. Questi ultimi sono scacchieri secondari mentre, sino a poche settimane fa, secondo il medesimo Churchill essi avevano una importanza capitale.

La verità è che con il secondo diversivo egli rinnova il disperato appello all'America: l'esito della battaglia dell'Atlantico, dice in sostanza, dipende dagli aiuti degli Stati Uniti».

In merito a certe notizie lanciate dalla propaganda inglese di una presunta intensificazione della attività diplomatica tra Berlino, la Spagna ed il Portogallo, si sottolinea come queste manovre tendano a sviare l'attenzione internazionale su altri settori politici meno scottanti per l'Inghilterra. Il contegno dei Governi di Spagna e del Portogallo, si osserva inoltre, dimostra nettamente come questi due Stati non si siano lasciati impressionare dalle manovre inglesi di seminare zizzania provocando il panico.

Contrariamente alle notizie diramate da una parte della stampa straniera, si osserva oggi alla Wilhelmstrasse che l'ultimo incontro avvenuto a Vienna fra il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop e quello italiano conte Ciano, ha avuto unicamente per tema la preparazione della riorganizzazione del sud-est europeo. Non è quindi il caso di parlare di una conferenza, si precisa, nè esiste alcuna ragione per credere che tale conferenza si svolga in futuro. In questi circoli politici si sottolinea inoltre il fatto che la grande idea del riordinamento europeo resta sempre un'iniziativa delle Potenze dell'Asse.

Da fonte competente tedesca si smentiscono le notizie diramate dalla radio britannica secondo cui l'Arma aerea germanica avrebbe bombardato e mitragliato il popolo di Atene. Queste notizie si osserva, sono completamente false. Durante tutta la campagna ellenica non è stata lanciata da parte tedesca su Atene una sola bomba nè è stato fatto uso di mitragliatrici. Gli attacchi sono stati unicamente diretti contro il porto del Pireo che, come è noto, è situato a molti chilometri dalla capitale.

La presa di Atene da parte delle truppe tedesche e tutte le vittoriose azioni di cui hanno dato notizia i comunicati speciali diramati ieri dal Gran Quartier Generale, occupano il posto d'onore nei giornali del mattino che mettono in grande evidenza l'importanza politica di tali nuovi successi.

Il *Völkischer Beobachter* che pubblica anche ampie descrizioni della capitale ellenica e dei luoghi di Grecia ove il nemico ha dovuto cedere di fronte all'irresistibile avanzata delle truppe del Reich, scrive nel suo editoriale come esattamente tre settimane dopo che i soldati tedeschi erano giunti sulle nevose montagne di Bulgaria, la bandiera del Reich già sventola sull'Acropoli. La campagna nei Balcani può ormai considerarsi conclusa e l'ultimo intrigo britannico in Europa ha trovato la sua Dunkerque.

Dopo aver messo in rilievo le difficoltà di ordine ambientale incontrate dai soldati germanici durante tale campagna, difficoltà però superate rapidissimamente nel più sbalorditivo dei modi, il giornale continua sottolineando la potenza delle Divisioni del Reich che ormai, dall'inizio della guerra ad oggi, su tutti i campi di battaglia d'Europa, hanno dimostrato al mondo come nessun Esercito, per quanto forte ed agguerrito, possa resistere.

«Le speranze di Churchill e di Roosevelt riguardo alle complicazioni suscitate dalla creazione del fronte balcanico e dalla possibile esclusione della Germania dalle fonti di rifornimento del sud - est europeo — conclude l'organo nazista — *sono miseramente fallite. La caduta di Atene è il simbolico atto finale di un fosco capitolo della politica bellicista britannica e nord-americana».*

«Il piano inglese — scrivono le «Münchner Neueste Nachrichten» — *era di produrre nel fianco della Germania, una ferita aperta che per molti mesi avrebbe dovuto ostacolare la possibilità militare tedesca, ma il progetto è fallito, come, a suo tempo, quello di Norvegia e dell'Europa occidentale.*

Le basi della nostra Aviazione si sono invece notevolmente avvicinate all'Africa settentrionale. La campagna balcanica, che grazie al talento strategico del Führer, all'abilità dei suoi generali all'audacia delle truppe, ha potuto essere portata vittoriosamente a termine in così poco tempo, sta a segnare l'inizio di una serie di avvenimenti che si susseguiranno in quest'anno. La vittoria in Serbia ed in Grecia, non ha soltanto colpito gravemente l'Inghilterra, ma ha anche prodotto una dispersione delle sue forze. Già si profilano i nuovi compiti cui andremo incontro nei prossimi mesi. Il popolo tedesco attende il comando per la prossima impresa che segnerà un nuovo passo in avanti verso la vittoria finale».



CHURCHILL: Accidenti! Volevamo allargare il conflitto e abbiamo allargato la sconfitta!

(Disegno di Girus).

L'Aviazione britannica ha subito anche nella giornata odierna, duri colpi dalle armi tedesche. Come si apprende da fonte autorizzata, nel le prime ore del pomeriggio odierno, una formazione di quattro apparecchi della Raf, tipo «Bristol Blenheim» ha tentato di attaccare, davanti alla costa olandese, una nave trasporto tedesca. I quattro apparecchi sono stati però abbattuti dall'artiglieria contraerea dei battelli vedetta prima ancora che i piloti nemici potessero sganciare il loro carico esplosivo. Un'ora prima un altro «Bristol Blenheim» era stato abbattuto nel cielo della Manica nel tentativo di attaccare uno spazzamine germanico.

Nel tardo pomeriggio poi un'altra formazione britannica di tre «Spitfire» tentò di attaccare la costa olandese, ma la caccia germanica ha costretto al combattimento i piloti nemici. Tutti e tre gli apparecchi sono stati fatti precipitare senza che i tedeschi subissero perdite.

A Portsmouth, durante un attacco dell'Arma aerea tedesca, alcune bombe sono state centrate su un grande gazometro che è saltato in aria con una formidabile esplosione. Altre bombe sono state collocate, con visibile successo, sul grande cantiere dell'importante centro britannico.

Si apprende, inoltre che gli equipaggi tedeschi degli spazzamine attaccati nel pomeriggio di oggi da quattro «Bristol Blenheim» fatti precipitare dalla contraerea, sono riusciti a salvare parte degli aviatori inglesi dei quattro apparecchi.

In volo
su Atene occupata

BERLINO, 29 matt.

Un corrispondente di guerra descrive sull'edizione serale della «Börsen Zeitung» un volo su Atene nel primo giorno dell'occupazione da parte delle truppe tedesche.

Il giornalista, dopo essere passato col suo apparecchio sulla capitale greca nelle cui vie si snodavano lentamente le colonne motorizzate tedesche, ha fatto alcuni ampi giri sulle porte di Atene, puntando quindi verso il Pireo.

Ancora a distanza egli scorge alcune grosse navi da trasporto immobilizzate sulla loro rotta. *«Dal nostro osservatorio* — scrive il corrispondente di guerra — *posso contare nello stesso porto cinque vapori di media stazza di circa 3 mila tonnellate ciascuno, e poco più avanti una nave di proporzioni maggiori di forse 7 mila tonnellate. Le sagome di questo naviglio sono appena riconoscibili, vittime come furono dei tremendi bombardamenti effettuati dagli Stukas e degli apparecchi da combattimento tedeschi.*

Siamo stupiti — sottolinea il giornalista — *e ci sembra strano che oggi sia così, quando qualche giorno prima, anzi, appena 24 ore prima, sorvolare questo cielo voleva dire essere accolti da un furioso fuoco da parte dell'artiglieria contraerea».*

Novecento inglesi
catturati a Corinto
dai paracadutisti tedeschi

BERLINO, 28.

Durante l'occupazione di Corinto sono stati fatti prigionieri 900 inglesi sorpresi dalla fulminea azione dei paracadutisti tedeschi che hanno snidato dalle abitazioni civili i soldati britannici.

Le scappatoie
della propaganda britannica

LISBONA, 28.

Tutto il mondo è sotto l'impressione della folgorante vittoria dell'Asse in Grecia. Soltanto Londra tace. La «Reuter» e la stampa inglese non hanno il coraggio di dire la verità e di registrare la nuova dura sconfitta.

Londra, sotto la pressione degli avvenimenti balcanici, si è limitata a dare notizie di fonte tedesca, aggiungendo che esse non erano state confermate e che perciò bisognava attendere una conferma prima di prestarvi fede.

Ciò rivela a misura del disorientamento e dello sbalordimento a cui si è giunti a Londra.

Una lettera
di Lindberg a Roosevelt
L'eroe dell'Ala americana si dimette dal grado

NEW YORK, 28.

Il colonnello Lindberg ha inviato a Roosevelt una lettera in cui rassegna le sue dimissioni dal corpo della riserva aeronautica.

Egli dichiara di aver preso questa decisione in seguito a rilievi fattigli la settimana scorsa. Le opinioni antiinterventiste di Lindberg avevano provocato venerdì scorso alcune espressioni a suo riguardo da parte del presidente Roosevelt, fra cui quella di «trigolocefalo» nome del serpente più pericoloso conosciuto agli Stati Uniti. Nella stessa occasione Roosevelt dichiarò che le autorità militari non avevano richiamato Lindberg in servizio attivo in seguito alle opinioni di lui espresse sulla situazione internazionale.

Nella sua lettera a Roosevelt, Lindberg scrive fra l'altro: *«le vostre espressioni mi hanno molto inquietato. Avevo sperato di esplicare i miei diritti di cittadino americano per esporre al popolo del mio Paese, in tempo di pace, il mio punto di vista, senza rinunciare al privilegio di servire, come ufficiale aviatore in caso di guerra».*

Lindberg prosegue dicendo di interpretare le parole del Presidente come una accusa di scarsa lealtà, e di vedersi quindi costretto a rassegnare le sue dimissioni, aggiungendo di voler continuare a servire il Paese nei limiti delle sue possibilità come cittadino privato.

Una mostra d'eccezione
nel Museo Imperatore Guglielmo

BERLINO, 28.

Una ristretta cerchia di giornalisti o critici d'arte ha potuto visitare in questi giorni una speciale mostra dei capolavori posseduti dal Museo Imperatore Guglielmo di Berlino. Questa mostra, disposta dalla direzione generale dei musei di stato della capitale del Reich allo scopo di dare patente smentita alle affermazioni della stampa inglese secondo le quali la Germania avrebbe venduto all'America, quali fossero state parti dell'impero britannico, alcuni dei suoi più famosi tesori d'arte, ha compreso fra gli altri capolavori l'«Uomo dall'elmo d'oro» di Rembrandt, l'«Adorazione» di Filippo Lippi e la «Madonna dei Colonna» di Raffaello.

NOTIZIE DEL PARTITO

Gli oratori designati
per la giornata nizzarda

ROMA, 28.

Secondo quanto stabilito con Foglio di Disposizioni n. 105 del Segretario del Partito il 30 aprile XIX, anniversario della vittoria italiana sui francesi che assediavano Roma nel 1849, i seguenti fascisti parleranno nelle città sotto indicate in occasione della giornata dei gruppi di azione nizzarda.

Ancona, Ennio Quirino Giglioli; Aquila, Alfredo da Marsico; Asti, Walter Ferme; Bari, Leonardo Gana; Bologna, Filippo Tommaso Marinetti; Cagliari, Enzo Ferrari; Cuneo, Carlo Antonio Avenati; Firenze, Angelo Manaresi; Genova, Mario Jannelli; Grosseto, Manlio Pompei; Milano, Attilio de Cicco; Napoli, Nicola Sansanelli; Palermo, Alfredo Cucco; Perugia, Bruno Biagi; Potenza, Davide Fossa; Reggio Calabria, Maurizio Maraviglia; Roma, Ermanno Amicucci; La Spezia, Luigi Baroffio; Torino, Augusto de Marsanich; Trento, Alberto Ghislanzoni; Trieste, Umberto Guglielmotti; Venezia, Ferruccio Cappi; Ventimiglia, Asvero Gravelli.

Il lealismo
della popolazione di Ragusa

RAGUSA, 28.

Le maggiori autorità di Ragusa hanno presentato una dichiarazione di lealtà al comandante militare della piazza.

In tale dichiarazione sono contenute le più ampie assicurazioni circa una sincera e fattiva esplicazione di tutte le attività a fedele servizio del Governo italiano.

Il generale comandante la Divisione si è recato al Palazzo Reale dove ha visitato gli archivi storici dell'antica Repubblica di Ragusa, prendendo visione di importanti documenti che risalgono all'anno 1100. Singolarmente interessanti sono i libri di Stato dell'anno 1200 che testimoniano la vita politica di Ragusa e i suoi rapporti commerciali e culturali coi vari Stato d'allora. Questi preziosi cimeli dimostrano anche l'ampiezza degli scambi che questa Repubblica marinara aveva col Levante all'epoca della protezione turca, nonchè il suo potente sviluppo sotto la sovranità veneto-bizantina e la sua indomita lotta fin dal 1200 per sottrarsi al giogo serbo.

Il comandante della Divisione, al termine della visita, ha dato assicurazione che il Governo italiano tutelerà con ogni cura questi preziosi documenti che saranno degnamente riordinati ed arricchiti con altre opere di alto interesse storico e culturale.

La stampa inglese
se la prende con Halifax
reo di insufficente propaganda

LISBONA, 28.

Si ha da Londra che il *News Chronicle* deplora oggi nel suo editoriale la insufficiente propaganda svolta dall'Inghilterra negli Stati Uniti la cui opinione pubblica starebbe diventando pessimista.

Il giornale lamenta che non si sia fatto abbastanza per neutralizzare la profonda impressione provocata nel popolo americano dai recenti avvenimenti bellici nel Mediterraneo e nel sud-est europeo. Benchè non ne parli esplicitamente, appare tuttavia chiaro che il giornale non è soddisfatto dell'opera svolta negli Stati Uniti dal lord Halifax.

Eppure questi si attendeva le felicitazioni del suo Paese per essere riuscito a mettere in azione le grosse batterie americane del calibro di Hull e Knox.

A quanto pare però e come conferma il *News Chronicle* si è ottenuto l'effetto opposto, quello cioè di creare in America una nuova ondata di pessimismo e di sfiducia, poco favorevole all'idea interventista.

I premi
dei Buoni del Tesoro

ROMA, 28.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

Serie I: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.317.114 e 1 milione 986 mila 314.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 111.748 747.121 1.822.753 e 1.914.300.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 171.947 184.127 184.595 188.017 258.394 360.059 392.873 442.327 456.681 517.338 553.407 600.018 633.638 640.552 691.355 721.645 735.295 824.138 830.243 854.569 857.398 928.295 940.553 969.705 987.223 1.027.214 1.050.042 1.081.679 1.128.789 1.188.341 1.246.507 1.280.028 1.391.254 1.417.714 1.452.550 1.461.712 1.482.289 1.529.299 1.557.076 1.562.680 1.600.843 1.611.624 1.696.514 1.706.277 1.749.577 1.820.175 1.843.267 1.930.016 1.944.919 1.968.649.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.211.112 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.276.170.

Serie L: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai n. 211.308 e 1.606.630.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 31.993 370.684 1.844.170 e 1.905.777.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 5.379 11.835 62.416 64.270 74.284 158.247 173.303 204.530 233.382 285.496 376.605 431.577 479.147 632.968 641.244 682.257 703.475 857.897 891.503 912.775 1.101.458 1.145.254 1.161.542 1.165.131 1.173.148 1.185.824 1.200.983 1.249.357 1.253.729 1.289.462 1.379.691 1.387.005 1.404.300 1.410.398 1.450.043 1.480.929 1.606.458 1.630.837 1.650.733 1.706.226 1.719.508 1.762.669 1.818.135 1.819.944 1.879.067 1.882.267 1.892.663 1.893.759 1.976.709 1.986.060.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 908.734 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.050.766.

Il Ministero
tedesco per le Colonie in via di costituzione

BERLINO, 28.

Alla domanda se fossero in corso preparativi per la istituzione di un Ministero tedesco delle Colonie, negli ambienti politici della capitale è stato risposto oggi affermativamente. Si è inoltre osservato in proposito che la Germania non ha affatto rinunciato alle sue pretese coloniali.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	28	26
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	459.50
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.10	94.07
Rendita 3.50%	75.—	75.10
Redim. 5% Imm.	95.25	95.30
Redim. 3.50% 1934	74.40	74.30
Buoni Tesoro 1949	98.90	98.90
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.75	96.70
» » 1944	98.10	98.15
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	95.25	95.—
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	494.50	493.—
I.R.I. Ferro 4.50%	505.50	505.50
I.R.I. 4.50%	475.—	475.—
E.L.F.E.R. 4.50%	480.—	480.—
Pubbl. util. 6%	500.50	500.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	503.50	503.50
Edison em. 1931 6%	505.50	505.50
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di Elettr. 6%	500.50	500.50
Soc. caer. telef. 6%	499.—	499.—
AZIONI		
La Centrale	1310.—	1300.—
Mediterraneo	615.—	611.—
Meridionali	1236.—	1232.—
Ass. Generali	1000.—	992.—
Coton. Cantoni	5450.—	5410.—
Coton. Olcese	1242.—	1235.—
Tessuti stampati	1710.—	1690.—
Linificio Canap. Naz.	948.—	927.—
Manif. Rossari-Varzi	1327.—	1314.—
Manif. Rotondi	815.—	815.—
Manif. Tosi	116.50	116.—
Manif. Coton. Merid.	466.—	460.—
Unione Manifatture	551.—	542.—
Lanificio Gavardo	725.—	718.50
Lanificio Rossi	4330.—	5280.—
Lanificio Targetti	135.50	138.75
Fisac - Como	138.25	138.—
Cascami seta	514.—	505.—
Fibre Tessili	115.—	113.75
Snia Viscosa	593.50	588.—
Finsider	534.—	534.—
Ilva	219.—	219.—
Metallurgica Italiana	495.—	495.—
Monte Amiata	569.—	569.50
Montecatini	220.75	220.—
Dalmine	222.—	222.—
Miniere del Siele	515.—	520.—
Ansaldo	61.25	60.75
Breda	529.—	528.50
Bianchi	138.—	138.—
Isotta Fraschini	132.—	131.50
Fiat	638.—	633.—
O.M.I. già Reggiane	124.—	121.75
Adriatica di Elettr.	231.75	232.50
O.I.E.L.I.	399.50	397.—
Dinamo	419.—	419.—
Edison	394.50	391.50
Elettrica Bresciana	412.—	413.—
Selt Valdarno	1065.—	1061.—
Emiliana	768.—	772.—
Cisalpina priv.	244.—	242.—
Cisalpina ord.	244.25	243.50
Seso	109.50	110.75
Sip	75.75	75.25
Tirso	185.—	184.50
Vizzola	712.—	710.—
Merid. Elettricità	416.—	415.—
Orobia	193.50	189.50
Ovesticino	237.—	237.—
Romana Elettricità	657.50	652.—
Terni	259.50	259.—
Unes	16.45	16.40
Marelli	122.25	122.—
Tecnomasio It. B.B.	141.75	141.75
Volta	190.50	190.75
Distillerie Italiane	255.50	257.—
Eridania	971.—	964.—
Raffin. Lig. Lomb.	1090.—	1080.—
A.N.I.C.	103.—	103.—
Italgas	17.25	17.02
Fondi Rustici	170.25	159.50
Beni stabili, Roma	312.—	311.50
Cartiere Burgo	515.—	508.—
Ciga	73.—	75.—
Italcementi	397.—	394.—
Pirelli Italiana	2170.—	2200.—
Pirelli e C.	990.—	988.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»